

C.7-2. Armonologia o teoria dell'ordinamento

Posizione

7. Corsi dal 1993 al 1996

7.1. Elementi di ontologia, 1993-1994 (EO1-EO27, 309 p.)

7.2. Armologia 1993-1994 (HA1-HA33, 109 pagg.)

7.3. Elementi di filosofia della religione 1994-1995, (ER1-ER440, 514 pagg.)

7.4. Elementi di retorica filosofica, 1994-1995, (EWR1-EWR31, 37 pagg.)

7.5. Elementi di filosofia della cultura, 1994-1995 (CF1-CF75, 212 pagg.)

7.6. Elementi di filosofia contemporanea, 1995-1996 (HF1-HF7, 77 p.)

Nota: Questo corso presenta una spaziatura maggiore rispetto al testo del corso originale. I riferimenti nella versione precedente di questo testo non corrispondono quindi all'attuale numerazione di pagina di Word. Per questo motivo, la numerazione originale viene visualizzata ogni volta con le lettere "HA". Queste lettere stanno in olandese per "HArmologie", Armologia, e derivano dal vecchio numero di pagina.

Introduzione:

Contenuto : Fai clic sul testo sottostante che desideri leggere.

Armonologia o studio dell'ordine	1
Seguiranno ora 33 campioni.....	4
1. L'anima umana e l'ordine (4/7)	5
2. Ordinamento di scienza, retorica e filosofia. (7)	8
3. Tropologia: la metafora (8/11).....	9
4. Tropologia: metonimia. (12/13).....	14
5. Tropologia: la sineddoche (14).....	16
6. Il termine 'suo(il)' restrittivo (15/17).....	17
7. Logica tradizionale e teoria relazionale (18/22).....	21
8. Il metodo comparativo (23/26).....	27
9. Numero e quantità (26).....	30
10. Teoria cartesiana dell'ordine (27/31).....	32
11. Confronto interno ed esterno (31/34).....	36
12. Schleiermacher: divinatorio/comparativo. (35/36).	41
13. Modelli del metodo comparativo (37/39)	43
14. Ipotesi aristotelica (40).....	47
15. Assimilismo (concordismo)/differenzialismo (discordismo) (41/45)	48
16. Studi sulle relazioni (45/50)	53
17. Struttura (distributiva/collettiva) (51/54)	60
18. Sistemologia. (55/58).....	64

19. Teoria del disegno (59/61)	69
20. Strutturalismo (62/63)	73
21. Semiotica (64/68)	75
22. Psicodramma (69)	81
23. Psicologia associativa (70/71)	83
25. "Una specie di identità" (74)	87
26. L'armonologia è anche lo studio degli opposti (75/76)	88
27. Teoria della tensione (taseologia. (77/80)	91
28. Teoria delle controversie (81/83)	95
29. Opposizionismo (84)	99
30. Divisione dicotomica: Systechi (coppia opposta) (85/88)	100
31. "Incluso" (89)	105
32. Dicotomia (complementazione, integrazione) (90/91)	106
33. Dicotomia (centrata sull'uomo. (92/93)	108

HA1

Armonologia o studio dell'ordine

Abbiamo iniziato con la logica elementare. Di per sé, senza pensare ai presupposti.

Ormai sappiamo che la logica presuppone sempre l'"essere", una qualche forma di "non-nulla", o la realtà: le proposizioni "se-allora" presuppongono invariabilmente che il contenuto concettuale (e la portata concettuale) sia qualcosa di reale (anche se si trattasse di una realtà inventata, come in un racconto di fantasia). Abbiamo visto che persino l'assurdo o l'impensabile è un elemento del ragionamento (il ragionamento assurdo si verifica regolarmente in matematica, ad esempio).

L'ontologia è dunque la primissima scienza di base per tutta la logica (anche se questa teoria della realtà non viene sviluppata prima di impegnarsi nel pensiero logico, è comunque latentemente presente al suo interno).

Il secondo presupposto per procedere logicamente è l'ordine, la teoria. Il termine "armologia" rivela l'antica parola greca "harmozo", che significa "mettere insieme", "unire insieme". Il termine "armonia" è il risultato di ciò: unire insieme, "armonia"!

Storia . -- I pensatori milesi ci hanno lasciato troppo pochi testi per poter dire qualcosa di serio su di loro.

Ma ci rimane molto di più dei Paleopitagorici (560-300 a.C.). Essi introdussero il termine "cosmos". Questo significa "un universo che testimonia un'armonia piacevole!". Da quel momento in poi, l'armonia si fonde facilmente con tutto ciò che è bello e sublime. Infatti, essi consideravano l'assemblaggio, se eseguito "correttamente", non in modo innaturale, come la base di tutto ciò che è bello e sublime. Pertanto, si poteva considerare l'intero universo o alcune sue parti come un "ornamento" (cosmos): il verbo "kosmeo", infatti, significa innanzitutto "ordinare", assemblare nel modo giusto.

Preferibilmente, tuttavia, assemblate in modo tale che il risultato appaia "bello" o addirittura "sublime". -- Le antiche opere d'arte greche di natura scultorea, le statue, gli edifici, testimoniano ancora oggi l'idea di "cosmo" e l'idea di "armonia".

Nota . -- W. Röd , *Geschichte der Philosophie, I (Die Philosophie der Antike), 1 (Von Thales bis Demokritos)*, Monaco, Beck, 1976 56/71, specifica ciò a cui abbiamo appena fatto riferimento in generale: le idee di "ordine/armonia/proporzionalità" (ontologicamente e, tra l'altro, fisicamente ed eticamente). L'intera filosofia fortemente musicale dei Pitagorici trasuda "ordine".

HA2

Nota : ora si rimanda al paragrafo ED 10, dove il termine "stoicheiosis", in latino elementatio, ordinamento degli elementi, è stato brevemente spiegato. L'analisi fattoriale o parametrica è la risposta normale a un dato ordine, o ordinamento (organizzazione), da studiare.

A questo proposito, si fa riferimento all'articolo: PT van Dorp, *Aristotle on Two Functions of Memory : Platonic Reminiscences*, in: *Tijdschr.v.Filos.* 54 (1992): 3 (settembre), 457/491

Nell'antica lingua greca esistono almeno due parole per "ricordare":

a. mnemonica , memoria incompleta, mediante la quale si ricordano elementi isolati del passato vissuto;

b. anamnesi, ricordo (memoria) pienamente sviluppato, in cui vengono recuperati ricordi organizzati.

Il primo tipo di memoria viene definito dall'autore "animale", al di sotto di quella umana; il secondo "una caratteristica esclusivamente umana".

È evidente che la stoicheiosi, l'analisi fattoriale, ha origine dal secondo tipo.

Steller sottolinea che Aristotele, allievo di Platone, si basa qui su quanto Platone aveva già trattato, ovvero nel suo dialogo **Menone**. In esso, si parla dell'acquisizione della conoscenza attraverso l'apprendimento e la ricerca (fortemente focalizzata sull'aspetto etico di ogni comportamento umano in quanto tipicamente umano).

«Quando Menone deve fare enumerazioni, il suo cervello funziona in modo eccellente - mneme (lat.: memoria) - (come in *Menone* 74a (1/6)). Ma, se deve pensare, allora vacilla - anamnesis (lat.: reminiscentia)». (Ac, 481).

Platone, nella persona di Socrate, vuole che Menone – quando, ad esempio, si renda necessaria la formulazione di una definizione – non solo impari ad attingere alla memoria (mnème) e a elencare, ma anche e soprattutto a pensare in modo personale e ordinato (anamnesi).

In un esempio geometrico (trovare il lato di un quadrato che ha il doppio dell'area di un dato quadrato (ac, 484)), lo schiavo, confrontato con un problema simile, dimostra di "padroneggiare le regole secondo cui gli elementi possono essere collegati tra loro" (ac, 486). In questo modo, lo schiavo mostra all'uomo libero Menone di "ricordare", di recuperare le informazioni in modo ordinato dalla sua mente (memoria) e di essere quindi capace di acquisire conoscenza in modo indipendente. Cosa che Menone, il greco libero, non sembra essere in grado di fare molto bene per il momento! Pertanto, Platone (Socrate) vuole distaccare Menone – e in effetti ogni essere umano – dai ricordi vaghi – caratteristici dello stadio fin troppo animalesco del "pensiero" – per giungere al vero pensiero.

HA3

Ciò implica l'ordinamento di ciò che emerge nella mente (= memoria). Cfr. ac, 488. "Lo schiavo di Menone sembra vivere del suo intelletto. È capace di analizzare ed elaborare ciò che conosce. La sua conoscenza non è una raccolta di dati sparsi, ma forma un'unità ordinata a partire da tali dati (...).

La sua ricerca è (...) seguire le linee che collegano le cose l'una all'altra (...). L'azione di connessione dell'intelletto (...)" (Ac, 490).

A tal fine, bisogna vedere una parentela tra più di un dato. L'autore dell'articolo chiama questo "memoria associativa" (ac, 490). Noi la chiamiamo "memoria identificativa" (ED 16/18 (Identità)). La mente che pensa più di un "animale" vede identità: universali (di qualcosa con se stessa) o parziali (analogiche: di qualcosa con qualcos'altro). Questa è quindi la base oggettiva dell'ordinamento. L'anamnesi o reminiscenza è un riflesso – un nobile giogo – di ciò che è effettivamente dato e verificabile. Essere secondo se stesso (Parmenide) e non secondo qualcos'altro (ad esempio, le nostre impressioni soggettive).

Conclusione : Quando Platone – e, seguendo le sue orme, Aristotele – parla della mente, risulta evidente che la sua teoria dell'anamnesi è armologia diretta.

Sant'Agostino, De ordine.

Negli anni 386/387, Sant'Agostino (354/430; il più grande Padre della Chiesa d'Occidente) si preparò al battesimo cristiano. Scrisse quindi un dialogo, * *De ordine* * (= Sull'ordine). Sottotitolo: "Sul bene e sul male nell'ordine dell'universo".

Il suo presupposto (come per molti, moltissimi Padri della Chiesa):

a. i concetti paleofitagoreani-platonici riguardanti l'ordine e l'ordinamento;

b. la rivelazione biblica in merito.

L'ordine reale, spesso percepito come disordine, ha, nonostante tutto, Dio come onnipotenza ordinatrice quale premessa preminente. Pertanto, il male (sia etico che fisico) non è voluto da Dio. Tuttavia, Egli lo tollera all'interno della totalità del Suo ordine mondiale. Gli "stolti" (nel senso biblico di "allontanati da Dio") fanno parte dell'ordine di Dio: così, carnefici, prostitute, ecc., sono "previsti" nel Suo sistema.

Conclusione . -- Il bene (certamente) e il male (come la pazienza) hanno il loro posto nella totalità degli elementi di cui è composta la creazione di Dio. -
- Ecco una prima armologia esplicita.

HA4

Seguiranno ora 33 campioni

1. L'anima umana e l'ordine (4/7)

Prima di addentrarci nell'armonia vera e propria, vorremmo soffermarci brevemente su ciò che accade nella nostra psiche in relazione all'ordinamento.

Le persone, ad esempio, che frequentano i malati di mente, in qualsiasi forma e soprattutto grado, o coloro che – negli ambienti ecclesiastici – vengono definiti "posseduti", si accorgono presto che ciò che noi chiamiamo "spirito" (= comprensione intuitiva/ragione discorsiva/disposizione (senso dei valori)/forza di volontà) come facoltà ordinatrice, in tali individui è degenerato in "parafrosune", ovvero in un pensiero parallelo alla realtà (se vogliamo: un pensiero "irreale").

1 .-- R . Declerck/ Dr Olgan Quadens, *Ecco come dovresti essere in grado di lavorare* , in: Eos (Tecnologia per gli umani) 12 (1984): Nov., 119.

La coscienza umana e, in particolare, il sonno (specialmente alcune fasi del sonno che assomigliano molto allo stato di veglia (sonno REM)) mostrano una correlazione.

Nota : “REM” = Movimento Oculare Rapido (ovvero, la rapida rotazione degli occhi in alcune fasi del sonno).

Inoltre, accade quanto segue.

Dal "rumore" (ciò che inibisce il passaggio puro e indisturbato delle informazioni), che coincide con la creazione del disordine, il nostro sistema cerebrale – strumento della nostra mente – crea ordine, rivelandosi in tal modo un sistema auto-organizzante.

a. In termini di psicologia percettiva: dai dati disordinati (elementi sparsi della mnemê (EH 164) o memorie incomplete) il nostro cervello crea ordine (l'unità ordinata (EH 165), caratteristica dell'anamnesi o memoria completa).

b. In termini di psicologia della mente (percezione del valore) e della volontà (scelta del valore): dalle impressioni di valore confuse nel corso di percezioni incomplete, la nostra mente crea un'unità di valore ordinata.

Premessa : tali fenomeni osservabili rivelano nella loro profondità uno spirito come sistema che organizza se stesso e ciò che percepisce.

Un concetto che gli antichi Paleofitagorei e Platonici riconobbero molto tempo fa e affermarono chiaramente. Il metodo della stoicheosi, ovvero l'analisi razionale dei dati in modo tale che i fattori determinanti all'interno di un

insieme osservativo emergano chiari, sia nella loro realtà individuale che nella loro coerenza, ne è la prova inconfutabile.

Dati recenti provenienti dalla psicologia percettiva e razionale confermano e ristabiliscono questa antica intuizione.

HA5

Il ruolo organizzativo del sonno.

Una scoperta notevole. -- Ulf Nerbold, un soggetto di test, ha mostrato un netto aumento dell'attività REM durante i primi due mesi del suo soggiorno nello spazio, in assenza di gravità.

Così O. Quadens nell'intervista (ac,119). Il dottor Quadens, che ha spesso lavorato con gli astronauti nella fase di preparazione, afferma:

a . I biochimici, che studiano l'influenza chimica sui fenomeni vitali, considerano il funzionamento del cervello unilateralmente come un tutt'uno puramente biochimico;

b . Sebbene consideriamo il cervello come una struttura biochimica all'interno della quale circolano le informazioni, c'è molto di più: le percezioni che una persona acquisisce durante il giorno vengono organizzate e strutturate all'interno di questo sistema informativo durante il sonno REM.

2 .-- Liesbeth Van Doorne, *La schizofrenia in molti casi può essere curata* , in: De Nieuwe Gids (Ghent) 07.12.1984.

A titolo introduttivo. -- La classificazione dei disturbi nervosi e mentali è una questione delicata. Solo questa classificazione tradizionale:

a . nevrosi (ED 143/162) o malattia nervosa,

b . la psicopatia – probabilmente un fenomeno di transizione – è un fattore dirompente importante nel comportamento, tanto che si può parlare di una persona come di uno psicopatico (ad esempio cleptomania o furto come impulso irresistibile),

c . psicosi o malattia mentale (uno stato in cui la ragione emerge solo per brevi periodi).

Ecco tre tipi principali di parafrosune, ovvero di alienazione dalla realtà.

Nel corso di una giornata di studio a Kortenberg, alla quale hanno partecipato esperti nazionali e stranieri, sono state raggiunte le seguenti conclusioni.

1. La schizofrenia (da 'schizo', io divido, e 'frèn', mente) è definita come una "personalità scissa". Una persona, ad esempio, che si immagina di essere Napoleone, è se stessa e allo stesso tempo, in modo contraddittorio (altrimenti anche le attrici sarebbero 'schizofreniche!'), qualcun altro.

2. La schizofrenia è anche definita come “la malattia in cui ci si isola dalla realtà”. Il che coincide letteralmente con l'antico *paraphrosune* greco

Ecco due definizioni. Chiunque abbia a che fare con gli schizofrenici sa che troppi elementi sconosciuti sono in gioco all'interno del paziente per poter formulare una definizione veramente accurata e praticamente applicabile, ovvero "operativa", in questa fase.

HA6

Breve "fenomenologia" (descrizione dei fenomeni): le manifestazioni della schizofrenia – secondo Van Doorne – includono deliri ("Mi sento irradiato quando la radio è accesa"), allucinazioni (percezioni apparentemente irreali come "Sento delle voci") e stress (una sensazione di sovraccarico). Si perde il contatto con l'ambiente. La vita emotiva si appiattisce. Si perde l'iniziativa. Ci si ritira nel proprio "mondo interiore" "isolato" (che si manifesta come "mutismo" ("mutus" in latino significa "muto"; non parlare)) e anomalie nelle capacità motorie, queste ultime possono consistere in una completa assenza di movimento corporeo o in una ripetizione esagerata e frequente di movimenti ben definiti.

Giovani dai sedici anni in su. -- Già all'inizio di questo secolo, Van Gennep (*Riti di passaggio*) notava che i Primitivi sono accompagnati da riti di protezione di ogni genere durante le "transizioni" significative della vita (nascita, morte, viaggio, matrimonio, pubertà, ecc.), in altre parole, qualsiasi cosa che comporti un cambiamento dirompente nella vita.

Ebbene, i nostri adolescenti attraversano una fase di cambiamento analoga a partire dai sedici anni. Van Doorne: a quell'età, sui giovani vengono richieste molte cose. Ad esempio, la scelta di una carriera; la costruzione di relazioni. Immediatamente – sempre questo "cambiamento" – cambia anche il rapporto con la famiglia.

Tutto ciò genera percezioni confuse, – tensione emotiva. – Questa si manifesta, ad esempio, nel fatto che il giovane si isola, non riesce più a tenere

il passo con gli studi. Oppure, chi già lavora non riesce più a far fronte alle esigenze dell'ambiente lavorativo.

Van Doorne: "La schizofrenia è una psicosi che insorge perché si cerca di creare ordine nel disordine della vita." -- Applicata ai sedici anni e oltre: la vita interiore di una persona non è più in armonia con l'ordine che la circonda. Si tenta quindi di creare un proprio ordine, irreali. Il prezzo da pagare è: un pensiero disturbato. È così che si finisce nella psicosi.

Conclusione . -- Si comprendono i Paleofitagorei che, attraverso il pensiero ("filosofare"), cercavano di instillare nei giovani dell'"hetaireia" (la società pensante) non un pensiero parafrasone, bensì sofrosone, sano e ordinato. La salute mentale era l'obiettivo primario.

HA7

2. Ordinamento di scienza, retorica e filosofia. (7)

Affrontiamo subito la questione.

Innanzitutto, un esempio biblico.

- Fr. Schmidt, *Ordnungslehre* , Monaco/Basilea, 1956 (fr. S. 11 (Storia);
 - H. van Praag, *Meten en vergelijken* , Hilversum, 1968 (da 'distinguere' a vero 'ordine' aggiunta (accanto)/ ordinamento topologico (inserimento)/ ordine o sequenza (concatenazione), conteggio/ ponderazione/ misurazione, -- gradazione/ misurazione dell'intervallo/ misurazione del tempo);
 - Hans Driesch, *Ordnungslehre* , Jena, 1912-1; 1923-2;
 - Descamps, *La science de l'ordre* (Essai d'harmologie), in: *Revue Neoscholastique* 1898, 30ss. :
 - M. Foucault, *Les mots et les choses* , Parigi, 1966;
 - J. Royce, *Principi di logica* , New York, 1961 (ed. or.: 1912).
- Con ciò si conclude una serie di opere.

Logica.

J. Royce (1855/1916; pensatore idealista) afferma nella sua opera che la logica è una scienza specializzata, che sviluppa prescrizioni. Si sforza di dimostrare che la logica tradizionale, anche nella sua forma attualizzata (formalizzata), è solo una parte della "scienza dell'ordine".

Ontologia.

Schmidt, oc, 11: "L'intera metafisica dell'Occidente – da Platone di Atene a Friedrich Nietzsche – può essere vista come una scienza dell'ordine.

Conseguenza: ogni sistema metafisico si riduce a uno dei tanti modi in cui si può concepire l'ordine.

Nota : con ciò, Schmidt conferma quanto afferma San Tommaso d'Aquino (1224/1274; figura di spicco della scolastica di metà secolo): "Sapientis est ordinare". Che, tradotto correttamente, significa: "È caratteristica del filosofo ordinare".

Scienze specialistiche.

Schmidt, oc, 18. -- "Tutte le scienze non fanno altro che, attraverso i loro metodi, rivelare tipi di ordine." Lo stesso vale per il retore o l'insegnante di eloquenza nell'antichità: egli tenta di trasmettere il suo modo di ordinare al suo pubblico o interlocutore attraverso mezzi di persuasione di ogni genere.

La teoria dell'ordine separato.

Si basa sul principio induttivo: ciascuno dei suddetti prodotti intellettuali — logica (matematica), ontologia, scienze specializzate (inclusa la retorica) — manifesta lo stesso senso di ordine e organizzazione, seppur in modo disperso. Da tali esempi emerge un'omologia generale.

HA8

3. Tropologia: la metafora (8/11)

Posizione preliminare. -- Si può definire "identico" qualcosa che sia identità totale o completa, oppure identità parziale o analogica? L'identità totale è la "relazione" riflessiva (= a forma di ciclo) (usata qui in senso molto figurato) con se stessa, mentre l'identità analogica è la "relazione" non riflessiva di qualcosa con qualcos'altro.

Naturalmente, il termine "identità" al posto di "relazione" avrebbe molto più senso: qualcosa è totalmente identico a se stesso e parzialmente identico a qualcos'altro! Ma un certo uso del linguaggio – ad esempio, quello di alcuni logici – preferisce usare "relazione" al posto di "identità". È una questione di convenzione.

Il quadrato logico.

Questo è il nome tradizionale.

a. Iniziamo con un ventaglio (gamma, differenziale). Nello specifico:

Totalmente identico - parzialmente identico (= analogo) - totalmente non identico. Invece di "totalmente non identico", si può dire "totalmente diverso".

b . Disponiamo ora i ranghi, anziché a ventaglio, in una configurazione quadrata:

tutti,	non tutti
non del tutto	
applicazione: tutti	alcuni non
non tutti,	nessuno (nessuno)
non del tutto	non del tutto (nessuno)
applicazione: alcuni sì	tutti no (nessuno)

Si può notare che il linguaggio quotidiano presuppone questo quadrato.

In questo modo: "Tutti gli studenti hanno superato l'esame" - "Alcuni studenti non hanno superato l'esame" - "Alcuni studenti hanno superato l'esame" - "Non tutti gli studenti hanno superato l'esame".

Quando parliamo di armologia, teniamo presente questa figura a ventaglio, disegnata a forma di quadrato.

Tropologia

'Tropos', troop (trope), significava 'svolta' in greco antico. All'interno di un testo, 'troop' indica un'espressione idiomatica o un gioco di parole. Ad esempio, "Quella bellezza laggiù sulla spiaggia". Tutti capiscono che questa espressione non si riferisce alla "bellezza in generale", ma a un singolo esempio, ovvero una figura sulla spiaggia. Anche l'uomo comune più semplice comprende questi giochi di parole quasi immediatamente. Ma c'è di più: la tropologia applicata in questo caso contiene la chiave per accedere a un tipo di concetto dell'essere che rende possibile l'armonia.

Via della biblioteca:

- A. Mussche, *Poetica olandese* , Bruxelles, 1948, 34/75 (L'immagine);
- H. Morier, *Dictionnaire de poétique et de rhétorique* , Paris, 1981-2, 670/742 (Métaphore), 743/793 (Métonymie), 1102/1119 (Synecdoque);
- Nic. Ruwet, trad., Roman Jakobson, *Essais de linguistique générale* , Parigi, 1963 (analisi approfondita della metafora e della metonimia di R. Jakobson (1896/1982), linguista americano o di origine russa; fondatore nel

1915 del famoso Circolo Linguistico (Mosca), all'interno del quale ebbe origine il formalismo russo (riguardo alla scienza testuale));

-- Groupe Mu ('Mu' è una lettera greca) - (= J. Dubois e altri), *Rhétorique générale*, Paris, 1982-2 (att. 91/122 (Les métasèmes: 1. La synecdoque (102/106), 2a. La métaphore (106/117), 2b. La métonymie (117/120));

-- K. Bertels/ D. Nauta, *Introduzione al concetto di modello*, Bussum, 1969, 33/42 (Concetti relativi al 'modello'), 36/38 (Espressioni figurative).

HA9

Nota : nell'ambito di un approccio accademico testuale, "uno stile o una figura retorica che sostituisce un sememe (= espressione linguistica) con un altro sememe" è chiamato "metasememe" (in francese "métasémème"), abbreviato in "metaseme" ("métasème").

Nota : i tropi sono principalmente fenomeni testuali (in linguistica e letteratura), ma sono presenti in primo piano in tutte le discipline umanistiche e nelle discipline filosofiche affini.

Consideriamo un esempio: Jacques Lacan (1901/1981; psicoanalista francese che reinterpretò Freud) adottò le definizioni di Jakobson per applicarle all'interno della psicoanalisi che praticava.

La metafora.

Analizzeremo ora il primo tipo di tropo.

A. Mussche, p. 40, indica brillantemente il metodo della stoicheiosi (analisi). Nello specifico: un idioma incolore viene a. sostituito e b. soprattutto abbreviato da una metafora più colorata. Un semema viene sostituito e abbreviato in un metasema.

a. Il colonnello A. combatté ad Aceh con il coraggio di un leone.

Ad Aceh, il colonnello A. si dimostrò coraggioso come un leone.

Lo si nota: analogia! E A. e un leone appartengono allo stesso insieme (= identità) con il 'coraggio' come proprietà comune degli elementi. Da un'altra prospettiva sul coraggio, A. e un leone sono identici. L'identità parziale o analogia è "identità con riserve" (identità restrittiva; identità modale; EO 128).

HA10

b.-- Il colonnello A., ad Aceh, combatté come un leone.

Il colonnello A., ad Aceh, era come un leone.
Si noti la sostituzione con un'espressione abbreviata.
c .-- Il colonnello A., ad Aceh, era un leone.

Nota : il verbo "essere" (come verbo ausiliare) segue perfettamente l'abbreviazione sostitutiva. Non sorprende che "essere" sia identificativo.

d .-- Colonnello A., il Leone di Aceh.
Colonnello A., quel leone! Colonnello A., il leone!

Dopo una serie di trasformazioni, la metafora viene finalmente svelata, ed è in effetti perfettamente giustificabile dal punto di vista logico.

Nota : l'espressione "il leone di Aceh" è una metonimia perché il luogo in cui si dimostrò coraggioso "come un leone" condivide la metafora (identità parziale).

e.-- Il leone è lì.

Questa, dunque, è la metafora nella sua forma più concisa. Naturalmente, per comprenderla appieno è necessario il contesto.

Teoria dei modelli.

La teoria dei modelli parla – nelle sue applicazioni, ovviamente – di un "modello" in relazione a un "originale". L'ignoto o originale viene meglio conosciuto (grazie alle informazioni contenute nel modello) attraverso il noto o modello.

Applicazione : riguardo all'originale, il Colonnello A., ad Aceh, il testo parla in termini di modello, il leone come creatura coraggiosa. In altre parole: l'ignoto Colonnello A., ad Aceh, l'originale, diventa più noto per mezzo del noto, il modello "leone coraggioso". Tale è la metafora.

Ecco come funziona il transfert, - nell'espressione metaforica. - Una volta abbreviato, si ottiene la metafora vera e propria.

Modello applicabile

La letteratura fa un uso costante di metafore. Ad esempio, nella poesia di Padre Nietzsche (1844/1900; pensatore nichilista) *Ecce Homo* (letteralmente: "Ecco l'uomo").

Bibbia st.: G. Fricke, *Volksbuch deutscher Dichtung*, Berlino, 1938, 372.

Lo sfondo di Ecce Homo è la scena in cui Pilato, per suscitare pietà, mostra Gesù torturato (coronato di spine) alla folla riunita. Nietzsche, in quanto smantellatore, usa volentieri la tradizione come mezzo per "gaiare la scienza".

HA11

Ed ora la poesia.

1.-- Sì, sono ancora vivo! (Sì, so da dove vengo!)

Ungesatigt, gleich der Flamme, (Insaturo, proprio come la fiamma,)

Glühe und verzehr'ich mich. (Mi illumino e mi consumo,)

2.-- Licht wird alles was ich fasse, (Licht wordt al wat ik aanpak,)

Kohle alles was ich lasse: (Kool al wat ik achterlaat :)

Fiamma dentro di me! (Sono decisamente una fiamma!)

Nietzsche si identifica con una fiamma che incendia tutto ciò che brucia – la grande tradizione occidentale, da Platone a San Paolo (platonismo e cristianesimo) – lasciando dietro di sé solo cenere.

Heidegger introdurrà il termine 'Destruktion' (distruzione) per descrivere questo concetto, e Derrida quello di 'decostruzione'.

Sebbene il desiderio animi, anzi ispiri, Nietzsche, il dispositivo letterario che impiega in questa breve poesia è tuttavia fondamentalmente tradizionale, vale a dire l'analogia metaforica: parla di sé (originale) in termini di "fiamma che divampa e lascia dietro di sé cenere" (modello).

Bertels/Nauta affermano, Introduzione al concetto di modello, 31: "L'analogia è il perno del concetto di 'modello'.

L'uomo ottiene l'accesso al mondo, in termini di conoscenza e abilità, attraverso

a. nel caos e a lui sconosciuto

b. scoprire somiglianze con ciò che è ordinato e con ciò che gli è familiare”.

I sostituti indicano il ruolo chiave di Platone: "Platone aveva tentato di conciliare la natura della conoscenza umana e quella della natura attraverso

a. comprendere tutte le cose materiali - nota - e tutte le cose spirituali

b. come immagini di entità immateriali superiori (chiamate da lui 'idee')!

Cfr. oc, 33.

Per dimostrare quanto sia tradizionale la teoria dei modelli, i proponenti affermano inoltre: "'Paradigmo' (greco antico: 'paradeigma', latino: exemplum) deriva dalla retorica greca. Il termine significa 'storia inserita' (per spiegare il testo in corso)."

Nel I secolo a.C., venne aggiunto un significato letterario-tecnico, vale a dire "figura esemplare" (greco antico: "eikon", latinizzato "icon", latino: "imago"), l'incarnazione di una qualità in forma umana (...) Troviamo anche "exemplum" in (...) artigianato artistico: "exemplum pingere" è latino per "dipingere una copia" (...).

HA12

4. Tropologia: metonimia. (12/13)

'Metafora', spostamento di qualcosa da un luogo a un altro, metafora.

'Metonimia', ovvero la sostituzione di un nome con un altro, metonimia. Prendiamo come modello un esempio tratto da Aristotele.

a. Mangiare mele contribuisce a una buona salute.

Mangiare mele contribuisce a mantenere una buona salute.

L'analogia qui non è metaforica (basata sulla somiglianza) ma metonimica, basata sulla connessione (causale).

Mentre il concetto di "insieme" era il presupposto della metafora (entrambi gli elementi simili appartengono allo stesso insieme tramite un'unica e identica proprietà comune), nella metonimia il presupposto è il concetto di sistema: le mele, il mangiarle, l'effetto sulla salute: questi tre elementi formano un unico e medesimo sistema dinamico.

b. Le mele contribuiscono alla salute (= Le mele rendono qualcuno sano)
Le mele promuovono la salute (= Le mele sono sane).

I tropici sono sostituzioni che implicano abbreviazioni. In questo caso: l'atto di mangiare è il termine intermedio tra le mele e l'effetto sulla salute. Si può omettere il termine intermedio: "Le mele sono salutari".

c.-- Il consumo sano di mele (= Il consumo sano).

Le mele sane.

Di nuovo: perfettamente giustificabile dal punto di vista logico. -- E ancora: il concetto di 'essere' (come verbo ausiliare) esprime perfettamente la connessione, ora non di somiglianza ma di coerenza.

Di nuovo, si tratta di teoria dei modelli.

Le mele, o il loro consumo (= originale), sono menzionate in termini di benessere, o salute (modello).

Modello applicativo.

Bibl. st.: Heribert Menzel (1906/...), *Die Fahne der Kameradschaft*, in: G. Fricke, *Volksbuch deutscher Dichtung*, Berlin, 1938, 408.-- Nella seguente breve poesia, la coerenza è enfatizzata. Non è certo una poesia brillantemente brillante, ma cattura bene l'atmosfera influenzata dal nazismo.

HA13

1.-- In dieser Fahne, compagno, (In questo striscione,
compagno,)

Sei tu e io verbunden. (Zijn gij en ik verbonden.)

Wo sie uns leuchtet, compagno, (dove ci serve da luce,

Anche la Germania è collegata? (Anche la Germania è collegata.)

2.-- Wo immer die Fahne weht, (Ovunque sventoli lo stendardo)

I compagni prendono in giro i compagni. (Un compagno colpisce
un altro.)

Wer treu und froh zur Fahne steht, (Chi è fedele e felice attorno allo
stendardo

(sostegno,)

Ist in den Kreis laden. (È a Onze Kring benvenuto.)

3.-- So ist nicht einer heimatlos (Nessuno è senza casa)

E ohne Ziel und Streben. (Né senza scopo e impegno.)

Wer schwor, der sucht die Fahne bloß (Chi ha prestato giuramento di
fedeltà cerca semplicemente lo stendardo)

E tritt ins helle Leben. (En komt in het holder leven terecht.)

Probabilmente molte persone conoscono l'ideologia nazista.

Un'idea centrale: la Germania: un'unica coerenza: la bandiera (come simbolo). Hitler e i nazisti pensatori erano tipicamente postmoderni: sia il cristianesimo ecclesiastico tradizionale (simboleggiato dal termine "Roma", da

intendersi in tedesco luterano) sia il razionalismo illuminista moderno continuano a essere i ladri della forza vitale protogermanica. Pertanto, la vita mitica protogermanica e nordica deve essere ristabilita all'interno di una cornice postmoderna: le scienze e le tecniche moderne rimangono, ad esempio, ma sono integrate in una religione di rivitalizzazione, espressa in modo peculiare in * *Der Mythos des zwanzigsten Jahrhunderts* * (A. Rosenberg).

Ecco come vanno intese le parole della poesia quando afferma: "Così nessuno è senza casa né senza scopo e senza aspirazioni". La profonda crisi culturale postmoderna, in cui sia la Chiesa che il Razionalismo si stanno estinguendo perché nessuno dei due dà forza vitale a un popolo unito, il popolo tedesco, rende necessario un ritorno alle origini. Molto bellicoso.

Questo per quanto riguarda il contesto ideologico. Ora passiamo alla poetica. Notate i termini "In questa bandiera, compagno, tu ed io siamo uniti. Dove questa bandiera ci fa da luce, anche la Germania è unita: non la somiglianza della metafora, ma la coerenza della metonimia assicura che la bandiera come simbolo, come 'feticcio' (oggetto carico di potere), che crea, connette, -- espresso in termini accademici: "trasforma in un unico sistema dinamico", governa la logica (logica applicata) di questa piccola poesia nazista. La coerenza primitiva o primitivista di tutti con tutti all'interno di un popolo rivitalizza tutti.

HA14

5. Tropologia: la sineddoche (14)

'Sun.ek.dechomai' significa, in greco antico, "prendo possesso di allo stesso tempo". -- "Afferro o comprendo allo stesso tempo". -- 'Sun.ek.dochè' significa "usare un termine in un senso più completo". Ad esempio: usare un singolare in modo riassuntivo per indicare un plurale.

KA Krüger, *Deutsche Literaturkunde* (in Charakterbildern und Abrissen), Danzica, 1910, 155, così si esprime:

1. o un insieme viene scambiato con uno dei suoi elementi ("des Einzelne" come elemento);

2. In alternativa, un sistema viene scambiato con una delle sue parti – i sottosistemi – in modo tale che, quando si menziona l'uno, l'altro sia co-significato (co-intenzionato). Pertanto, l'autore traduce sineddoche con 'Mitbezeichnung' (co-firma).

Teorico-modellabile . Si parla del co-significato (originale) in termini del significato (nominato) (modello), che fornisce informazioni sul co-significato.

Tropologico . Parlando in questo modo, si omette il connotativo dal testo – l'abbreviazione – poiché lo si menziona solo incidentalmente.

Nota : "Usare un termine in un significato più ampio, in termini di portata o estensione", dicevamo un tempo. Può anche essere il contrario: "usare un termine più ampio in un senso meno ampio".

Modello applicativo

Situazione: un ispettore osserva che un paio di insegnanti arrivano in ritardo. -- Può dire: "Beh, sono insegnanti" (intendendo la coppia, cioè un sottoinsieme).

Situazione: tutti gli insegnanti stanno insegnando. -- L'ispettore può dire: "Un insegnante, -- cioè sta insegnando". Apparentemente, dice "esattamente un insegnante" (singolare); in realtà, dice, connotativamente (con intento connotativo), "tutti gli insegnanti" (l'intera categoria). Chiamiamo quest'ultima "sineddoche invertita".

La sineddoche metaforica.

"Le mele sono sane" può essere tradotto altrettanto bene come "Una mela è sana". 'Mela' (frase 2) sta per (e significa anche) 'mele' (intendendo: "tutte le mele"). Dopotutto, tutte le mele non esplicitamente menzionate (= complementazione, dicotomia) sono, in virtù dell'analogia (analogia di somiglianza), co-significate nell'unica mela.

Sineddoche metonimica. -- Un prete dice di essere un "custode di anime". Qui "anima" sta per "essere umano": attraverso una parte, intende il tutto. Ancora una volta: complementazione (parte/resto del tutto).

HA15

6. Il termine 'suo(il)' restrittivo (15/17)

Torniamo brevemente all'ontologia pura, ma da un punto di vista armologico.

Il matematico e logico G. Frege (1848/1925) e il positivista linguistico B. Russell (1872/1970) sostenevano che i termini "essere" e "essere" – certamente nelle scienze esatte – sono totalmente inutilizzabili a causa della loro ambiguità.

L'uso 'multiforme' del verbo ausiliare 'essere'.

A. Il significato descrittivo.

a. Esistenza (verificabilità).

“Dio è” (= Dio comprende, 'implica', è parzialmente identico a 'essere'), -- qui nel senso di “esistenza attuale”. “Dio esiste realmente”.

b. essenza (testabilità). —

b.1. Identità totale. -- “Grietje è, dopo tutto, Grietje”. “Grietje ha come modo d'essere, in senso riflessivo, 'Grietje'”.

b.2. Identità parziale. -- Analogia. -- “Jan è un ragazzo” (“Jan appartiene al gruppo dei 'ragazzi'”). -- “Il negozio, -- quel negozio, -- tempio” (la soglia, in quanto parte importante, può essere equiparata all'intera casa).

B. Il significato della teoria dei valori.

“Essere onesti è un bene” (ha la modalità di essere di 'bene').

La sineddoche vuole prendere.

a. Sineddoche metaforica.

E un insegnante, cioè (in un certo senso, con riserve) tutti gli insegnanti”.

Sineddoche inversa. -- “Tutti gli insegnanti, -- cioè (in un certo senso, vale a dire, come esempio) questo insegnante qui e a beneficio di:

b. Sineddoche metonimica.

«La barba c'è». Tutti lo capiscono: la parte (evidente) viene menzionata per indicare il resto (che contribuisce) del tutto, ovvero l'uomo in questione, o meglio, «per contribuire». Nelle sue parole: «La barba, cioè (in un certo senso) l'uomo intero».

Sineddoche inversa. -- “L'uomo in questione, -- cioè (in un certo senso) la sua barba (a causa della sua barba caratteristica)”.

Decisione.

Il termine 'essere' (come verbo) significa, in effetti, moltissimo.

a. Testabilità (esistenza/essenza);

b. collezione/sistema (che comprende, 'implica', connessione, vale a dire somiglianza e coerenza).

Quindi, oltre alla verificabilità (reperibilità), "essere" significa anche connessione (= relazione, rapporto). Sappiamo perché: perché "essere" è identico (esprime identità totale e parziale). -- Ormai è stato ben compreso: "essere" è accompagnato da riserva (modalità) e viene usato in senso restrittivo.

La risposta nel senso aristotelico.

Ci riferiamo a EO 90 (Aristotele su questo argomento). L'essere non è una proprietà – semeion, caratteristica – di qualcosa, ma di ogni cosa. – Abbiamo appena espresso questo concetto con l'espressione “uso restrittivo dell'essere”.

HA16

Esempi di uso scorretto della lingua.

1. Un mariologo dell'epoca dedicò un'intera lezione a "dimostrare" che la Madonna, Maria, la madre di Gesù, a. era un essere e b. quindi una, vera (perspicace) e buona (di valore),

Questi termini sono EO 90 (Trascendentale); 111 (Trascendentali) - 'trascendentale' o onnicomprensivo e quindi applicabile a tutto.

Pronunciare tali affermazioni su Maria, ad esempio, equivale a ridondanza o stravaganza: in sostanza, non si apprende nulla di nuovo su Maria.

2. Martin Heidegger, l'ontologo esistenzialista, all'epoca era "ossessionato" dal termine "Sein" (una parola che fa parte, ad esempio, di "Dasein" e che, nel suo uso, denota "essere umano"). Accusa l'Occidente "da Platone a Nietzsche" di aver "dimenticato l'essere" (Seinsvergessenheit).

Nel senso altamente idiosincratico che Heidegger attribuisce al termine "Sein", ciò è effettivamente possibile. Ma se l'essere "secondo sé stesso" (Parmenide), in quanto tale, indipendente da interpretazioni idiosincratiche, ortodosse o di parte (Ch. S. Peirce), emergerà da quell'oblio secolare quando si applicherà a questo riguardo il linguaggio illimitato di Heidegger, è un'altra questione.

In tal senso, Frege e Russell hanno certamente ragione.

Tra dizionari e vita...

“Si spalanca un abisso.” – La definizione di “essere” in un dizionario elenca i significati di “essere” senza le situazioni concrete. In altre parole: senza riserve. Riconsiderate gli esempi concreti appena sopra relativi a “essere” (come verbo ausiliare) e vedrete che “essere” viene usato in modo significativo anche al di fuori delle enumerazioni del dizionario.

Per inciso : un'espressione proveniente dalla matematica o dalla logistica (specialità di Frege e Russell), una volta estrapolata dal contesto di un argomento e inserita in un dizionario, perde anch'essa la sua univocità (senza il resto del "sistema", un tale "estratto" significa poco e non si impara molto (una forma di ridondanza)). Ciò che si applica, mutatis mutandis (in modo

analogo), si applica quindi anche a tutti i termini dei linguaggi esatti e artificiali.

HA17

Nota : Il dott. Simo Knuutila/ Prof. Jaakko Hintikka, a cura di, *La logica dell'essere* (Studi storici), Dordrecht, 1985, affronta la nostra questione.

Antichità (per la dottrina delle categorie di Aristotele), Medioevo (per le teorie scolastiche sulla predicazione e la teoria dell'analogia di Tommaso d'Aquino), Età moderna (per Imm. Kant, il quale affermò che "l'esistenza attuale non è un predicato né un predicato in una frase").

Frege e Russell sono tipici rappresentanti del razionalismo moderno. -- Ora, la neo-retorica di Chaïm Perelman (1912/1984; professore di logica, etica (filosofia morale) e metafisica all'ULB (Université Libre de Bruxelles) fino al 1978) postula che, oltre al tipo esatto di ragione (razionalità) prevalente nelle scienze specializzate, esiste un tipo di ragione (razionalità) non esatto ma valido.

In particolare: la ragione naturale, quotidiana, possiede una precisione propria. Differisce dall'esattezza della matematica e della logica. Ma garantisce che le persone, anche le più istruite nelle discussioni più complesse, si comprendano perfettamente e senza ambiguità. Si consideri, inoltre, il fatto paradossale che, per rendere comprensibile e definire il significato corretto e "esatto" delle espressioni matematiche e logiche, un docente universitario, o un manuale di matematica o di logica... si serve del linguaggio colloquiale che tutti usano, e questo come struttura linguistica, per parlare di cose esatte.

In conclusione , sia che si tratti di linguaggi puri o combinati con lingue artificiali, il linguaggio colloquiale o quello naturale sono utilizzabili.

Multiforme/ monosenso/ restrittivo.

Tradizionalmente, questi termini vengono utilizzati — almeno "multisenso" e "monosenso" — per illustrare il problema dell'accuratezza linguistica del verbo "essere".

a . L'essere non è semplicemente ambiguo, poiché in esso risiede l'unità (verificabilità, relazione).

b . Neanche l'essere è monosensibile in senso stretto, poiché contiene molteplicità.

c . Tradizionalmente si dice: “L'essere è analogico” (parzialmente uguale o identico, parzialmente dissimile o non identico).

Ciò equivale a un uso restrittivo del verbo "essere": anche quando non esplicitamente indicato, "essere" viene usato con riserva o modalità. Questo è evidente dal contesto (il sistema).

HA18

7. Logica tradizionale e teoria relazionale (18/22)

Prima di affrontare tale argomento, esaminiamo brevemente la differenza fondamentale tra la logica tradizionale e la logica computazionale o logistica.

Bibbia st. : R. Caratini, *La philosophie, II* (Thèmes), Parigi, Seghers, 1984, 43s.

1. Steller dice:

a. Il sistema della sillogistica tradizionale è semplicemente un tipo di "calcolo" (dal latino: calce, -- gesso, calcolare) o logistica;

b. che il sistema è "scarso" nel senso che è inutilizzabile allo scopo di scoprire nuovi giudizi.

2. Il proponente sostiene che la logistica è "più ambiziosa", perché il suo sistema mette a disposizione i mezzi per combinare "qualsiasi tipo di giudizio" in modo tale da giungere a clausole conclusive logicamente valide.

Motivazione: "calcolando" con "realtà" indicate da segni – tale base ontologica esiste ancora, altrimenti il logista starebbe calcolando nel vuoto – le operazioni acquisiscono un carattere automatico.

Risposta.

L'“ambizione logistica” non si riduce a una “derivazione automatica” (perché anche la logica tradizionale fa questo), bensì a un automatismo calcolatore.

Che la logistica sia qualcosa di diverso dalla logica tradizionale è già evidente dalle tipologie di classificazione (poiché differiscono). Ad esempio, "la logistica delle relazioni". Una logica delle relazioni, nel senso tradizionale, non esiste. Perché? Perché la logica si applica solo alla derivazione e non alle relazioni, a meno che – si noti la precisazione – queste non diano direttamente

origine a una derivazione (inclusione o implicazione sotto forma di clausole condizionali).

Inoltre, la logica tradizionale comprende più di quanto Caratini e i suoi contemporanei si rendano conto.

Non abbiamo visto:

ED 33 (dove si menzionano non solo la deduzione ma anche la riduzione (nelle forme di induzione e ipotesi));

ED 26 (dove si dimostra come Platone conosca già l'induzione e l'ipotesi) – che la logica così tradizionale non solo accetta il ragionamento riduzionista, ma lo pone al centro? Con Platone, il pensiero filosofico inizia veramente solo quando si ragiona in modo riduzionista – analitico – e si anticipano così nuovi giudizi. Come può dunque il logista affermare che "il suo sistema" è più completo? Perché non conosce a sufficienza la logica tradizionale!

HA19

Un errore logico.

Il fatto che Caratini non riesca a comprendere correttamente la logica tradizionale risiede in un errore metodologico: egli ragiona sulla logica tradizionale a partire dai presupposti della logistica e non da quelli inerenti alla logica tradizionale stessa. Questo è noto come "esternalismo": osservare e analizzare qualcosa non a partire dai propri presupposti – la propria concezione di significato – ma da presupposti esterni – il fondamento del significato. Aderiamo piuttosto al metodo internalista: comprendere la logica tradizionale a partire – per usare le parole di Platone – dalle sue stesse "ipotesi".

Allo stesso modo, non si dovrebbe giudicare la logistica in base ai presupposti della logica tradizionale! Si comprende la logistica – il significato – solo se si aderisce ai suoi presupposti. – Cfr. ED 71 (Cavaillès).

Sappiamo ormai che ogni "insieme" (campione) di ipotesi (presupposti, assiomi) è limitato perché costituisce un campione induttivo di tutti i possibili presupposti. Questo vale sia per la logistica che per la logica tradizionale.

Ciò implica che il suo vero valore si manifesta solo in modo pragmatico: "Dai loro frutti li riconoscerete".

Ragionamento 'automatico'.

Le inferenze nella logica tradizionale sono automatiche quanto quelle della logistica. Il motivo: non dipendono da impressioni soggettive (testardaggine/ortodossia/coscienziosità) ma da identità oggettive, come spiegò a suo tempo G. Jacoby. Pertanto, l'identità totale di qualcosa con se stessa (qualcosa si auto-include automaticamente). Pertanto, l'identità parziale o analoga di qualcosa con qualcos'altro (qualcosa ingloba automaticamente qualcos'altro da un punto di vista o dall'altro).

Le derivazioni 'immediate'.

Bibbia st.: cap. Lahr, *Logique*, 511/ 514. -- “La déduction immédiate”.

Steller intende dire che il sillogismo formale sembra, per così dire, superfluo. Platonicamente parlando, con questo siamo in piena stoicheiosi (analisi).

A.-- Scambio.

In una frase, il soggetto si alterna al predicato. Questo fenomeno è anche detto “conversione”.

Modello applicativo. -- “Ogni ragazza, in genere, desidera essere bella”.
Frase inversa: “Tra le altre cose, ogni ragazza desidera essere bella, in genere”.
-- Base: teoria degli insiemi.

HA20

Per: “ogni ragazza, in genere” è un particolare o un sottoinsieme di “tutte quelle a cui piace essere belle”. L’inversione grammaticale con modalizzazione (restrizione: “tra le altre cose”) avvia la deduzione logica – immediata. Quindi, ad esempio, “Alcuni esseri a cui piace essere belli sono ragazze, in genere”. ‘Alcuni’ sostituisce il restrittivo “a”.

Modello applicabile

“Gli stami costituiscono il fiore.” -- Il termine 'co-' crea un giudizio restrittivo. 'Co-' implica che gli stami siano una parte del tutto o del sistema del fiore. In altre parole, 'co-' introduce una complementazione o una dicotomia: oltre agli stami, c'è il resto del fiore. Pura teoria dei sistemi! - Conversione. -- “Il fiore (intero) è costituito (sottoinsieme, sì, un termine che indica parte o sottosistema) dagli stami.”

Decisione.

La stoicheosi platonica, ovvero l'analisi dei fattori, si regge o crolla in base ai concetti di "tutto" (insieme) e/o "intero" (sistema), o persino di "somiglianza e/o coerenza" (= connessione). La premessa della deduzione è proprio il fondamento della stoicheosi.

B.-- Contrasto.

Chiamata anche 'opposizione'. -- La posta in gioco qui è la quantità, la qualità, o entrambe insieme in un giudizio. -- Rileggere EH 170: il quadrato logico. Nello specifico: "tutto/intero" - "non tutto/non intero" - "tutto non/intero non"

Modello applicativo

Consideriamo solo le frasi contraddittorie dell'insieme delle deduzioni oppositive.

- A. Ogni fiore sboccia a suo tempo. È in contraddizione con:
- O. Alcuni fiori non sbocciano al momento giusto.
- I. Alcuni fiori sbocciano a tempo debito. È in contraddizione con:
- E. Nessun fiore sboccia al suo tempo.

Con questo si concludono gli esempi di teoria degli insiemi.

Modello applicativo

Ora passiamo agli esempi di teoria dei sistemi.

- A. Un fiore (= sineddoche per 'tutti' o 'ogni') contiene stami.
- È contraddittorio rispetto a "O. Alcuni fiori non contengono stami
- I. Alcuni fiori contengono stami.
- È in contraddizione con "E. Nessun fiore contiene stami".

Le lettere A, O, E, I.-- A sta per tutti (tutti, in effetti). O sta per non tutti. I sta per non tutti. E sta per nessuno (nessuno).-- Si può quindi dedurre: "Se A, allora ad esempio O o I" (ma in nessun caso E).

HA21

Ora passiamo alle deduzioni oppositive strettamente sistemiche.

- A. L'intero fiore è costituito dagli stami.
- È contraddittorio rispetto a: "La parte del fiore che comprende gli stami non comprende stami" (= O: non del tutto non).
- I. Una parte del fiore è costituita dagli stami.
- È in contraddizione con: "(L'intero) fiore non comprende stami"

(= E: per niente).

Nella forma del quadrato logico della teoria dei sistemi:

- | | |
|------------------------------|--------------------------------|
| A. tutto/interamente | O. alcuni/parte non |
| I. alcuni/in parte sì | E. tutto/interamente no |

Ma questa è la premessa di ogni stoicheosi platonica!

Ciò implica che la "logistica di classe" è effettivamente parte della logica tradizionale (sia essa concepita in chiave platonica o meno).

Derivazioni basate su relazioni.

Secondo i logistici, la logica tradizionale "non ha occhio per le relazioni" (ma solo per le "sostanze"); cfr. EO 81: "cosa". Il semplice fatto che la logica tradizionale (e l'ontologia) colleghi invariabilmente "sostanza" a "relazione" dovrebbe indurre grande cautela. – Eppure c'è molto di più.

a. Lo stoicismo è la linfa vitale del pensiero tradizionale. Dopo tutto ciò che lo precede, non c'è più bisogno di dimostrarlo.

b . Esempi di ciò sono

1. le categorie, che sono invariabilmente coppie di elementi reciprocamente correlati (coppie o sistemi opposti),

2. i sistemi, che sono comuni fin dai Paleofitagorei e... che sono coppie di elementi correlati tra loro.

Ulteriori modelli applicativi costituiscono i tropi: gli elementi all'interno di un tropo sono invariabilmente elementi interrelati. Ad esempio, la barba e l'uomo per il quale la barba è caratteristica!

La relazione "maggiore di/minore di".

G. Jacoby, oc, 53/55 (Relationslogistik).-- La relazione "maggiore di" include, come modello applicativo, ad esempio " $3 > 2$ ".

Matematicamente o logicamente: "x maggiore di y" include come elemento " $3 > 2$ ".

Sillogistico.

VZ 1: La relazione " $x > y$ " può essere riscritta come " $y < x$ " in ordine inverso (conversione).

VZ 2: Bene, allora " $3 > 2$ ":

NZ: Quindi " $2 < 3$ "! -- Non dimentichiamo, quindi, che il sillogismo tradizionale non può funzionare come preposizione in un tale ragionamento matematico o logico.

Spiegazione.

a . Nella logica tradizionale, forme come " $3 > 2$ " sono concetti (concetti composti che esprimono una relazione). Tale logica funziona precisamente con i concetti.

b. Presta attenzione al metalinguaggio che lo accompagna. Un professore che riproduce quell'espressione in classe dice "tre maggiore di due" o addirittura "tre è maggiore di due". Affermare che la struttura di giudizio "soggetto/ (verbo ausiliare)/ predicato" non sia adatta, ad esempio, al linguaggio matematico, risulta quindi non essere vero.

Può anche essere scritto come segue: "La relazione (quantitativa) (rapporto) tra tre e due è di "maggiore di"

Da una prospettiva modellistica, si tratta chiaramente anche di una struttura di giudizio: dopotutto, si parla di '3' in termini di "maggiore di due". '3' è l'originale e "maggiore di 2" è il modello, che fornisce informazioni su '3' (in questo caso: informazioni matematiche). Rileggete ED 19 e seguenti e vedrete che quanto affermato qui illustra quanto discusso in precedenza.

Che la matematica contenga giudizi è del tutto evidente, anche per via dell'enorme ruolo svolto dall'equazione matematica: $=$, $>$, $<$. Nel metalinguaggio naturale: uguale, maggiore di, minore di.

G. Jacoby, *Die Ansprüche* , 54, cita. -

1. Il teorema matematico "se il punto A si trova tra B e C, allora si trova anche tra C e B".

Logicamente.

Gli estremi di un intervallo (spazio) sono interscambiabili. Ad esempio, B e C sono interscambiabili con C e B.

2. L'espressione logica "Se c'è un padre, allora c'è, ad esempio, un figlio o una figlia".

VZ 1. Padre e figlio o figlia sono termini che formano una coppia di opposti, per cui, se c'è un padre, c'è anche, ad esempio, un figlio o una figlia.

VZ 2. Beh, c'è un padre.

Nuova Zelanda. Quindi c'è un figlio o una figlia.

Vista attraverso gli occhi della logica tradizionale, la frase logica ipotetica, supportata da una relazione reciproca ("correlazione"), racchiude un

vero e proprio sillogismo. Il che rivela ancora una volta l'onnipresenza del ragionamento deduttivo... se si è disposti a prendersi la briga di rifletterci.

Gli ultimi esempi, per inciso, si basano sul concetto di "sistema": lo spazio B/C ne è un esempio; la correlazione "padre/figlio e/o figlia" ne è un altro.

Decisione.

Fintanto che le relazioni presentano identità, totali o parziali che siano, rimangono dominio della logica tradizionale, che si occupa proprio di tali identità.

HA23

8. Il metodo comparativo (23/26)

Passiamo ora al metodo. Sembra che l'unico metodo veramente generale, almeno per quanto riguarda la teoria dell'ordine, sia il metodo comparativo. Esso è già incorporato nelle teorie, nell'esplorazione più approfondita delle cose.

'Metodo'

In greco antico, "methodos" significa "via da seguire" (approccio, metodo di affrontare). Il "percorso" ("hodos") che conduce all'obiettivo prefissato consiste nel descriverlo in modo tale che, dopo un ulteriore studio, il dato risulti comprensibile ("vero"). Tutto ciò costituisce l'oggetto della metodologia, ovvero lo studio dei metodi.

Una famosa applicazione.

J. Champollion (1790/1832), egittologo francese, dissezionò la Stele di Rosetta, scoperta nel 1799. Confrontando il testo egizio inciso sulla stele con quello greco, decifrò per la prima volta i geroglifici dell'antico Egitto nel 1822. Si tratta di una spettacolare applicazione del metodo comparativo.

Un'applicazione di uso quotidiano.

Quante volte non misuriamo qualcosa? Ma cos'è la misurazione se non il confronto di un dato con una misura (concordata) o un modello di misurazione? Si parla quindi del misurato (originale) in termini della misura (o del modello di misurazione).

Nota : Ciò dimostra che ogni giudizio si basa su un confronto (implicito) (ED 19 e segg.).

Il Parool di Max Müller (1823/1900).

Questo studioso di religione lo ha espresso così: "Lo spirito comparativo è il vero spirito scientifico della nostra epoca, anzi, di tutte le epoche". Lo spirito di comparazione è il vero spirito scientifico della nostra epoca... cosa sto dicendo? Di tutte le epoche.

Il vero metodo scientifico per individuare ordine e organizzazione consiste nel confrontare i dati tra loro. Se si confrontano più dati, l'ordine (l'organizzazione), le relazioni e i rapporti diventano evidenti.

Via della biblioteca

Riguardo al metodo comparativo.

H. van Praag, *Meten en vergelijken*, Hilversum, 1968 (contenuto: quantità/qualità; addizione (= relazione non ambigua), ordinamento topologico e sequenza; conteggio, misurazione e pesatura; gradazione, misurazione a intervalli e misurazione del tempo);

-- IM Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./Antw., 1961, 149/155 (Metodi di Mill);

HA24

- H. Pinard de la Boullaye, SJ, *L'étude comparée des religions* (Essai critique), II (Ses méthodes), Parigi, 1929-3, 40/87 (La méthode comparative) ;

-- L. Davillé, *La comparaison et la méthode comparative* (en private dans les études historiques), in: *Revue de synthèse historique* xxvii (1913): 4/33 ; XXVII (1914): 201/229.

Riguardo alle fondamenta:

-- EW Beth, *La filosofia della matematica* (Da Parmenide a Bolzano), Antw/Nijmegen, 1944, 30 (Stoicheiosis), 34/42 (Stoicheiosis), 42/51 (I numeri delle idee); -- 63 ss. (Stoicheiosis in Aritotele riguardo alla "mathesis universalis", 103 (Mathesis universalis in Cartesio); 123 (Mathesis universalis = scientia generalis o ars iudicandi (logica) o ars inveniendi (euristica) in Leibniz); 141 (Mathesis universalis (= scientia generalis) ferocemente avversata da Kant, ma dagli idealisti tedeschi -- Fichte, Schelling, Hegel -- ripreso ma rifiutando il modello matematico);

-- M. Foucault, *Les mots et les choses* (Une archéologie des sciences humaines), Parigi, 1966, 66s. (Teoria dell'ordine di Cartesio);

-- G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stoccarda, 1962 (10Off.: *Characteristica universalis*

(Galenos van Pergamon (129/199), Reymon Lull (= Raymundus Lullus (1235/1315; *Ars generalis*), Francois Viète (= Vieta (1540/1603; introduzione dell'aritmetica delle lettere invece dell'aritmetica numerica), che trasforma la “scienza generale” di Lullo in “matematica generale (intendere: teoria dell'ordine)” e la combinatoria di Lullo in “characteristica universalis” (un'algebra generale));

-- O. Willmann, *Geschichte des Idealismus* III (Der Idealismus der Neuzeit), Braunschweig, 1907-2, 46/69 (Einfluss des Pythagoreismus auf Mathematik und Astronomie), fl. oc, 46ss. (Analisi).

Da tutto ciò risulta evidente che i pensatori hanno regolarmente cercato una teoria dell'ordine, matematica o non matematica, come fondamento della scienza relazionale e quindi del confronto.

Due assiomi.

Possono, con RA Koch, *Die Uraxiome in ihrer Bedeutung für die philosophischen Grunddisziplinen*, in: *Tijdschr.v.Filos.* 31 (1969): 4 (dicembre); 749/766, così formulato.

a. Esiste un universo (nota: realtà totale) con tutte le sue parti. Tutto ciò che viene definito "essere" è o una parte dell'universo o l'universo stesso.

HA25

b. Esiste un universo con tutte le sue parti. Tutto ciò che viene chiamato 'essere' ha validità ('valido'), sia come parte dell'universo sia come universo stesso.

Come si può notare, Koch formula i presupposti in due modi: a. descrittivamente e b. in termini di valori (valori 'validi', che danno una sensazione di 'buono'). Se quindi ordiniamo, tale assiomatica sarà invariabilmente all'opera, anche se non ce ne rendiamo conto consapevolmente.

Teoria dell'unità

Rileggiamo EO 112 (Unità). - Tutto ciò che presenta somiglianze (teoria degli insiemi: proprietà comuni) e connessioni (teoria dei sistemi: proprietà collettive o condivise) è uno in senso ontologico.

Chi confronta vede “unità nella molteplicità”. Confrontare non significa solo vedere l’unità, ma anche la molteplicità: molteplicità metaforica (differenza), molteplicità metonimica (= divario).

Nota - Bibl. st.: H. Jens, *Ordine dal disordine* (Ilya Prigogine, premio Nobel belga per la chimica 1977), in: Streven 1978: marzo, 527 e segg.;

Fr. Boenders, *Prigogine e Wildiers su Teilhard de Chardin*, in: Streven 1982: luglio, 930/941.

Pierre Teilhard de Chardin (1881/1955) è stato un paleontologo gesuita che all'epoca suscitò diverse controversie.

Boenders scrive: “Ilya Prigogine: (...) Il nostro tempo è, infatti, caratterizzato – e ciò diventerà ancora più evidente alla fine di questo secolo – dalla ricerca dell'unità nella diversità.

Uno di coloro che meglio riconobbe la necessità di quella ricerca di unità che si estende oltre il dominio della scienza fu proprio Teilhard (...). – Ciò dimostra che l'antica preoccupazione per la molteplicità e l'unità rimane attuale ancora oggi.

Una definizione.

L. Davillé, *La comparaison* (1913), 23, dice:

1. Invece di occuparsi di singoli casi quando si tratta di fenomeni o oggetti,
2. Il metodo comparativo tenta di mettere a fuoco gli insiemi ("ensemble"), siano essi simili o complementari.

Steller osserva che la somiglianza (insieme) e la coerenza (sistema) sono all'opera quando parla di totalità simili e complementari.

Nota : non bisogna confondere "confrontare" con "ugualizzare", che enfatizza le somiglianze. Il confronto si riferisce sia alla differenza/divario che alla somiglianza/coesione.

HA26

9. Numero e quantità (26)

Gli antichi pensatori greci possedevano una serie di concetti o categorie fondamentali di natura 'matematica' (meglio: unificante) (EO 80). Questi sono di fondamentale importanza per la nostra armologia.

Ad esempio, 'stoicheion' (elemento), 'monas' (unità singolare, 'monade'). Così anche 'arithmos', disposizione, configurazione ('numero'), categoria per eccellenza nei centri paleopitagorici. E così anche 'plèthos', collezione ('folla') e 'sustèma', collezione, sistema.

Ad esempio, Talete di Miloto (624-545 a.C.; primo pensatore greco) definisce il numero come segue: “La prima definizione di numero è attribuita a Talete, che lo definì come “una collezione di unità” (“monadon sustema”), – una definizione quasi identica a quella di Euclide, ovvero “la moltitudine composta da unità” (...). Eudosso definì un numero come una “moltitudine determinata” (“plèthos horismenon”)”. (Th.L. Heath, *A Manual of Greek Mathematics*, Oxford, 1931-1, New York, 1963-2, 38).

La prima definizione di 'numero' è attribuita a Talete. Egli definì 'numero' come "un insieme di unità", una definizione quasi identica a quella di Euclide, ovvero "un insieme costituito da unità". (...). Eudosso di Cnido (406-355 a.C.; matematico e astronomo) descrisse 'numero' come "un insieme ben definito".

'Unità'.

Nel nostro utilizzo, il termine "unità" ha un significato micro (l'unità la cui molteplicità costituisce un numero, rappresentato da un numero ("numero" è l'originale, "quantità" è il modello)) e un significato macro (la somiglianza e/o la coerenza all'interno di una molteplicità).

Il termine greco antico "monas", che significa unità, viene descritto in due modi. L'unità esiste per ogni insieme o sistema. "Arithmos" (combinazione di unità), solitamente tradotto come "numero" (aritologia), è quindi costituito da almeno due unità (la monas o unità non è un "numero"). Pertanto, la monas, monade, esiste per ogni numero a partire da "due" eppure ricorre in ogni numero come costituente o "stoicheion".

Cfr O. Willmann, *Geschichte des Idealismus*, I (Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus), Braunschweig, 1907-2, 272 (relativo al numero paleopitagorico e alla matematica dello spazio).

Nota : contare e soprattutto sommare le unità è un elemento indispensabile dell'induzione sommativa (ED 42).

HA27

10. Teoria cartesiana dell'ordine (27/31)

Dato l'enorme impatto che Cartesio (1596/1650), padre del pensiero tipicamente moderno, ha avuto fino ai giorni nostri, vale la pena spendere due parole sul suo metodo di organizzazione dei dati.

Via della biblioteca:

-- A. Koyré, *Entretiens sur Descartes*, in: *Introduction à lecture de Platon*, Parigi, 1962;

-- C. Forest, op.,, *Le cartesianisme et l'orientation de la science Moderne*, Liegi, 1938;

--Al. Astruc, *Le roman de Descartes*, Parigi, 1989.

Oltre al metodo sperimentale (si pensi a Galileo), che considerava un'applicazione del suo metodo principale, Cartesio vedeva nella matematica del suo tempo l'apice del metodo.

«Per Cartesio, pensare significa pensare in avanti e non indietro». Le idee – che nella sua forma di linguaggio moderna chiama «idees» (un termine che si differenzia fundamentalmente dalle idee di Platone) – vengono sempre prima. Da esse deriva la realtà che lo circonda e che è dentro di lui. E non viceversa. «Il pensiero è prima teoria e poi applicazione della teoria».

La ragione di questa rivoluzione intellettuale in stile cartesiano: ciò che la nostra mente coglie prima di tutto non sono le cose stesse – il dato – ma le nostre idee interiormente comprensibili nella nostra coscienza. Tipicamente "nominalista", ovviamente. -- Cfr. A. Koyré, *Entretiens*, 216.

'Finito'

Idee chiare! In precedenza, come credeva lui e molti suoi contemporanei, il pensiero era "oscuro" (il "Medioevo oscuro").

«Per Cartesio, che è radicalmente governato dalla mente, solo ciò che la ragione comprende, senza alcun contributo dell'immaginazione o dei sensi, è "pronto". In termini pratici, questo significa: tutto ciò che è matematico, o almeno può essere reso matematico, è "pronto"!» (A. Koyré, oc, 217).

Meccanismo cartesiano.

Ogni essere è una sorta di meccanismo. Esempio: la macchina o il dispositivo di quei tempi (come l'orologio). -- "L'uomo intero – non solo il suo corpo – diventa un problema di meccanica. Una cultura, un popolo, un secolo – così Hippolyte Taine (1828/1893; pensatore positivista) – sono 'definizioni' in via di sviluppo. L'uomo è un teorema (geometrico) – un *théorème* – in pieno

sviluppo". (G. Forest, *Le cartésianisme*, 10). -- La mente ragiona come una macchina pensante; il corpo funziona come un dispositivo.

HA28

L'intero cosmo funziona come una grande macchina. -- Questo è il famigerato meccanismo cartesiano.

La matematica, secondo la sua interpretazione, e gli apparati, secondo la sua interpretazione, vanno di pari passo. Questo è il duplice simbolo di ordine e organizzazione, così come li interpreta Cartesio.

Il metodo comparativo.

Bibbia st. : E. Lenoble, *René Descartes*, in : J. Bricout, dir., *Dictionnaire pratique des connaissances religieuses*, II, Parigi, 1925, 778ss.

Ecco come Lenoble caratterizza il metodo cartesiano di comparazione. Esso può essere riassunto in tre termini: intuizione + analisi e sintesi.

Una definizione.

R. Descartes, *Regulae ad directionem ingenii*, xiv, afferma: «Se si esclude dalla considerazione l'intuizione ('contemplazione' della mente) di una realtà separata, allora si può dire che si acquisisce tutta la conoscenza confrontando almeno due realtà». Cfr. M. Foucault, *Les mots et les choses*, 66.

1. Intuizione.

La ragione, innanzitutto, coglie un dato all'interno della coscienza, in virtù dell'intuizione intellettuale. Questa intuizione coglie in senso lato una qualche totalità.

2.1. L'"analisi".

Il solo "metodo globale" iniziale conduce fin troppo facilmente alla vaghezza. All'incertezza. La stessa ragione si applica chiaramente a "il semplice", al dato singolare.

Conseguenza: l'intero metodo cartesiano implica una sorta di scomposizione di una totalità, nella sua vaghezza, in costituenti ("semplici").

2.2. La 'sintesi'.

Tuttavia, la questione non si esaurisce qui: Cartesio si trova di fronte a una molteplicità. Senza una coerenza indagata. Pertanto, la ragione procede a ricostruire gli elementi disparati (semplici) nel tutto.

Il ruolo dell'“enumerazione completa”.

Di fronte a dati complessi (compositi e persino intricati), Cartesio li scompone in elementi irriducibili. Che così facendo non dimentichi la totalità è evidente da ciò che segue: l'induzione sommativa, che egli chiama "enumerazione completa" o "sommazione" secondo una tradizione dell'epoca, verifica al termine dell'analisi se tutti i "semplici" (elementi separati) siano stati esaminati e siano "pronti" nella mente. Questa è una sintesi dell'analisi.

Pertanto, a pagina 6 abbiamo parlato di "addizione".

HA29

Solo ora può iniziare la ricostruzione della totalità: uno per uno, pensiamo tutti gli elementi insieme basandoci su relazioni semplici. Così, dai dati più semplici, passo dopo passo, fino ai più complessi. -- Ancora una volta: induzione sommativa, il test riassuntivo per verificare se tutti gli elementi e tutte le relazioni sono stati analizzati e ricostruiti. Alla fine della sintesi.

Acribeia moderna.

Ciò che gli antichi greci chiamavano 'akribeia', accuratezza, diventa – dalle scienze naturali e dalla matematica moderne in poi – 'esattezza' di akribeia, con precisione matematica e preferibilmente meccanica. Si percepisce l'influenza di Galileo e Viète.

Nota: i termini 'analisi' e 'sintesi'.

Ciò che gli antichi chiamavano "stoicheiosi", ovvero l'analisi dei fattori, nella Rifondazione Moderna equivale a "intuizione + analisi e sintesi". Basato sul confronto.

In Ch. Lahr, **Logique**, 555/556, questo è chiamato “la methode générale” -- 'Analuo' = “Scompongo qualcosa nei suoi elementi”. 'Suntithèmi' = “Metto insieme qualcosa”. Per cui, evidentemente, 'totalità' (vedi induzione sommativa) significa sia insieme che sistema.

Lahr distingue

a. Analisi e sintesi razionale, che confronta, internamente ed esternamente, entità mentali – concetti, giudizi – le scompone in elementi (analisi) e le ricompone (sintesi);

b. Analisi e sintesi sperimentale, che confronta, analizza e sintetizza realtà situate al di fuori della mente.

Modello applicabile: razionale.

Il termine “essere vivente dotato di spirito” (analisi e reintegrazione); dissezione del giudizio “L’uomo è un essere vivente dotato di spirito” e sua reintegrazione.

Sperimentale.

Nella psicologia sperimentale, ad esempio, posso verificare se il termine e il giudizio appena espressi corrispondono alla realtà di persone concrete.

Nota : I termini "analitico"/"sintetico" in Kant sono stati discussi in ED 28: lì, riguardano i giudizi razionali ed esperienziali. Il che, incidentalmente, è parallelo ai termini "apriorico/aposteriorico" (Lachelier; ED 32).

Nota : in Platone, i termini "analitico" e "sintetico" si riferiscono alle proposizioni condizionali: "analitico" indica un ragionamento riduttivo; "sintetico" indica un ragionamento deduttivo.

HA30

Mathesis universalis.

M. Foucault, *Les mots et les choses* , 66/72, sottolinea questo aspetto: Cartesio mirava a una teoria generale dell'ordine. La concepì «come una 'mathesis', intesa come scienza universale della misura e dell'ordine» (oc, 70). La «mathesis universalis» è quindi «una teoria dell'ordine onnicomprensiva, concepita matematicamente e meccanicamente».

Il lullismo – p. 24 – con la sua “ars magna” (“grande potere”) mirava a raggiungere una “scientia generalis”, una scienza generale, partendo da un piccolo numero di fondamenti (concetti, giudizi), per mezzo della combinatoria (combinandoli o collegandoli reciprocamente). Sulla sua scia sorse un intero movimento lulliano, tanto che Leibniz rimase profondamente colpito dall'ars magna di Lull.

Viète, con il suo calcolo algebrico (anziché il semplice calcolo numerico medievale) – scrivendo “ $x + y = z$ ” invece di “ $3 + 5 = 8$ ” – che diventa il fondamento dell'algebra moderna, ad esempio, si trova alla culla della “characteristica universalis”, il calcolo algebrico universale. Ma questo si basa sulla combinatoria lullista (l'unione di termini, giudizi e ragionamenti) e sulla “scienza generale” che ne deriva. La “logistica speciosa” (che lavora con le

“specie”, le lettere) diventa presto semplicemente “logistica”. Da cui la nostra “logistica” diventa comprensibile.

Nel 1629, Cartesio espresse una visione positiva della *characteristica universalis*. Propose di giungere a una struttura assiomatica per essa. Voleva esprimere tutte le nostre 'idee' – *idées* – e le loro combinazioni in simboli algebrici per arrivare a un sistema matematico onnicomprensivo. Questa fu la sua '*mathesis universalis*'. Così il lullinismo fu matematizzato: la sua scienza generale divenne matematica generale e la sua combinatoria divenne ragionamento algebrico basato sulle lettere. – Così G. Jacoby, *Die Ansprüche*, 101, riassume lo sviluppo.

Il molteplice nell'uno e viceversa.

Via della biblioteca: *Le Courier de l'UNESCO* (Voyage au pays des mathématiques) 1989: 11 novembre.

La descrizione fornita dal pensatore greco Proclo di Costantinopoli (410/485), già quindici secoli fa, afferma: "La mente matematica svela l'Uno nel Molteplice, l'indiviso nella divisione, il illimitato ('infinito') nella finitezza".

E. Husserl, *Philosophie der Arithmetik*, L'Aia, 1970 (1891), inizia ancora con “molteplicità/unità” e, in quel contesto, con “numero”.

HA31

11. Confronto interno ed esterno (31/34)

Bibl. st. : L. Davillé, *La comparaison et la méthode comparative* 1913, 1914. Steller distingue due punti di vista che comportano dicotomia (= complementazione).

1. Analisi dei fattori interni.

Un dato organismo, ad esempio una formica, può essere "confrontato" internamente: il tutto e le sue parti, ad esempio il sistema biologico della formica con i suoi componenti e le sue funzioni, vengono confrontati tra loro in modo tale che le relazioni diventino evidenti.

2. Analisi dei fattori esterni.

Lo stesso dato può essere sottoposto a un "confronto" esterno: la formica, ad esempio, viene esaminata nella misura in cui è situata all'interno di una totalità. Quindi la totalità di "tutto ciò che è formica" (l'insieme delle formiche),

- metaforicamente, e quindi la totalità del formicaio e del suo ambiente circostante (il sistema in cui la formica si trova), - metonimicamente.

Se lo desideri: prima l'iposistema o il sottosistema (equazione interna), seguito dall'ipersistema o supersistema in cui è situato l'iposistema (equazione esterna). I modelli chiariranno questo aspetto.

Modello applicativo: critica sociale agostiniana.

Sant'Agostino di Tagaste (354/430) è il più grande Padre della Chiesa della Patristica occidentale (33/800). Come molti suoi contemporanei, teneva in grande considerazione il fatto che Roma, in quanto impero mondiale, avesse istituito una sorta di ordine giuridico – lo *ius romanum* (diritto romano) – che costituiva il fondamento della *pax romana*, la pace romana tra le nazioni.

Ma Agostino, dopo una vita che oggi definiremmo da "playboy", era diventato sia platonico che cristiano.

Un platonico

(1) stabilisce i 'fenomeni' (fatti visibili e tangibili),

(2) ma illuminata dall'«idea» associata a tali fenomeni. Per il momento, si può definire l'idea come l'ideale che si realizza più o meno nei fenomeni.

Applicazione.

Pertanto, egli partiva dal presupposto che l'idea di "pace" esista in un ordine superiore, divino (in una prospettiva cristiana, trinitario) che ci illumina e ci permette di giudicare i fatti chiamati "pace attuale" secondo il loro "valore reale".

Ecco cosa scrive: «L'ordine e la giustizia stabiliti dallo stato romano si riducono, in ultima analisi, a una caricatura (letteralmente: «un'imitazione ridicola»), a una forma degenerata, di natura sinistra, di un ordine naturale e cristiano» (Padre Ferrier, S. Augustin in: D. Huisman, dir., *Dict, des philosophes*, Parigi, 1984, 141).

HA32

In altre parole: il primo piano, ovvero i fatti visibili e tangibili, i "fenomeni" (apparenze), risalta, all'interno di una visione del mondo cristiano-platonica, rispetto allo sfondo, ovvero l'idea (= l'ideale). Questa dicotomia "primo piano/sfondo" caratterizza il platonismo.

La Pax Romana a confronto, sia internamente che esternamente.

Per Sant'Agostino, forme di ingiustizia e violenza si celano dietro la maschera dell'ordinamento giuridico romano.

1 -- Equazione interna.

Nell'Impero Romano, il cui centro principale si trovava nella "città eterna" di Roma e nei suoi dintorni, una classe di proprietari accumulava ricchezze sempre maggiori, fondamento di una "dolce vita", un'esistenza piena di piaceri e intrighi.

2 -- Confronto esterno.

Lo stato e la comunità romana si crogiolano nel bottino di guerra, frutto delle guerre imperialiste combattute all'estero. Il nome di un territorio conquistato non era forse, a quel tempo, "provincia" (tribù)?

C'è dell'altro.

Entrambi i tipi di confronto correlativo, ovvero le analisi basate sul confronto, vanno di pari passo.

1. La classe possidente, sostenitrice della premessa che la proprietà sia "proprietà assoluta", o "ius utendi et abutendi"—il "diritto" di usare e... di abusare di ciò che è proprietà, deve smettere di ascoltare tutti coloro—platonicamente: parafrasunè, distogliendo lo sguardo dalla realtà—che denunciano tali abusi.

2. Coloro che non accettano una simile caricatura dell'idea di "pace", e soprattutto coloro che lo esprimono ad alta voce, anche solo con speranza, devono essere sradicati come "erbacce", banditi dalla comunità e mandati in esilio. Perché toccano qualcosa che la classe capitalista considerava "felicità".

Così scriveva Sant'Agostino nella sua opera principale *De civitate Dei*, Sulla condizione di Dio, 2/20. Ciò chiarisce cosa intende Davillé per confronto interno ed esterno, stoicheiosi interna ed esterna.

Modello applicabile: il principio di Grossian.

"Das Grosse'sche Prinzip".

Via della Biblioteca:

-- E. Grosse, *Die Anfänge der Kunst*, Friburgo i, Breisgau, 189.

-- id., *Die Formen der Familie und die Formen der Wirthschaft*, Freib. i.Br., 1896.

La premessa di questo scrittore non marxista è: "Attività economica

a. è il centro vitale di ogni sistema culturale,

b. è – nel modo più profondo – irresistibilmente il fattore principale di tutti gli altri fattori culturali". Ecco l'assioma.

Si noti la dicotomia: da una parte l'economia, dall'altra il resto dell'intera cultura. Con la connessione, l'interazione, tra le due.

Nota -- Grosse spiega la sua premessa con una frase di Ludwig Feuerbach (1804/1872), un allievo di Hegel della sinistra radicale. Feuerbach legge il libro di Jakob Moleschott (1822/1893), un materialista meccanicista, cioè **Lehre der Nahrungsmittel für des Volk** (1850). Lo riassume nel suo **Naturwissenschaften und Revolution ** (1850): "Se vuoi migliorare il popolo, dagli un cibo migliore invece di inveire contro il 'peccato': **der Mensch ist was er iszt** (l'uomo è ciò che mangia)". (H. Arvon, ** La philosophie allemande **, Paris, Seghers, 1970, 188).

Grosse, a sua volta, esprime questo concetto nel seguente modo: "Wenn man weisz was ein Volk iszt, so weisz man auch was es ist" (Se si sa cosa mangia un popolo, allora si sa immediatamente di cosa si tratta).

Teoria dei sistemi

L'intera cultura può essere interpretata come un iper- o supersistema. All'interno di questo, la luce si posa su un ipo- o sottosistema, ovvero l'economia (intesa come produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi). Questo sottosistema domina, in larga misura, gli altri sottosistemi (famiglia, arte, religione, diritto, ecc.). Si osserva quindi la dicotomia (l'economia e il suo complemento, il resto dell'intera cultura).

La posizione giuridica delle donne.

Bibbia st.: W. Koppers, SVD, *The material-wirtschaftliche Seite der Kulturentwicklung*, in: Settimana Internazionale di Etnologia Religiose (IVa Sessione (Milano 17/15.09. 1925)), Parigi, 1926, 109.

1. Equazione interna.

a . In generale, nell'Europa moderna, a partire dall'economia liberale e di libero mercato, la posizione giuridica delle donne ha subito un profondo cambiamento.

Ad esempio, oggi (1925) gode ampiamente del diritto di voto, del diritto di accesso agli studi universitari e del diritto di libera scelta professionale. Queste sono cose che non esistevano decenni fa. -- Così Koppers a questo proposito.

HA34

b. Ora, ecco la spiegazione. -- "Chi oserebbe fraintendere o addirittura negare che lo sviluppo moderno, ovvero quello capitalista, dell'economia sia da ritenersi il principale responsabile di questa situazione?" Così affermava Koppers.

Conclusione : l'economia e l'esistenza femminile sono due sottosistemi di un unico sistema onnicomprensivo denominato "cultura". Una volta confrontati, emergono da una relazione causale: l'economia di libero mercato crea, in una certa misura, una posizione giuridica emancipatrice per le donne.

2. Confronto esterno.

Koppers continua.

a. I dati indicano che, almeno in alcune culture tradizionali (arcaiche, primitive, persino classiche), si può riscontrare una situazione analoga, in parte simile, in parte diversa, per quanto riguarda il rapporto tra "economia/donna".

Il nome di una posizione giuridica così particolare, specifica delle donne in aree geografiche molto limitate, è "matriarcato" ("diritto della madre"; "governo della madre"). Ciò implica che, per comprendere una cultura di questo tipo, bisogna presupporre che la donna – incarnata in un modo particolare, soprattutto in donne specifiche – la controlli in misura elevata.

A tal punto che, metonimicamente, l'intera cultura può essere chiamata così, essendo la parte a dare il nome al tutto.

b. Koppers, tenendo presente il modello della posizione giuridica delle donne nella nostra cultura di libero mercato, avanza l'ipotesi che, anche all'interno delle culture matriarcali, l'economia possa essere ritenuta responsabile di tale posizione dominante.

Nota : Come è noto, il termine "Mutterrecht" fu introdotto nel 1861 dal brillante J.J. Bachofen. "Le disposizioni relative al diritto materno non si trovavano ovunque (come ipotizzato da Bachofen), ma solo presso alcune

tribù, principalmente nelle regioni tropicali e subtropicali, dove sembra sempre esistere una relazione tra agricoltura (= cura delle piante) e diritto materno." (E. Grosse, *Die Formen der Familie und die Formen der Wirthschaft* (1896)).

Le donne si occupano della coltivazione dei campi, acquisendo così la proprietà terriera e, al tempo stesso, fornendo in parte un luogo di residenza alle famiglie, mentre gli uomini si dedicano alla caccia, ai compiti bellici come la difesa e la conquista, ecc. Questa divisione del lavoro è strettamente legata al diritto successorio, secondo il quale la casa e la proprietà terriera, in quanto "proprietà" delle donne, vengono ereditate dalle figlie.

Nota : rileggere ED 44 (induzione analogica o di similarità). Questa viene applicata nell'equazione esterna.

HA35

12. Schleiermacher: divinatorio/comparativo. (35/36).

Abbiamo visto - EH 190 - come la matematica generale cartesiana abbia integrato il metodo comparativo. In un contesto puramente razionalista-illuminista.

Esaminiamo ora il modo in cui il Romanticismo (nel senso più ampio) attribuisce un ruolo al metodo comparativo.

Il Romanticismo, in particolare quello tedesco (si pensi a Schelling), non pone al centro le entità mentali della ragione e la loro concatenazione in modo matematico-meccanico, bensì la "vita", e in effetti "nella sua (coerenza cosmica)".

L'essenza di qualcosa.

Rileggiamo ED 46/50 (Ragionamento idiografico). Lì abbiamo visto che l'idiografia pone al centro il singolare (unico, individuale, anzi, il singolare).

Il Romanticismo è principalmente orientato in senso idiografico: l'"essenza" di qualcosa – la specificità di un paesaggio, l'unicità di una persona (la personalità), la natura irriducibile di una civiltà, ecc. – è vista come il nucleo essenziale rivelato dal confronto nella sua radicale distinzione da tutto ciò che costituisce il resto dell'universo. Pertanto, qui entra in gioco una dicotomia: a. la cosa nella sua unità; b. il resto dell'essere.

Da ciò deriva quello che viene definito "il concetto di individuo".

Idiografico/nomotetico.

Il termine "idiografico" contiene la parola greca antica "idios", che significa ciò che caratterizza qualcosa nella sua essenza. Il termine "nomotetico" comprende il greco "nomos", che significa ciò che è universalmente valido.

Questo sistema deriva da un rifondatore delle discipline umanistiche, ovvero Wilhelm Windelband (1818/1891; un neokantiano di orientamento assiologico). Le scienze naturali ricercano in natura regolarità di validità universale. Le discipline umanistiche, in particolare la psicologia, vedono in tutto ciò che accade ("storicamente") nella cultura che scaturisce dalla mente umana l'unicità in tutte le sue interconnessioni.

Friedrich Ernst Daniel Schleiermacher (1766/1834).

Questo pensatore e teologo protestante fu il principale rappresentante del Romanticismo religioso. Si oppose al Razionalismo (arrivando persino a opporsi a Fichte e Hegel). La sua opera **Reden über die Religion an die Gebildeten unter ihren Verächtern** (1799) è ben nota. Nell'uomo agisce un presupposto: nella sua mente si manifesta la radicale dipendenza dell'uomo dall'Infinito e dall'Eterno, che egli scopre in sé stesso e nel cosmo – il finito e il temporalmente definito – attraverso l'"Anschauung" (intuizione). Questa è la base dei dogmi e dei riti.

HA36

Ermeneutica.

Schleiermacher desidera penetrare nella vita spirituale e interiore più profonda di sé stesso e del suo prossimo (un tema che sarebbe stato poi ripreso da W. Dilthey). Secondo lui, la psicologia procede in due fasi.

1. Il metodo divinatorio.

Innanzitutto, c'è l'"unmittelbares Verstehen", la comprensione diretta del prossimo, ad esempio: "Il metodo divinatorio – comprendere: empatizzare – consiste nel trasformarsi, in un certo senso, nell'altro per cogliere l'individuo in modo immediato".

2. Il metodo comparativo.

Poi arriva la "mittelbares Verstehen", la comprensione indiretta. "Il metodo comparativo considera ciò che deve essere 'compreso' ('comprensione') come qualcosa di generale. Individua la caratteristica confrontandola con altre da una prospettiva generale."

"Entrambi i metodi non dovrebbero essere separati l'uno dall'altro." (Kl. E. Welker, *Die grundsätzliche Beurteilung der Religionsgeschichte durch Schleiermacher*, Leiden/Köln, 1965, 29/30).

Decisione.

Il metodo umanistico "ermeneutico" o "interpretativo", così come concepito da Schleiermacher, si concentra innanzitutto sull'unicità dell'individuo, ma apparentemente non lo fa mai senza collocare tale unicità all'interno di un quadro generale e collettivo. Affermare che il metodo di Schleiermacher cerchi di considerare l'individuo in modo unilaterale e non valorizzi il concetto di generalità (che il razionalismo tanto enfatizzava) si basa su un'errata interpretazione dei suoi testi.

Ancora una volta: confronto interno ed esterno.

Il sistema di Davillé ricorre nell'ermeneutica di Schleiermacher: in primo luogo – divinatorio – il tentativo di comprendere l'essenza individuale del proprio simile attraverso l'intuizione (proprio come il chiaroveggente tenta di penetrare nel sé interiore), ma allo stesso tempo – comparativo – il tentativo di collocare quell'essenza unica all'interno di una totalità. – Il che è tipico dell'epistemologia del Romanticismo.

Sebbene fondamentalmente diversa dalla visione del mondo razionalista illuminista (la differenza è profonda già solo nella sfera religiosa), in questo pensiero romantico si riscontra nondimeno un analogo senso di ordine.

HA37

13. Modelli del metodo comparativo (37/39)

Riconsideriamo ED 20 (Modello matematico). — Osserviamo il disegno (figura con punti che rappresentano l'"aritmo", la configurazione ("numero")). Improvvisamente, se si comprende il metodo paleopitagorico, si struttura come tale metodo intende: improvvisamente si "vedono" le figure dei numeri (1, 4, 9, 16, 25) "come" modelli (disegni che forniscono informazioni) degli originali (1, 4, 9, 16, 25 come numeri quadrati). Su quale base? Sul confronto! Questa "visione" alla maniera pitagorica è possibile solo grazie al confronto mentale dei modelli tra loro come informazioni riguardanti gli originali. — Questo serve da introduzione.

Un test di figura spaziale.

Prendiamo ad esempio un test di orientamento spaziale (W. Vermoere) che può essere utilizzato, per esempio, nel terzo anno della scuola dell'infanzia per valutare la maturità mentale dei bambini di cinque e sei anni.

a. Infrastruttura.

Il materiale utilizzato consiste in una serie di figure geometriche complesse (non facilmente comprensibili) per un bambino di quell'età. Vengono presentate al bambino in modo tale che egli crei ordine (interpreti) a partire da quel caos o disordine.

b. Sovrastruttura.

Osservate il bambino mentre lavora: sta attraversando una "crisi" intellettuale. Si tratta di uno stato in cui "tutto è ancora possibile", tra successo e fallimento. Con la prigogina: un bivio verso un aumento del disordine o verso un ordine consolidato.

Inizialmente, non ne comprende nulla ("caos iniziale"). Eppure, all'improvviso, ne scorge la struttura, ovvero l'ordine. Attraverso quelle figure apparentemente disordinate, scopre una figura o configurazione geometrica (in paleopitagorico: 'arithmos') comprensibile per la sua età. L'insegnante o chi somministra il test allora dice: "Il bambino struttura". Noi diciamo: ordina.

L'equazione matematica.

Si è già rivelato utile. Ma fermiamoci un attimo. Chiunque abbia studiato algebra o qualcosa di simile sa quanto sia importante il confronto tra quantità.

1.-- Calcoli.

" $7+3=10$ ". Le scuole elementari, ad esempio, insegnano l'aritmetica: spesso lo fanno proprio per mezzo di queste equivalenze, espresse in quelle che vengono chiamate "equazioni". Dopotutto, solo chi confronta vede le equivalenze.

HA38

2 -- Calcolo algebrico.

Vi è ce l'ha insegnato. Ad esempio, " $x + y > \Rightarrow z$ ". Solo dopo aver confrontato (i due valori) si può inserire il segno $> = <$. Il confronto viene mantenuto durante le operazioni.

Quanto fortunati devono considerarsi gli scienziati specializzati quando possono mettere nero su bianco tali "confronti", sia come lemma (ipotesi provvisoria) sia come risultato di una ricerca.

Bibbia st. : F. Thonnard, Précis de philosophie (enharmonie avec les sciences), Parigi, 1950, 124/131 (Les sciences mathématiques).

Il confronto linguistico e letterario.

Rileggi EH 170/176 (Metafora, metonimia, sineddoche). I tropi, trama e ordito del linguaggio e della letteratura, reggono o crollano in base a paragoni espliciti o impliciti. Ma c'è molto di più.

Confronto grammaticale.

Le nostre grammatiche tradizionali ordinano parole e frasi in modo comparativo in base alla coordinazione e alla subordinazione (paratassi/ipotassi).

Modello applicativo

“Quando la bambina bionda arrivò lì camminando, sua madre era estremamente felice”. Proposizione principale o indipendente: “Sua madre era estremamente felice” - oppure proposizione dipendente: “Quando la bambina bionda arrivò lì camminando”.

Nota : l'ordine delle frasi come segue: "La piccola bionda arrivò camminando lì. Quanto era estremamente felice sua madre." è una frase paratattica. La frase data in precedenza, una frase completa, contiene una subordinazione o una frase ipotattica.

La paratassi comprende un insieme di frasi equivalenti. L'ipotassi comprende un sistema di frasi connesse da coerenza che non sono equivalenti, grammaticalmente parlando. — Quindi anche qui, ciò che Platone denota con "tutto e/o intero" (insieme e/o sistema) gioca un ruolo ordinatore decisivo nella nostra stoicheiosi grammaticale. — Il che diventa chiaro in base al confronto. — Quello riguardante le frasi tra loro. Confronto esterno.

Un altro paragone grammaticale.

Ora la frase, confrontata internamente. -- Platone distingueva già 'onoma', nome, soggetto (originale) - con tutto ciò che lo accompagna in termini di aggettivi - e 'rhèma', predicato (modello) - con tutto ciò che lo accompagna in termini di modificatori avverbiali.

Da Chomsky (Noam - (1928/...), linguista americano), si parla di componenti nominali e verbali, preferibilmente nella matematizzazione del

linguaggio artificiale. -- Rileggere ED 19/21 (Uso del modello).-- Il confronto è il prerequisito.

HA39

Nota : i termini "para.taxis", ovvero la disposizione di un esercito per la battaglia, esercito in ordine di battaglia, preparazione, e "hupo.taxis", ovvero subordinazione, disposizione della retroguardia, ci conducono al termine "tassologia", lo studio scientifico della classificazione, ossia dell'ordinamento in base a tipologie (= somiglianze con differenze reciprocamente esclusive).

' **Taxinomics** ' significa quindi 'scienza della classificazione' e 'tassonomia' qualsiasi 'sistema di classificazione' (ma soprattutto il sistema di classificazione biologica (si pensi, ad esempio, a quello di Linneo)).

Attraverso il confronto si giunge a un sistema concettuale ordinato.

Confronto letterario. -- Modello applicabile.

A.-R. Gélinau, a cura di, *La poesia della trascendenza*, La poëzie de la transcendance, Paris, Argel, vol. 1, 1984, ne riporta il seguente estratto.

Walt Whitman (1819/1892; poeta americano).-- “Né io, né nessun altro può percorrere quella strada per te,-- Devi percorrerla tu stesso.-- Non è lontana, è a portata di mano, - Forse ci sei stato fin dalla nascita senza saperlo, - Forse è ovunque, sull'acqua e sulla terra”. (oc, 32/33).

Nella misura in cui la poesia è traducibile: "Né io né nessun altro può percorrere quella strada per te, -- Devi percorrerla tu stesso. -- Non è lontana, è alla tua portata. -- Forse hai percorso quella strada fin dalla nascita senza saperlo, -- Forse è ovunque, sull'acqua e sulla terra".

Nota : il tema o soggetto (originale) – indicazioni per una persona che ha perso la strada – viene ulteriormente spiegato (modello) mediante due enfasi: a. "Sei insostituibile" e b. "La strada va cercata, se necessario ovunque".

“La Via” è l’elemento unificante o stoicheion, ma restrittivo: colui al quale è rivolta apparentemente non la conosce, e neanche coloro ai quali è rivolta la conoscono (tranne che per un punto: la via si percorre da soli).

Nota : attraverso il confronto, l'unità nella moltitudine di parole poetiche diventa più chiara.

J. Loise, * *Les secrets de l'analyse et de synthèse dans la composition littéraire* *, Mons, 1880, 1/22, reca il titolo: "Il principio dell'unità nella varietà". Non si potrebbe esprimere meglio. L'autore afferma che l'unità nella diversità è la regola sia in filosofia che nell'arte.

HA40

14. Ipotesi aristotelica (40)

Aristotele non sarebbe Aristotele se non avesse cercato elementi di ordine.

1 .-- Nella sua *Kategoriai* (lat.: Liber de praedicamentis) - EO 81v. (Categorie) – precisa:

a. per organizzare i dati—esseri, come li chiama lui—applichiamo delle categorie—vedi l'elenco dei dieci concetti fondamentali, incentrati su 'autonomia' e 'relazione';

b. Queste categorie stesse danno priorità agli elementi di ordinamento:

1. Sincrono: contrasto (coppia); **2.** Diacronico 'movimento' (inteso come: modifica, cambiamento), per cui entrambi i punti di vista sono uniti nella coppia di contrasto "simultaneità/successione".

2. Nel suo libro *Delta*, *Metafisica*, elabora questa 'ipotesi' (il fondamento di ogni teoria): elenca i seguenti principi ordinativi: relazione, quantità/qualità, uguale/diverso, uguaglianza/disuguaglianza, intero/parte, completezza, configurazione, confine, precedente (segno)/successivo (continuazione), opposti.

David Hume (1711/1776)

Un tempo era la figura di spicco del razionalismo empirico (con una tendenza allo scetticismo radicale). -- Sebbene non fosse certamente di orientamento realista aristotelico, ma molto nominalista, Hume presenta comunque idee molto simili.

Hume studiò le "associazioni" (definizione: se penso a B mentre mi trovo in A, allora B è un'associazione di A). Le esperienze interne ed esterne di ogni tipo mostrano, a un esame più attento, sincronicamente somiglianza e contiguità (quest'ultima è anche chiamata "adiacenza", "contiguità" o persino "contatto" in olandese) – pensiamo alla "proprietà comune" (insieme) e alla "proprietà condivisa" (sistema) – e, diacronicamente, alla "sequenza" (= "segno/continuazione").

Auguste Comte (1798/1857),

Il fondatore del positivismo francese, una forma di razionalismo empirista comprensibile in lingua francese, considera anch'egli "i fatti" (i dati definitivamente accertabili) come ordinabili per mezzo di "somiglianza" sincronica e "successione" diacronica.

Bertrand Russell (1872/1970)

Dopo aver voltato le spalle al platonismo, considerava l'ordinamento come governato dagli stessi concetti di ordine presupposti. -- Cosa può fare la tradizione!

HA41

15. Assimilismo (concordismo)/differenzialismo (discordismo) (41/45)

Il comparatista considera sia la somiglianza/coesione che la differenza/divario. Perché? Perché pensa in termini identitari: l'uno nel molti, l'identico nel diverso, la coesione nell'incoesione. Cfr. ED 16/18 (Identità).

Tuttavia, esistono delle varianti.

a. L'assimilatore o concordazionista tende ad appianare le differenze e/o le divisioni per enfatizzare le somiglianze e le connessioni.

b . Il differenzialista o discorde tende ad attenuare le somiglianze e/o le connessioni per enfatizzare le differenze e le divisioni.

Confrontate entrambe le posizioni estreme, mettete a confronto i dati, ma accentuatele, anche fino al punto dell'estremismo.

Asimilismo.

Mostreremo di cosa si tratta utilizzando un modello.

Bavaglino st. : D. Audétat, *Lausanne capitale de la science politique* (Le futur Institut international de politique comparée pourrait établir son siège à Lausanne), in : Journal de Genève 14.02.1987.

L'istituzione a cui fa riferimento l'autore esiste solo allo stato di bozza. Ciononostante, nel corso del 1986 e degli anni successivi, ha riunito in un comitato provvisorio ricercatori provenienti da oltre trenta paesi – accademici – di tutto il mondo. L'iniziativa è partita dal professor francese Jean Blondel (Istituto Universitario Europeo di Firenze), il cui obiettivo è quello di chiarire, su scala planetaria e con un metodo comparativo, le attività politiche e le strutture in esse celate.

Teniamo la situazione sotto stretto controllo:

a. Fino ad ora, la scienza politica (lo studio scientifico della politica) si è alimentata di studi regionali, anzi etnocentrici e orientati localmente. Di conseguenza, frammenti disparati servono come materiale (imperfetto) per la scienza politica comparata.

b. J. Blondel: "Tali studi devono essere elevati a un livello 'superiore', 'sovraregionale'. Ci rendiamo conto che siamo tutti parte dello stesso mondo: la concezione di comparatismo (scienza politica comparata) di Blondel consiste nell'individuare caratteristiche comuni, caratteristiche condivise all'interno del multiculturalismo planetario. Egli auspica un consenso, un accordo su scala terrestre."

Ciò che i regionalisti e i nazionalisti non apprezzano.

HA42

Nota : J. Habermas (1929/...), della Scuola di Francoforte, seconda generazione, è un sostenitore del "consenso" o concordismo.

Si può brevemente fare riferimento alla sua *Theorie des kommunikativen Handelns*, I (Handlungsrationalität und Gesellschaftliche Rationalisierung), II (Zur Kritik der funktionalisten Vernunft), Francoforte a. M., 1981.

Il concetto di interazione è centrale. Habermas colloca questa "Interazione" all'interno del nostro multiculturalismo eterogeneo, con le sue discordanze.

La premessa è quella di comprendere la nozione di "comprensione" in modo pragmatico: (imparare) a vivere e lavorare insieme dà priorità a qualcosa di simile a un elemento comune, anzi, condiviso di comprensione. Le differenze e le controversie possono essere risolte in modo razionale moderno.

Habermas si colloca all'interno della grande tradizione intellettuale tedesca di Kant e Hegel, ad esempio, ma con l'analisi linguistica anglosassone (che pone al centro l'analisi logica dei fenomeni linguistici e relazionali) come correttivo. Il tutto sullo sfondo di una sorta di quadro neomarxista, tipico della Scuola di Francoforte.

Si consideri il suo *Der philosophische Diskurs der Moderne* (Zwölf Vorlesungen), Frankf.aM, 1985.

Secondo Habermas, la modernità non è solo "negativa" ("dialettica negativa"), ma anche "positiva": "Purifichiamo pure il pensiero e l'azione moderni, che sono al contempo riconciliatori e unificanti, ma spingiamoli immediatamente in avanti contro qualsiasi postmodernismo divisivo con le sue tendenze discordanti".

Differenzialismo

Ci colleghiamo con H.-J. Hempel, *Variabilität und Disziplinierung des Denkens*, Monaco/Basilea, 1967, 82/104.

Steller si dedica all'analisi del pensiero così come effettivamente si svolge (logica descrittiva). In oc, 82/104 (Variologische Denksysteme), ha sottolineato che il pensiero è tutto ciò che è "varius": distinguibile, diverso, separabile, divergente. Sia sincronicamente che diacronicamente.

Nota : esistono scienze "differenziali". Come la psicologia differenziale, che enfatizza le differenze, anzi i conflitti, tra le psiche del bambino, dell'adolescente, del giovane adulto e della terza età. Tutti sanno che, ad esempio, esiste il "divario generazionale".

Un punto di vista variologico non esclude necessariamente tutte le somiglianze e le connessioni, ma nondimeno enfatizza – a volte eccessivamente – le divisioni e le differenze: si pensi all'affermazione "Un bambino è totalmente e completamente diverso da...".

HA43

Discordie.

Bibbia st. : Fr. Laruelle, *Les philosophies de la différence* (Critica introduttiva), Parigi, 1988.

Dai tempi di Nietzsche (1844/1900; filologo nichilista), sono venuti pensatori come Heidegger (1889/1976; ontologo esistenzialista di orientamento nazista), Gilles Deleuze (1925/1995), Jacques Derrida (1930/2004; grammatico che pratica la "decostruzione", lo smantellamento della grande tradizione per quanto possibile) e altri che, seguendo le loro orme, enfatizzano invariabilmente tutto ciò che differisce e tutto ciò che separa. "Finché è diverso!" Finché c'è un divario! Vista dalla nostra prospettiva identitaria, questa visione è altrettanto unilaterale del concordismo appena descritto.

Nota: Nominalismi.

Con i discordismi, ci troviamo di fronte ad altrettante forme di nominalismo. -- Euripide di Salamina (480-406), il terzo grande tragediografo degli antichi greci, incline alla mistica, lottò per tutta la vita con il mondo discordante (discordista) del pensiero e della vita dei Protosofistici (450-350), in cui predominava il pensiero pragmatico basato sul potere.

Egli ha descritto il nominalismo in tutte le sue forme con una semplicità immortale: «Se il bene e il male fossero gli stessi ovunque, non ci sarebbero più disaccordi tra le persone. In realtà, però, solo i nomi usati sono gli stessi ovunque, mentre il significato di quei nomi varia da regione a regione».

La concezione secondo cui la nostra conoscenza, esperienza e azione riguardo al "bene" e al "male" non si estendono oltre la situazione delineata da Euripide è stata definita "nominalismo" (lat.: "nomen" (plurale "nomina")) fin dalla scolastica medievale.

In altre parole: "in sé" (secondo una realtà indipendente dalle nostre impressioni o opinioni regionali e soggettive), nulla è "buono" o "cattivo". Tali concetti vengono introdotti solo con l'introduzione dei nomi, che rivelano una generalizzazione ingannevole e priva di fondamento.

Questo equivale a un convenzionalismo multiculturale (anche: 'culturalismo'): le persone si accordano come gruppo ('convenzione' (lat.) significa 'accordo') per etichettare d'ora in poi qualcosa come 'buono' o 'cattivo'.

Conclusione . -- Il differenzialista si lascia facilmente sedurre dal nominalismo.

“Tutta (la collezione)/intero (il sistema)” sono solo nomi o qualcosa di più dei semplici nomi?

Il presupposto del metodo comparativo è quello di insiemi e sistemi. Dopotutto, questi sono realtà unificanti. Per noi, sono concetti ontologici in grado di rappresentare una realtà oggettiva.

HA44

Bibl. st.: D. Nauta, *Logica en model* , Bussum, De Haan, 1970, 258v, (Il problema universale e la disputa sui fondamenti), -- Secondo Abraham

Fraenkel, un platonico, la situazione relativa alla teoria degli insiemi è la seguente.

A. Logicismo.

G. Cantor (il rifondatore formalizzante) e il logicismo considerano gli insiemi (classi di dati che presentano proprietà comuni) come realtà rilevabili, accertabili e verificabili.

B. Formalismo

Lei considera il formalismo come un insieme di costrutti inventati, ma verificabili in termini di coerenza (assenza di contraddizioni logiche).

C. Intuizionismo

L'intuizionismo li considera entità inventate dallo specialista degli insiemi.
-- L'intuizionismo e, in un certo senso, anche il formalismo sono chiaramente forme di nominalismo.

Insiemi paradossali e sistemi paradossali.

Grazie al metodo comparativo, sempre attuale, scopriamo tutti l'unità "paradossale" nella molteplicità.

Immaginate due vicini che si detestano. Cosa succede in realtà? Si tratta di un disaccordo totale, senza alcuna traccia di unità? No! Quando si incontrano, si crea un legame, sì, una connessione più intensa di molte altre. Come mai? Proprio perché sono così profondamente ostili l'uno verso l'altro, sono legati l'uno all'altro da... odio (l'incapacità di sopportarsi a vicenda).

Immaginate questa scena: un gruppo di "comunalisti" ("comunalismo" è "qualsiasi cosa che enfatizzi in modo estremamente forte i legami di gruppo") è in fiamme perché gli oppositori stanno organizzando una manifestazione.

“Gli estremi si toccano”

(Tutto ciò che è estremamente opposto si tocca in qualche modo). Si dirigono verso di esso. Mentre i non estremisti rimangono calmi, sì, restano tranquillamente a casa, loro si dirigono verso una contro-manifestazione, carica di emozioni e piena di ciò che gli avversari sono e fanno! Che si tratti di divisioni religiose (musulmani/indù) che portano alla distruzione dei luoghi di culto reciproci, o di divisioni politiche (comunisti/capitalisti) che portano alla formazione di partiti con scontri, o di divisioni ideologiche (uno legge le opere dell'altro per confutarle), il risultato è la formazione di una collezione e/o di

un sistema di elementi contraddittori. Chiamiamo queste collezioni e/o sistemi "paradossali".

HA45

16. Studi sulle relazioni (45/50)

La relazione, oggetto diretto del metodo comparativo che è e rimane il nucleo di ogni armologia, assume forme molto diverse. Esamineremo ora alcuni tipi di relazioni, preferibilmente fondamentali.

La posizione di Josiah Royce.

Nei suoi ** Principi di logica **, a pagina 74, afferma: “Le azioni (nota: di qualcuno o anche di qualcosa) formano un insieme di 'entità' ('Entità'), che sono 'esseri' o 'dati' che, in ogni caso, sono governati dalle stesse leggi che governano le classi (nota: concetti) e i giudizi. – La cosiddetta 'algebra della logica' può essere applicata ad esse”.

Relazioni assiologiche o di teoria dei valori.

Prendiamo subito come esempio un'azione, ovvero un giudizio di valore o una valutazione. Immediatamente, emergono una serie di connettivi, connessioni o relazioni.

1. Giudizio di valore negativo.

“Né l'uno né l'altro (bene o valore)”. In linguaggio logico: “Se, ad esempio, ci sono due o più beni e/o valori, allora nessuno dei due o nessuno di essi!”. L'espressione “né l'uno né l'altro” è una negazione.

2. Valutazione del valore della soluzione di scambio.

“Se esiste più di un bene (valore), allora uno (l'uno) e non l'altro (l'altro)”. Il giudizio di valore in questione non è più un rifiuto categorico (“né l'uno né l'altro”), ma accetta un bene (l'unico valore) e non l'altro (l'altro)”. Si tratta di un rifiuto restrittivo (si rifiuta con riserva).

3. Giudizio sul valore della variazione.

Se esiste più di un bene (valore), allora prima uno, poi l'altro.

4. Giudizio di valore sulle preferenze.

“Se esiste più di un bene (valore), allora è meglio quello (quello) che l'altro (l'altro)”. Nota: questo tipo di “azione” non è esattamente uguale al giudizio di soluzione intercambiabile, perché desiderare qualcosa in modo preferenziale è diverso dal rifiutare qualcosa.

5. Valutazione del valore di aggregazione

“Se esiste più di un bene (valore), allora tutti (beni, valori)”. Si tratta di connessioni o "connettivi" quotidiani tra beni e/o valori. Esprimono relazioni di valore, o meglio, relazioni di scelta.

Nota : rileggere EH 170 (quadrato logico): le azioni di scelta vanno da nessuna a qualche sì, qualche no a tutte.

HA46

La posizione di Ch.SS Peirce.

Peirce è considerato uno dei fondatori della logica relazionale. Ha ideato, ad esempio, in forma immaginaria, "un sistema chiuso" all'interno del quale ogni membro o "elemento" è o insegnante o studente. Tuttavia, in modo tale che nessuno possa essere entrambe le cose contemporaneamente.

1. Ha etichettato la posizione “insegnante/insegnante” come “collega”;
2. Ha etichettato la posizione “insegnante/studente” come “studente”;
3. Ha etichettato la relazione “studente/insegnante” come “insegnante”;
4. Ha definito la relazione “studente/studente” come “compagno di studi”.

Nota : rileggere EH 170 (quadrato logico). Da entrambi gli "insegnanti", passando per uno degli insegnanti, a nessuno degli insegnanti! Questo è un esempio di "tutto attraverso alcuni a nessuno". Si potrebbe obiettare che alcuni "nomi" siano indigesti per un linguaggio naturale, ma sono "termini tecnici", termini tecnici per facilitare una transizione dalla logica ordinaria alla logica matematizzata (all'interno della quale i "nomi" possono diventare termini universali). Quindi si "calcola" con i termini, ad esempio: questo si chiama calcolo infinitesimale!

Sociometria.

Jakob Levi Moreno (1889/1974) è il fondatore dello psicodramma (riservato ai medici). In esso, gli "attori" permettono che i problemi – psicologici, fisici, sociali e culturali – emergano in un contesto di gruppo (da qui il termine "psicodramma di gruppo"). Questo può essere fatto anche attraverso una forma di recitazione terapeutica (Moreno la tentò a Vienna). L'obiettivo: avviare un processo di crescita.

Nota : Gli antichi greci avrebbero parlato qui di 'catarsi', lat. purificatio; purificazione. Un processo di purificazione, in cui si parte da tutto ciò che è,

di fatto, in modo che, gradualmente, tutto ciò che è 'negativo' venga bandito (= purificazione in senso stretto) e tutto ciò che è 'positivo' venga elevato a un livello superiore (purificazione in senso metonimico).

In un gruppo di crescita di questo tipo, Moreno si concentra principalmente sulle relazioni tra individui e tra potenziali gruppi all'interno del gruppo stesso. Sulle relazioni "riflessive" (a forma di ciclo) ("Cosa pensano i partecipanti di se stessi?"), su quelle "mutue" (simmetriche) ("Cosa pensano alcuni degli altri all'interno di una relazione e viceversa?") e su quelle "transitive" (transitive) ("Mi presenteresti X?").

HA47

Comunicazione

La comunicazione umana ('sociale') (e l'interazione, poiché entrambi i dati sono distinguibili ma non separabili) può essere descritta come un processo mediante il quale a. un mittente (che trasmette un messaggio) tenta, per mezzo di un canale e di segnali (che coinvolgono un codice o un sistema di segnalazione, un linguaggio, se vogliamo), di rendere disponibili i dati ('dati': il messaggio) a c. un destinatario (che elabora i 'dati' trasformandoli in 'informazioni' (qualsiasi cosa che fornisca una comprensione), preferibilmente come le ha concepite il mittente).

Bibl. st.: G. Fauconnier, *Comunicazione* (ampia ma affascinante), in: *Academic Times* (Leuven) 26 (1992) :4 (dic.), 12/15.

Moreno studiò dunque la "comunicazione" (poiché si tratta di "comunicazione" (con interazione, influenza reciproca)). -- La sociometria è stata talvolta criticata, nel suo aspetto formalizzante, per essersi allontanata dalle interazioni singolarmente concrete tra le parti comunicanti al fine di diventare "astratta".

Eppure, è subito evidente che le relazioni e le connessioni che viviamo stanno diventando più trasparenti.

Tutta la "teoria" è arida e la "vita" è succosa! Ma senza teoria, la vita rimane troppo cieca, troppo opaca, troppa "anankè", opacità senza scopo, come direbbe Platone. Anche se è vero che senza vita ogni teoria rimane "vuota", troppo puro "nous" (lat.: intellectus), intuizione.

Possibile simbolizzazione.

Alcuni scrivono 'aRb' ('R' = relazione) per "relazione (rapporto) tra a e b". Altri scrivono: "r xy" (si legge: la relazione tra x e y). Altri ancora: "B(a,b)" (la relazione tra a e b). -- È una questione di convenzione.

Breve descrizione della tipologia.

Esistono, naturalmente, moltissimi (infiniti) tipi di relazioni. Tuttavia, ce ne sono alcuni che si presentano con grande frequenza. Pertanto, vale la pena parlarne.

1.-- Il contenuto (implicazione).

A un esame più attento, il fatto che “qualcosa comprende (implica) qualcos'altro” è una questione di identità totale o completa (“Qualcosa comprende se stesso totalmente”) o di identità parziale (“Qualcosa comprende qualcos'altro parzialmente”). – Questa è la base identica (ED 16/18).

Nota: la negazione si applica anche a "Qualcosa non implica (interamente o assolutamente) qualcos'altro!"

In altre parole: l'inclusione va dal totale (intero) attraverso parzialmente sì parzialmente no fino al totalmente no (di nuovo: EH 170 (quadrato logico)).

HA48

“Originario di (inerente a)”. -- Consideriamo l'inclusione nella direzione inversa. -- “Qualcosa include – totalmente/ analogicamente (= parzialmente)/ per niente – qualcosa (stesso/qualcos'altro)”.

Ciò equivale a dire: “È inerente a (il secondo) qualcosa (in sé/qualcos'altro)) (il primo) qualcosa essere – totalmente/parzialmente/totamente non – qualcos'altro.

Modello applicativo. -- “Se piove, ciò implica che le cose bagnate dalla pioggia si bagnano” = “È caratteristico o intrinseco alle cose bagnate dalla pioggia bagnarsi se piove”.

Nota : --Questo è un caso di scambio del soggetto (originale) con il predicato (modello) - 'conversione' -: un tipo di 'deduzione immediata'. Cfr. CEDU 181.

L'ambiguità del contenuto.

Il concetto di 'essere' è stato accusato di essere 'multitemporale' come verbo ausiliare - EH 177 e segg. -

Tuttavia, si potrebbe dire lo stesso anche del contenuto.

a. Esistenza. -- Dio è (= Dio comprende l'esistenza attuale).

b. Essenza .

b.1. Identità totale . -- Grietje è semplicemente Grietje (= Grietje comprende semplicemente Grietje).

b.2. Identità parziale. -- Jan è un ragazzo (= Jan implica l'appartenenza all'insieme 'ragazzi'). Essere onesti è un bene (= Essere onesti implica la bontà).

Nota : è come se il concetto di verbo ausiliare fosse in gran parte scomparso tra i logistici e i matematici, per poi riemergere nel concetto di "avvolgimento", con la stessa identica ambiguità, o meglio, con un'ambiguità altrettanto identica.

Nota : Il termine "relazione", soprattutto nell'uso corrente (= tra logistici e matematici), copre precisamente la stessa ambiguità di identità: la "relazione" riflessiva o ad anello è identità totale, mentre la relazione non riflessiva non è identità totale. Come può cambiare la medaglia della critica all'ontologia tradizionale!

2.1.-- Il ciclo o la relazione riflessiva.

I logistici si esprimono come segue: "La relazione di qualcosa – ad esempio un – con se stesso". Ontologico: l'identità totale di qualcosa – ad esempio un – con se stesso.

Nota : nell'uso quotidiano del linguaggio non si parla così facilmente della "relazione di qualcosa con se stessa (nel senso forte)". In questo contesto, "la relazione di qualcosa con se stessa" è un uso tropologico: si usa il termine "relazione" nel senso – improprio per l'uso quotidiano del linguaggio – che assume una connotazione diversa.

HA49

Nota : Qualcosa di tutto ciò si può ritrovare nei verbi "reciproci" o riflessivi: "Mi guardo". "Mi vedo già lì in piedi".

2.2. -- La relazione reciproca o simmetrica.

Nessuno confonda "reciproco" con "mutuo" (come nelle risposte agli auguri di Capodanno). La relazione reciproca è un ciclo che ritorna a se stesso, mentre la relazione mutua è un incontro in cui una cosa risponde a un'altra, e quest'ultima risponde alla prima. C'è una relazione da entrambe le parti.

Piccolo esempio . -- Sicuramente tutti conoscono il noto termine "infedeltà coniugale reciproca". Che può significare "proveniente da entrambe le parti". Forse anche "con mutuo consenso" (nel qual caso la reciprocità è ancora più forte).

Oppure la ben nota espressione scientifica: 'lavoro e we(d)erwerk' (= azione e reazione).

Oppure (in una discussione, con o senza scontro fisico) "argomentazione e controargomentazione".

Rileggete da qui, dal capitolo EH 206, dove si parla di insiemi paradossali e in particolare di sistemi. Lì, c'è una contraddizione che deriva da entrambi i lati.

Nota : Fred. J. Buytendijk (1687/1974; fisiologo e psicologo olandese), che si guadagnò la fama negli ambienti fenomenologici per la sua pregevole opera * *De vrouw**, scrisse dell'incontro, ovvero della conoscenza reciproca tra più persone che, nel tempo, si sviluppa a un livello più profondo.

Pertanto, quando in un gruppo di incontro – si pensi ad esempio a "Incontro matrimoniale" – un gesto, una parola o simili non ricevono risposta, non si può parlare di un vero e profondo incontro. A meno che, ad esempio, in modo paradossale: quando la conoscenza è accompagnata da un'avversione "sentita", ecc., allora ci si "incontra" a un livello "più profondo"... in modo negativo. "Nella modalità del fallimento" (per citare Heidegger, ad esempio, quando parla di "Verfallenheit", la falsificazione o la forma di fallimento di qualcosa).

Nota : Si tratta quindi di un esempio di "nulla": ad esempio, "Tra quei due non c'è nulla di vero amore". Cfr. ED 117: "nihil privativum", una negazione che esprime privazione (dopotutto, in un matrimonio ci si aspetta simmetria o amore reciproco). Amarsi "l'un l'altro" semplicemente non esiste!

2.3.-- La relazione transitiva.

Almeno un termine intermedio è situato tra due o più termini. Da a a b a c.

“Gli amici dei miei amici sono anche miei amici.” Oppure un esempio più 'sottile': “Lo ha sposato per via dei suoi beni.” In altre parole: lei, attraverso di lui, lo possiede!

HA50

3. Il rapporto con la chiarezza.

Lo si sente spesso nel linguaggio quotidiano: "Certamente è inequivocabilmente chiaro" (non soggetto a più di un'interpretazione). Oppure: "È ambiguo, o piuttosto ambiguo". Quest'ultima espressione: soggetta a più di un'interpretazione.

Il nucleo è ciò che in olandese viene anche chiamato "toevoeging", quando un dato elemento (ad esempio, una o più interpretazioni) viene "aggiunto" a quel dato. Solitamente si dice di quella che, usando termini tecnici, viene definita una "relazione uno a uno non ambigua". Questo è il caso in cui un dato specifico genera esattamente un'aggiunta (ad esempio, un'interpretazione).

Inteso in tal senso, si arriva a "monoambiguo" (un dato specifico genera più di un'aggiunta) e "molteplici non ambiguo" (più di un dato specifico genera una sola aggiunta, ad esempio un'interpretazione precisa).

In una classe: un solo insegnante, responsabile di più di un alunno. O in politica: tanti nazisti, un solo Führer!

Modello applicativo

Il multiculturalismo ci abitua a relazioni molteplici e interconnesse! L'interpretazione (l'attribuzione di significato, la comprensione o la creazione di significato) all'interno di una molteplicità di vite e visioni del mondo procede secondo questo schema di chiarezza.

Basti pensare che re Baldovino, per ragioni cattoliche conservatrici, si rifiutò di firmare la legge (approvata dal parlamento) sull'aborto (ripetendo: "Sono forse l'unico belga a cui non è permesso avere un'opinione personale?").

Per giorni e ore, i belgi (e gli stranieri) interpretarono il suo rifiuto – lo stesso fatto – in più di un modo. Inoltre, più di un punto di vista poteva influenzare queste interpretazioni: alcuni che non erano d'accordo con lui ne ammiravano comunque il "carattere" (il che indica che anche in una stessa persona possono esserci più interpretazioni). Altro che "ambiguità"!

Nota : si può anche considerare il numero di termini coinvolti. Ad esempio: la relazione diadica (a due parti) comprende due termini; quella triadica (a tre parti) tre. La relazione n-adica comprende quindi n termini.

Modello applicativo . -- 'Io (1) do questa mela (2) alla mia ragazza (3).'

HA51

17. Struttura (distributiva/collettiva) (51/54)

Il concetto di "struttura" è utilizzato molto frequentemente, soprattutto a partire dallo strutturalismo (de Saussure e altri). Anche i marxisti lo impiegano ampiamente come concetto o categoria fondamentale: basti pensare ai termini "Unterbau/Oberbau" (infrastruttura/sovrastuttura).

Cosa significa dunque "struttura"? La "struttura" può essere descritta come una "rete di relazioni".

Bibbia st.: D. Nauta, *Logica e modello*, Bussum, 1970, 175 e segg.

La "struttura" rappresenta la totalità delle relazioni tra i dati?

La sineddoche.

Le due strutture di base – che sono alla base del concetto di "insieme" e del concetto di "sistema" – si rivelano nella sineddoche e nelle sue inversioni. Cfr. EH 176.

La sineddoche metaforica.

In "Un insegnante dà il buon esempio", apparentemente viene citato un solo esempio tra tutti gli insegnanti presenti. In realtà, il testo include anche tutti gli altri insegnanti.

Facendo riferimento a un esempio, qualcuno dice: "Tutti gli insegnanti danno il buon esempio", sottintendendo "questo insegnante qui e ora".

La sineddoche metonimica.

"Là la barba si fa davvero notare" significa anche riferirsi all'intera persona, che viene descritta in base a una caratteristica distintiva.

Al contrario, "Appare lì, intero e completo" significa, nel contesto ovviamente, "la barba" (colui che è etichettato con quella parola chiave).

In entrambi i casi, viene restituito un sistema.

a. Metaforicamente: "una copia/tutte le copie" o viceversa.

b. Per metonimia: "una parte/tutte le parti" o viceversa. In entrambi i casi, all'interno di questa espressione si cela una struttura.

In senso metaforico: una struttura distributiva.

Metonimico: una struttura collettiva (condivisa).

Nota : riprendiamo brevemente due intuizioni dell'antica Grecia che costituiscono in parte la base di questo corso.

A. Le idee di "tutto/intero" in Platone.

A. Guazzi, *Le concept philosophique du monde*, in: *Dialectica* 57/58, Neuchâtel (CH), 1961, 89/107, solleva il seguente punto. L'autore parte dalla domanda "Il 'cosmo' (mondo, universo) è un'idea in Platone?". Platone non ha lasciato alcuna conferma esplicita a riguardo.

HA52

Tuttavia, la risposta è "sì", perché la cosmologia di Platone (la sua teoria dell'universo) non è altro che una riedizione "fisica" (intesa come filosofica della natura) della sua "dialettica" (intesa come filosofia di Platone).

Per inciso : l'"idea" in Platone è tutt'altro che un concetto. È il presupposto necessario dell'unità nella molteplicità (e come tale una realtà extramentale). Tutte le margherite, per quanto diverse possano essere, mostrano lo stesso schema fondamentale in natura, non nella nostra mente, sul loro sfondo. Per questo motivo, sono riassumibili. Lo "schema" o "esempio" in questione è "l'idea di 'margherita'".

Guazzo parte dall'armonia di Platone.

Le idee "tutto" (ad esempio, "tutte le persone")/intero (ad esempio, "l'uomo intero", "l'intera umanità") sono fondamentalmente – almeno secondo Guazzo – idee "equivalenti". Dopotutto, rappresentano "tutte le parti" (nel senso platonico di "tutti gli elementi o tutte le componenti", come Platone espone nel suo dialogo *Teeteto* 205a). Basti pensare, ad esempio, che Platone parla delle "parti" dell'anima (il grande mostro (notte/dieta/sexso/possesso), il leone minore (onore), il piccolo uomo (spirito)).

C'è di più, secondo Guazzo: l'Uno (tutto ciò che comprende l'unità) è inconcepibile senza le "parti" (elementi) e viceversa. Così afferma Platone stesso nel suo *Parmenide* (passim di in tutto il testo).

Nota : Ciò è confermato indirettamente da E.W. Beth, * *De wijsbegeerte der wiskunde**, * Antw./Nijmeg.*, 1944, 29/56/Plato), dove viene discussa la stoicheiosi (lat.: elementatio, letteralmente: 'analisi delle parti'). Cfr. EH 164.

Lahr, *Logique* , 493, ci presenta il linguaggio scolastico.

1. Il concetto generale ("tutte le persone") si distingue dal concetto collettivo ("l'umanità nel suo insieme").

2. Oc, 499: la classificazione o tipologia è duplice. Si può dire che "tutti gli esemplari" (nel latino medievale 'omne') possono essere classificati

“logicamente”. Si può dire che “l'intero esemplare” (nel latino medievale 'totum') può essere classificato “fisicamente”. Così il Medioevo distingueva due totalità, una puramente logica (collezione) e una fisica (sistema).

Ciò significa che anche loro, seguendo le orme dello stoicismo antico, distinguevano perfettamente le due strutture, quella metaforica (dottrinale) e quella metonimica (dottrinale sistemica).

Questa è e rimane la "base" della nostra teoria strutturale.

HA53

B.-- L'antico concetto matematico numerico e spaziale di struttura.

Che i concetti di "logico" e "fisico" siano noti da tempo è evidente da quanto segue.

Un insieme (anche un sistema, ma diverso) è costituito da un certo numero di elementi che possono essere espressi come un numero (p. 26).

Euclide di Alessandria (323-283), nei tredici libri dei suoi * *Elementi di geometria**, tratta di matematica numerica ("aritmetica") nei libri 7/9. Fedele al suo metodo assiomatico-deduttivo, inizia con le definizioni.

a. Unità.

“L'unità – in greco antico 'monas', monade – è ciò secondo cui ogni essere è chiamato uno (unico)”. Potremmo usare questa definizione anche per il termine 'elemento'.

b. Numero (forma).

“Il numero (forma) – in greco antico 'arithmos', letteralmente 'configurazione' – è l'insieme – 'plèthos' – che deriva dalla somma delle unità”.

Come p. Krafft, *Geschichte der Naturwissenschaft*, I (Die Begründung einer Wissenschaft von der Natur durch die Griechen), Freiburg, Rombach, 1971, 319, dice:

a. l'unità (monade) è un elemento; b. 'numero' è composto da almeno due unità (e quindi è un insieme). -- Tanto per quanto riguarda l'aspetto della teoria degli insiemi.

E ora passiamo alla teoria dei sistemi.

“Il calcolo e la ‘costruzione’ (= elaborazione di cifre) andavano di pari passo. I (Paleo)pitagorici non si limitavano a calcolare con i numeri. Li consideravano

anche come configurazioni (= strutture spaziali). E una 'costruzione' (di natura spaziale-matematica) era per loro simultaneamente un problema aritmetico (intendere: numerico-matematico)." (O. Willmann, *Gesch.d.Idealismus* , I (Vorgesch.u.Gesch.d.ant.Id.), Braunschweig, 1907-2, 288.

In altre parole: oltre alla struttura metaforica (della teoria degli insiemi), essi vedevano nei numeri la struttura metonimica (della teoria dei sistemi).

Nota : La loro teoria musicale lo conferma in modo enfatico: "Non si limitavano a vedere i numeri". Li ascoltavano anche, poiché erano abituati a interpretare i suoni come rapporti tra segmenti di linea e rapporti numerici." (Ibid.).

Basti pensare all'eco dei colpi dei fabbri di quell'epoca sull'incudine (e alla musica cosmica che i Paleofitagorei credevano di percepire in essa). Basti pensare all'"armonia delle sfere" musicale (nel sistema solare e nel cosmo).

HA54

I concetti di "caratteristica comune e condivisa".

Una moltitudine (= elementi) può essere ricondotta all'unità sulla base di una qualche 'proprietà' ('caratteristica'). Se esiste almeno una proprietà, allora c'è unità.

1. Caratteristica comune.

Ciò si verifica quando più di un dato presenta la stessa proprietà. Questa proprietà, nella misura in cui è comune, "raccolge".

2. -- Caratteristica comune.

Ciò si verifica quando, oltre ad essere una proprietà comune, almeno una proprietà trasforma una moltitudine di elementi in un tutto, "sistematizzandoli". In altre parole: tutti gli elementi appartengono a un sistema in virtù di una proprietà condivisa.

1. Struttura distributiva.

Dal latino 'distribuere', spargere, dividere. Basti pensare a 'iustitia distributive', giustizia distributiva.

Modello matematico.

L'espressione " $ax + ay + az$ " può essere trasformata in " $a(x + y + z)$ ". Il termine 'a' è esteso agli elementi "x, y, z". 'a' è l'unità nella molteplicità.

2. Struttura collettiva (congiunta, basata sulla solidarietà).

Dal latino 'collectivus'.

Modello matematico.

La celebre formula di Einstein " $E = mc^2$ " può essere scomposta in E (energia), m (massa) e c (velocità della luce). Visti in questo modo, insieme al numero ² (come un quadrato), questi sono gli elementi individuali (che, per la loro individualità, costituiscono un insieme). Tuttavia, questi elementi non sono "identici" (semplicemente intercambiabili), tali da essere incorporati nella formula strutturale. Ad esempio, non è possibile spostare il '²' (ad esempio, m^2). La struttura reale dell'energia nell'universo non corrisponde a una formula che implichi lo spostamento del '²'.

Maggioranza.

Una delle caratteristiche della struttura distributiva è che gli elementi sono intercambiabili o "simili". La "a" nella formula strutturale " $ax + ay + az$ " è simile o convertibile.

E. Husserl, in una delle sue opere, cita come esempio "tutto ciò che è rosso". Un toro rosso, il mantello rosso del toro, la parte rossa del sangue che si rapprende durante una corrida, la parte rossa dell'abito del torero: sono tutti "rossi".

Tuttavia, il sistema "toreador/tela/toro" (da collocarsi all'interno dell'ipersistema dell'arena (con gli spettatori)) mostra una struttura unificata non solo basata sul colore rosso, ma soprattutto basata su tutto ciò che rende una corrida un tutt'uno (sistema).

HA55

18. Sistematologia. (55/58).

Grazie alla "nuova" matematica, il concetto di "insieme" è generalmente più noto rispetto al passato. La sistematologia, o teoria dei sistemi, lo è molto meno. Pertanto, viene fornita una spiegazione.

1954: Fondazione della Società per la Ricerca sui Sistemi Generali.

Ludwig von Bertalanffy (1901/1972), Kenneth Boulding (economista-sociologo), Rapoport e altri sono i fondatori.

Via della biblioteca:

-- FE Emery, a cura di, *Pensiero sistemico* (Lecture selezionate), Harmondsworth/Baltimore, 1969;

-- P. Delattre, *Système, struttura, funzione, évolution* (Essai d'analyse épistémologique), Parigi, 1971;

-- DD Ellis/ Padre J. Ludwig, *Filosofia dei sistemi*, Englewood Cliffs, NJ, 1962.

-- Particolarmente stimolante, ontologicamente parlando, è L. Apostel et al., **Deenheid van de cultuur** (Verso una teoria generale dei sistemi come strumento dell'unità del nostro conoscere e agire), Meppel, 1972 (teoria della comunicazione matematica, le attività artistiche sono interpretate da una prospettiva di teoria dei sistemi).

-- L. von Bertalanffy, *Robot, uomini e menti* (*La psicologia nel mondo moderno*), New York, 1967, 61, afferma:

a.1. le esigenze organizzative inerenti ai nostri attuali processi produttivi complessi (si pensi ai sistemi uomo-macchina, alla ricerca sugli armamenti),

a.2. l'opera di Norbert Wiener, *Cibernetica o Controllo e comunicazione nell'animale e nella macchina*, New York, 1948-1,

b. Per lo stesso L. von Bertalanffy, che dal 1930 in poi cercò di elaborare una teoria generale dei sistemi, questi tre fattori sono all'origine di una teoria generale dei sistemi.

Nota : non bisogna pensare che l'antichità non avesse familiarità con la guida (cibernetica): Aristotele, *Polit.* v:5, lo esprime così: una costituzione, ad esempio

1. ha un 'telos', uno scopo (orientamento allo scopo),

2. ma può deviare ('par.ek.basis') da quell'obiettivo e

3. può essere retroalimentato ('rhuthmosis', per riportarlo al movimento corretto, o 'ep.an.orthosis', correzione), come afferma O. Willmann, *Gesch.d.Idealismus*, III, 1035.

Per inciso: Aristotele non fa altro che continuare un concetto di teoria dello sterzo molto più antico, che era chiaramente un'idea centrale già tra i Paleofitagorei e dopo di loro.

Naturalmente, ciò riguarda principalmente i “sistemi dinamici o orientati agli obiettivi”. Questi comprendono tre “momenti”: orientamento all'obiettivo, deviazione e recupero.

HA56

Tipologia.

Biblioteca: *Logica en model*, di D. Nauta, (173 e segg.) distingue tre livelli riguardanti i sistemi.

1.-- Sistemi 'concreti'.

Un cristallo (inorganico), un organismo vivente (biologico), una fabbrica (umana).

2.-- Sistemi 'concettuali'.

Qualsiasi cosa astratta. Come le costruzioni della nostra mente (oc, 175). Pensiamo agli schemi (ED 85 e segg.). Ad esempio, uno schema di sistemi concreti come un atomo ("modello atomico"): questo equivale a una rappresentazione mentale e cartacea dell'atomo concreto. Allo stesso modo, lo schema di un curriculum, un insieme matematico di punti, - un sistema numerico costruito logicamente o logisticamente.

3.-- Sistemi 'formali'.

Si dice anche "linguistico" o "sistemi linguistici", perché il termine "formale" è usato qui in senso non tradizionale. - Come i linguaggi di programmazione per computer, - l'intera logistica (calcolo logistico) o una sua parte.

'Formale'

Cosa intende D. Nauta per 'formale'? Qualsiasi linguaggio (= sistema di segni, codice) in cui

a. di realtà concrete

b.1. una rappresentazione concettuale (ricostruzione)

b.2. È elaborata simbolicamente. In questo caso, le relazioni e le strutture, rispettivamente, sono rappresentate principalmente "sintatticamente" (cioè, nella loro reciproca coerenza). -- Pertanto, si può parlare di "sintassi logistica",

Formale

Nell'uso ontologico tradizionale, "formale" significa "tutto ciò che riguarda l'essere 'forma' (essenza + esistenza mediante cui qualcosa si distingue dal resto)". Pertanto, la logica formale tradizionale pone i concetti, gli enti ('formae'), al centro. È un peccato che i logistici usino così spesso il termine "formale" senza rendersi conto di star interpretando erroneamente una tradizione, creando così confusione.

Formalizzato

Questo termine sta per "formale" come sintassi logica. Ha il vantaggio di non generare confusione nel grande pubblico non avvezzo alla filosofia, alla

logica o alla logistica, rispettivamente. -- Per ulteriori approfondimenti, si veda IM Bochenski, OP, * *Wijsgerigemethoden in de Moderne wetenschap**, Utr./Antw., 1961, 51/62 (Formalismo). Invece dei concetti nel senso tradizionale, il formalismo lavora con segni, digrafi (punti disegnati su carta o sullo schermo di un computer (che rappresentano possibili concetti)).

HA57

Sistema orientato agli obiettivi.

Un tipo di sistema è il sistema teleologico o orientato agli obiettivi.

Il termine greco antico 'archè' (lat.: principium, principio (presupposto)) esprime l'essenza di un sistema orientato a un obiettivo. Infatti 'archè' significa "ciò che governa qualcosa". Se si è governati da qualcosa, bisogna tenere conto di quell'elemento di controllo. Dopotutto, è la forza guida del comportamento.

Principio teleologico.

'Telos', lat. finis, fine, è un principio o presupposto che mira a un risultato futuro già in anticipo. In modo tale che il risultato desiderato eserciti già un'influenza, agendo come un 'archè', un principio teleologico (anche noto come 'causa finale'), che governa l'intero corso degli eventi. Oggi viene anche definito 'regola'. Questo meccanismo regolatore è il nucleo dei sistemi orientati a un obiettivo che vengono 'guidati' verso un risultato dal loro presupposto. Questo è precisamente il sistema 'cibernetico' (di controllo) appena menzionato.

Modello applicabile

Una classe scolastica. -- Questo sistema è costituito dall'insegnante/dagli insegnanti, dagli studenti, -- dall'aula (all'interno del sistema complessivo che è la scuola), -- dalle infrastrutture dell'aula (lavagna, gesso, -- banchi, -- libri, ecc.).

È governata o "guidata" da un concetto (composito), vale a dire la formazione culturale degli alunni. Tale obiettivo, prima di essere realizzato (risultato), determina l'intera attività in classe e il suo svolgimento.

La classe scolastica è quindi un sistema orientato agli obiettivi, con un obiettivo, una possibile deviazione dall'obiettivo dichiarato e un feedback altrettanto possibile,

Organicismo. La scuola storica tedesca.

FK von Savigny (1779, 1861; giurista), il fondatore effettivo, -- KF Bekker (*Organismus der Sprache* (1827-1; 1841-2)), Jakob Grimm (1785/1863), con suo fratello Wilhelm fondatore della filologia germanica (studio della lingua e

della letteratura delle lingue germaniche), -- Leopold von Ranke (1795/1886; figura di spicco della storiografia tedesca del XIX secolo).

Invece del pensiero "astorico" (ovvero: prevalentemente non tradizionale) del razionalismo illuminista, la Scuola storica pone al centro la vita, intesa soprattutto come organismo vivente (mentre il razionalismo manteneva centrale il concetto astratto). Sostiene una visione "organica" della vita e del mondo. Il termine "organismico" (visione della vita e del mondo) è ora in uso.

HA58

L'organicismo dà priorità a:

- a.** la collezione controlla il suo elemento singolare o la sua collezione particolare;
- b.** il sistema controlla ogni sua parte (sottosistema).

Teleologia

Ora, nella prospettiva dell'Organismo, l'insieme o il sistema (la totalità) è l'obiettivo. Ogni realtà organica è tale da essere governata dalla sua totalità come fine ultimo.

Nota : -- Una tale realtà organica finalizzata può essere un popolo, un sistema giuridico, una lingua, una fiaba, un movimento storico, una cultura.

Nota : -- Si percepisce lo sfondo romantico. L. von Bertalanffy, *Robot e menti*, 53/115, prende le distanze – insieme alla Scuola storica tedesca – dal modello puramente meccanicistico sostenuto dall'Illuminismo. Il titolo del suo libro è " *Verso una nuova 'filosofia naturale'* (Il sistema aperto della scienza)". -- Il 'nuovo' punto di vista scientifico – secondo von Bertalanffy – è: l'universo "come organizzazione", come un tutto organizzato.

Complessità ordinata.

Qui egli sottolinea il concetto di "complessità organizzata". Cfr. oc. 58. – Tutti i livelli della realtà presentano questa caratteristica: un atomo (fisico), un essere vivente (biologico), un fenomeno di massa psicosociale (culturale).

Secondo von Bertalanffy, l'unica premessa valida per spiegare tale complessità organizzata è una teoria dei sistemi veramente generale che comprenda tutti i livelli della realtà, come egli espone in OJ, 61 e seguenti.

In tal modo, egli sottolinea ripetutamente la distinzione tra la teoria meccanicistica dei sistemi, caratteristica della cibernetica attualmente in circolazione, e la sua concezione organismica dei sistemi.

Teoria dei sistemi e teoria dell'ordine.

Von Bertalanffy parla di "complessità organizzata".

D. Mercier, *Metaphysique generale* (Ontologia) Louvain/ Paris, 1923-7, 536, afferma: "L'ordinamento consiste nel prendere i dati uno dopo l'altro e disporli secondo un principio di unità". E ancora: "L'ordine è la disposizione dei dati in modo che ciascuno trovi il proprio posto e corrisponda alla propria destinazione. L'ordine è la corretta disposizione dei dati secondo le relazioni che il loro scopo impone loro". (oc, 539).

Questo è un sistema organismico (o 'funzionale')!

HA59

19. Teoria del disegno (59/61)

Ci organizziamo in più di un modo. Ad esempio, organizziamo – e quindi percepiamo le relazioni tra i dati – quando interpretiamo qualcosa come un segno che sta per qualcos'altro (che a sua volta si riferisce a qualcos'altro). Questo accade così frequentemente che gli dedicheremo alcuni capitoli.

Nomi.

Teoria dei segni, teoria dei segni, -- semantologia, semasologia, -- fin dalla semiologia di Saussure e dalla semiotica di Peirce. In ogni caso, desideriamo redigere una bozza di teoria generale dei segni.

Vecchio.

La percezione dei riferimenti è antica. -- Precisamente un modello. -- Alcmeone di Crotone (520-450 a.C.), un medico greco antico influenzato dal paleopitagorismo, afferma: "Solo attraverso la 'tekmèria', i segni, i sintomi del nascosto possiamo dedurre quella cosa nascosta". Dai sintomi, ad esempio, il medico antico, anzi, persino il guaritore primitivo, deduce la natura nascosta di, ad esempio, un disturbo.

Ciò dimostra che i pensatori greci antichi, già in tempi molto remoti, avevano posto il valore referenziale dei segni oggetto di indagine.

Ontologico.

A volte si sente dire: "I segni non sono la realtà. Tuttavia, indicano delle 'realtà'". In termini colloquiali, questo può essere corretto, poiché il linguaggio

colloquiale a volte definisce la 'realtà' in modo molto ristretto (e certamente non ontologicamente).

Dal punto di vista ontologico, un segno è una realtà poiché fornisce informazioni su ciò a cui si riferisce. Come può qualcosa di completamente irrealista fornire informazioni? Anche se un segno è puramente immaginario, tuttavia, nella misura in cui è un segno reale e quindi ha valore referenziale, è qualcosa di reale. Questo significa "non-nulla", "qualcosa".

Comprensivo.

È possibile definire il segno in termini di implicazione.

1. Riflessivo. -- "A contiene A" equivale a "A si riferisce ad A". Questo è quindi il segno puramente ciclico di qualcosa che è totalmente identico a se stesso.

2.1 . L'affermazione "Un elemento di un insieme contiene l'insieme stesso in cui si trova" equivale a dire "Un elemento di un insieme si riferisce all'insieme di cui è membro" e ne costituisce il segno.

2.2. "Una parte di un sistema comprende l'intero sistema" equivale a "Una parte di un sistema si riferisce all'intero sistema" ed è il suo segno. -- Si percepisce la struttura identificabile!

HA60

Verso una definizione.

JH Walgrave, *Rond hetprobleem van de symboliek*, in: Tijdschr. v. Filosofie 1959: 2, 298/316, discute Suzanne K. Langer, *Philosophy in a New Key*, Harvard Univ. Press, 1957-3, un'opera che tratta del rinnovato interesse per i simboli (nel senso più ampio del termine) in filosofia.

Walgrave definisce: "(Un simbolo è) una rappresentazione concreta che, attraverso il suo essere cosciente, trasferisce la coscienza alla conoscenza di qualcos'altro." (Ac, 299).

Nota : -- Walgrave parla di "rappresentazione concreta". Questo non si estende al segno nel suo senso più generale. Le rappresentazioni astratte possono altrettanto bene, in virtù della loro conoscenza, condurre alla conoscenza di qualcos'altro. Cosa sono i trattati di logica e matematica se non "segni astratti" che si riferiscono a qualcosa, per quanto generale e indeterminato possa essere quel qualcosa?

Eliminiamo il termine "concreto", così come il termine "rappresentazione" (che è ancora troppo specifico). Quindi: un segno è qualcosa (modello) che, una volta conosciuto, ci fornisce informazioni (intuizione) riguardo a qualcos'altro (originale).

Innanzitutto: il termine "qualcosa", ripetuto due volte, assicura che la definizione sia ontologica e quindi il più generale possibile (persino trascendentale). Poi: introducendo i termini "modello" (qualcosa di informativo) e "originale" (qualcosa di intenzionale per l'informazione), diamo un contenuto preciso al termine "riferimento" usato finora.

Pertanto: nella semiologia di F. de Saussure, ciò che egli chiama immagine acustica (una parola che viene usata) e il concetto associato sono inscindibili. Perché? Per convenzione all'interno di una comunità linguistica e di segni, l'immagine acustica (ad esempio, il termine "asino") si riferisce al concetto (ciò che associamo in relazione all'"asino" alla parola "asino" utilizzata).

Riceviamo informazioni attraverso l'associazione delle due parti del segno saussuriano.

Quindi: nella semiotica di Peirce si parla di "segno del pensiero" (il concetto nella nostra mente, con ciò che lo accompagna), -- di "segno del linguaggio" (la parola associata al concetto o al segno del pensiero), -- di segno della scrittura (il segno applicato, ad esempio, alla carta).

Gli ultimi due segni sono segni linguistici. I tre tipi di segno si riferiscono l'uno all'altro, "messi in cammino l'uno verso l'altro", si informano l'uno sull'altro.

HA61

Facciamo ora un breve riferimento a ED 20 (Modello matematico), dove si discute la rappresentazione dei numeri quadrati, con tanto di disegno. Ogni disegno si riferisce al numero corrispondente. E viceversa, naturalmente. Una volta sufficientemente noto, un "originale" funge da "modello".

Tropologico

1. Metafora .

Colossesi A. e il leone condividono una somiglianza (attributo comune: coraggio, senso dell'onore). Proprio per questo, Colossesi A. è il "segno" del "leone" e viceversa.

2. -- Metonimia.

Secondo Aristotele, mangiare mele implica un processo che promuove la salute. Ciò è dovuto alla coerenza (una proprietà condivisa). Proprio per questo motivo, mangiare mele è un "segno" di un "processo che promuove la salute"; e viceversa.

3. Sineddoche.

a. Un insegnante istruisce (sottintende: in linea di principio, tutti gli insegnanti istruiscono): un insegnante è un "segno" per "tutti" e viceversa. Sineddoche metaforica.

b. La soglia rende il negozio (comprende: una parte importante determina l'intero negozio (valore)) una parte è 'segno' per "il tutto". E viceversa. Sineddoche metonimica.

Decisione.

Sono presenti segni apparentemente metaforici, metonimici e doppiamente sineddotici.

Disegna e struttura.

Rileggi EH 213. -- La "struttura" è già definita come "rete (totalità) di relazioni"? -- Rileggi EH 216 (Struttura distributiva e collettiva).

Chiariremo questa distinzione con quanto segue.

La mappa e il cartello segnaletico.

a. Una mappa è un segno di somiglianza.

Il paesaggio naturale e culturale vi è "raffigurato". Si tratta quindi di un segno metaforico, supportato da una struttura distributiva: la stessa "forma" si ritrova sia nel paesaggio che nella mappa. In altre parole, quella singola forma è diffusa in almeno due elementi di dati, paesaggio e mappa (che insieme costituiscono due elementi dello stesso insieme).

b. Un cartello segnaletico è un segnale di collegamento.

Paesaggio e segnaletica costituiscono un unico sistema (un tutt'uno). Il cartello è quindi un segno metonimico, sostenuto da una struttura collettiva: il cartello è letteralmente incorporato (parte) come riferimento a una porzione del paesaggio. Paesaggio e segnaletica insieme costituiscono lo stesso sistema.

Nota : -- La mappa è un segno iconizzante. Il cartello è un segno indicativo (deittico). Quindi un certo uso del linguaggio. Hanno valore euristico o inventivo.

HA62

20. Strutturalismo (62/63)

Non è intenzione di questo testo fornire una panoramica esaustiva di cosa sia lo strutturalismo. Tuttavia, è importante accennarvi brevemente, in particolare per quanto riguarda l'interpretazione strutturale o semiologica dei segni.

Via della biblioteca:

- Ferd. de Saussure, *Cours de linguistique générale* , Parigi, 1916-1, 1931-3;
- JM Broekman, *Strutturalismo* (Mosca/Praga/Parigi), Amsterdam, 1973;
- O. Ducrot et al., *Qu'est-ce que le strutturalisme ?* Parigi, 1968;
- Ruolo. Barthes, *Eléments de sémiologie* , in: *Com1968;ations* (Recherches sémiologiques) Parigi, 1964 (n. 4) 114/140 (Syntagme et système).

De Saussure stesso definisce la sua "semiologia" come segue: "Una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale" (Una scienza specializzata che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale). Cfr. *Cours*, 33.

Interpretazione dei segni

Il segno linguistico collega non una cosa e un nome, ma un concetto e un'immagine acustica.

L'intero segno comprende

- a.** “il significato” (ciò a cui si riferisce il segno acustico, vale a dire il concetto), il significato,
- b** “il significante” (il segno acustico, ad esempio una parola (suono)), il significante.

Nota : -- de Saussure interpreta l'intero segno come qualcosa di 'psichico' o mentale (*Cours* , 98). Lasciamo a lui l'interpretazione, ovviamente.

Differenza rispetto al linguaggio colloquiale.

Nel linguaggio colloquiale, 'sign' si riferisce al segno acustico (le signifiant), ovvero al segno udibile dall'orecchio (interno o esterno). Ad esempio, la parola 'boom'.

Non è così per Saussure, poiché egli richiede il "segno" (totale), la parola e il concetto. Così, ad esempio, la parola "albero" e il concetto di "albero" che essa intende costituiscono insieme il concetto di "segno" come definito da Saussure. -- Infatti, per lui, la vita dei segni, all'interno di una società, si svolge interamente nella psiche.

Relazioni: sintagmatiche e 'associative'

Cours, 170ss. (Rapporto sintagmatico e rapporti associati). -- La teoria dei segni di Saussure è essenzialmente una teoria applicata delle relazioni. Applicata al "discorso" diretto e indiretto ("discorso" nel senso di "uso della lingua"). --

A.-- Il sintagma.

'Sintagma', in greco antico, significa "tutto ciò che è messo insieme" (come un esercito in formazione di battaglia, un testo).

HA63

De Saussure si riferisce alla sequenza lineare di parole e concetti che si presentano come una riga di parole. La chiama "catena dell'uso del linguaggio". Un sintagma linguistico è costituito da almeno due unità (elementi).

Modello applicativo

Ad esempio, 're-lire' (si noti che le unità all'interno di 're-lire' si trovano all'interno della parola stessa); -- rileggere); "contre tous" (contro tutti); -- "la vie humaine" (la vita umana); -- "Dieu est bon" (Dio è buono); "s'il fait beau, nous sortirons" (se il tempo è bello, partiremo).

Un termine linguistico acquisisce valore solo all'interno di un tale "sintagma". Ovvero, il significato emerge solo dal contrasto con ciò che lo precede e con ciò che lo segue (presagio e continuazione).

Nota : -- Gli strutturalisti, quando discutono del segno, dicono, seguendo le orme di Saussure, che solo le coppie di opposti – un'attualizzazione delle systechie paleopitagoriche – hanno un effetto generatore di significato. -- Ci troviamo quindi nel pieno ambito della teoria relazionale, sebbene all'interno della parola parlata.

Nota : -- In realtà, questo è errato: sia la somiglianza che la differenza determinano il significato di un'unità, ma il pensiero strutturale enfatizza la differenza.

B.-- L'associazione.

Si noti che gli strutturalisti successivi parlano di "paradigma" ("connessione paradigmatica") invece che di "associazione".

Ora, l'attenzione non è più sulla sequenza di parole, ma sul significato. Le parole legate al significato (immagini acustiche) si connettono – creano un'associazione – all'interno della memoria. È così che si formano i "gruppi".

Modello applicativo

Così, ad esempio, la parola 'enseignement' (istruzione) evocherà inconsciamente – lo strutturalismo qui va di pari passo con la psicologia del profondo, che a suo modo enfatizza l'inconscio e il subconscio, anche nel linguaggio – una moltitudine di altre parole per 'associazione': 'enseigner' (insegnare), 'renseigner' (informare).

Oppure anche: 'armamento' (armamento), 'cambiamento' (cambiamento). Qui si enfatizza evidentemente l'unità '-emento' nella memoria associativa.

Oppure in alternativa: 'istruzione', 'apprendistato'.

Sia come contenuto concettuale che come suono delle parole: le parole evocano altre parole.

Ecco qui, in sintesi, la teoria strutturale relativa a "langue" (lingua) e "langage" (uso della lingua).

HA64

21. Semiotica (64/68)

Via della biblioteca:

-- Charles Morris (1901/1971), *Fondamenti della teoria dei segni*, Chicago Univ. Press, 1938 (l'opera classica);

-- I.M. Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./Antw., 1961, 45/89 (I metodi semiotici).

Non che abbiamo la pretesa di fornire un quadro completo della teoria di Morris; solo gli elementi essenziali.

Nota : -- Protosofismo (per ragioni retoriche; -450/-350), -- Platone (*Dialogo su Cratulo*), Aristotele (in forma sistematica), nel suo *Peri Hermeneias* (*Sul Giudizio*), gli Stoici Antichi, -- Scolastica, -- tutti parlavano di semiotica o dello studio dei segni.

Tre aspetti semiotici.

Morris, seguendo le orme del Circolo di Vienna (positivismo logico) e del pragmatismo (Ch. Peirce), fu il primo a sviluppare chiaramente tre aspetti del segno, vale a dire quello sintattico, quello semantico e quello pragmatico.

1.-- Aspetto sintattico.

In questo contesto, per "sintassi" si intendono le relazioni reciproche all'interno del segno.

Modello applicativo

Il sacerdote fiammingo occidentale Van Haecke, spesso bizzarro e umoristico, era un tempo molto noto negli ambienti ecclesiastici. Un collegio portava il nome di "Faict". Un giorno, combinò gli elementi di quel nome nella seguente frase latina: "Faict ficta facit!". Tradotto: "Faict compie azioni immaginarie". Si noti la pura sintassi, che qui, per pura coincidenza, ha un significato (= valore semantico): l'insieme "ficta" e "facit" ha gli stessi elementi dell'insieme "Faict"; Van Haecke ha semplicemente spostato le lettere creando una configurazione diversa (un insieme di elementi collocati). Tale attività è chiamata "combinazione" (combinatoria).

Nota : -- Si possono anche "combinare" elementi diversi dalle semplici lettere: ad esempio concetti, giudizi e ragionamenti.

A. La relazione riflessiva.

Se x, allora x oppure x se x.

B. Le relazioni non riflessive.

- a.** Non rima. -- "Se x, allora non -x", (dove -x è il negativo di x).
- b.** Soluzione di scambio non contraddittoria. -- (Tra due possibilità, 1 e 0, vale che) "se 1, allora non 0".
- c.** Somma. -- "Se $x + y$, allora o x o y o entrambi".
- d.** Prodotto. -- "Se xy, allora sia x che y" (entrambi i termini simultaneamente o insieme). -- La logica funziona con questo.

HA65

La sintassi, riguardo al segno, parla quindi di

- a** . gli elementi di un segno internamente (confronto interno) e/o
- b** . gli elementi di un segno composto (una moltitudine di segni) (confronto esterno) nelle loro relazioni reciproche.

Si distingue quindi tra segni "categorematici" e segni "sincategorematici".

Modello applicativo

1. Un carattere incompleto (sincategorematico) è costituito sia dal nome che dal cognome in un indirizzo completo (dove, ovviamente, anche il nome della via, il numero civico, il nome del comune e il numero del comune sono caratteri sincategorematici o incompleti). Un carattere incompleto è un "carattere" solo se combinato con altri.

2. Un segno completo o categorico è, ad esempio, il nome di una persona senza alcuna aggiunta per indicare qualcuno,

2.1 .-- Aspetto semantico.

Si può anche collocare il segno combinato (nella vita) – “Sitz im Leben” – in modo che acquisisca significato.

La frase di Van Haecke di poco fa, "Faict ficta facit", significa "Faict commette cose inventate". Ciò si riferisce – secondo l'interpretazione di Van Haecke, ovviamente – al comportamento effettivo del collega.

Semanticamente, la frase indica una realtà esterna al segno, alla frase stessa. Contiene una descrizione, anzi, un giudizio di valore.

Il termine "simbolo" negli studi religiosi, ad esempio, come un totem, un "idolo", un canto, una formula magica, si riferisce a qualcosa di esterno al segno stesso.

Anche nel caso in cui, secondo la mentalità in questione, un essere invisibile (pianta totemica o animale totemico, divinità, potere magico, forza vitale) sia presente nel (e simultaneamente al di sopra del) segno o 'simbolo'. Ciò costituisce quindi un riferimento al dominio transempirico o transrazionale.

Scale semantiche.

IM Bochenski, oc, 72v.. -- Le cose, il linguaggio sulle cose, il linguaggio sul linguaggio sulle cose!

a. Tutti gli esseri sono allo stadio zero semantico (non sono segni).

b.1. Non appena pensiamo, parliamo e scriviamo di esseri attraverso segni (segno del pensiero/segno del linguaggio/segno della scrittura), si crea un

linguaggio che riguarda tali esseri. Questo è il primo stadio (semantico) o linguaggio degli oggetti.

b.2. Si può – mediante il discorso indiretto – parlare di cose riguardanti quella lingua. Questo è quindi il linguaggio sulla lingua, o metalinguaggio.

-- Qualcosa del genere accade ogni giorno: diciamo qualcosa mentre interiormente pensiamo "Non intendo quello che sto dicendo!"

HA66

O meglio, quando la voce interiore della coscienza dice: "Non intendi questo". Bochensky afferma: "(...) Il famoso bugiardo, che da Platone fino all'inizio di questo secolo ha tormentato tutti i logici (...): 'Ciò che sto dicendo ora è falso'. Da ciò consegue immediatamente una contraddizione. Infatti, se la persona in questione dice la verità, allora sta dicendo qualcosa di falso, e se mente, allora ciò che dice è vero." (Oc, 72 e segg.). Bochensky sostiene che la frase del bugiardo, ovvero "Ciò che sto dicendo ora è falso", non è affatto un'affermazione di giudizio, ma un "nonsenso semantico", poiché la frase contiene simultaneamente una frase sulla frase stessa.

Conclusione . -- La "restrizione" mentale o interiore (la riserva riguardo a ciò che si comunica esteriormente), come nel senso del "bugiardo", dimostra che la mera sintassi, senza semantica, lascia dietro di sé una serie di affermazioni prive di significato reale.

Nota : -- La distinzione tra sintassi e semantica interessa anche gli psicologi del profondo: il linguaggio cosciente può contraddire il linguaggio della parte subconscia o inconscia dell'anima. La "restrizione subconscia o inconscia" si traduce quindi così: "Ciò che dico consapevolmente – razionalmente – è vero solo se soggetto a una correzione subconscia o inconscia".

Nota : -- Il seduttore, la pubblicità e ogni retorica (senza scrupoli) (tecnica di persuasione) operano in modo analogo con tale limitazione mentale: "Ti sto vendendo questo come un ottimo prodotto" ("Anche se il mio capo ha detto che è solo di seconda scelta"). Quest'ultima frase, tra parentesi, è la limitazione mentale. Non è palese e quindi permette di ingannare l'acquirente (ingenuo).

Nota : solo la verifica dell'affermazione esplicita o consapevole rispetto alla realtà può fornire una risposta definitiva in questo caso. Ma questa è semantica e quindi epistemologia (EO 112 e segg. (Verità)).

La semantica, per quanto riguarda il segno, si occupa quindi delle relazioni tra il segno e il significato. Che tale significato debba essere collocato mentalmente o al di fuori della mente e della coscienza è di secondaria importanza.

Stella del mattino/stella della sera

G. Frege (1848/1925; matematico tedesco) introdusse la coppia semantica “Sinn (contenuto del concetto)/Bedeutung (ambito del concetto)”.

HA67

I termini "stella del mattino" e "stella della sera" vengono talvolta introdotti come due concetti ("zwei Sinne") per la stessa grandezza ("eine Bedeutung"), alla quale viene poi dato il nome di "pianeta Venere". Infatti, così si dice, i termini "stella del mattino" e "stella della sera" "designano", "si riferiscono" allo stesso identico pianeta Venere.

Nota : -- Eppure non sembra così semplice. Dopotutto, il contenuto concettuale "stella del mattino" si riferisce al pianeta Venere in una posizione di osservazione cosmologica diversa rispetto allo stesso pianeta Venere inteso come stella della sera. Pertanto, se si procede in modo logico tradizionale, si parla di due contenuti concettuali per... due ambiti concettuali. Una questione di akribeia (precisione) antica-tradizionale.

2.2.-- Aspetto pragmatico.

Torniamo all'esempio di Van Haecke: “Faict ficta facit”.

Sempre la frase "Sitz im Leben", ma ora in modo diverso: "Cosa intendeva Van Haecke con questo gioco di parole quando ha parlato in questo modo in presenza di altre persone?" Voleva semplicemente farli ridere con il suo umorismo a spese di Faict, senza secondi fini? Oppure intendeva esprimere immediatamente una critica genuina riguardo, ad esempio, al comportamento o persino alla cura spirituale di un collega – o di più colleghi? Anche questo va oltre la frase stessa.

Significa.

Lady Victoria Welby, dama di compagnia della regina Vittoria d'Inghilterra (regina 1819/1901), ha avviato la ricerca Signific nel 1896. 'Significa' si occupa di

a. i mezzi di espressione umani

b. nella misura in cui questi possono essere mezzi di comprensione. Di nuovo, come nella pragmatica di Morris, tra persone che fanno uso di segni. Si nota il parallelismo.

Per inciso : una volta esisteva un Circolo Significativo (attorno a G. Mannoury (1867/1956; matematico (ricerca fondamentale)), autore di un Manuale di Significativi Analitici (2 voll. 1947-1948). Esso attirava particolare attenzione agli aspetti psicologici, sociologici e culturali di ciò che usiamo come mezzi di espressione nei nostri rapporti con i nostri simili. Il che è puro pragmatismo.

Segnale.

Un segno può essere usato da qualcuno come segnale per qualcun altro.

Come afferma O. Willmann in * *Abriss der Phil.* *, * Wien *, 1959-5, 59: Gli antichi greci (Aristotele, ad esempio) distinguevano tra "logos apophantikos", la frase dichiarativa (descrittiva, narrativa, di resoconto), da un lato, e "logos sèmantikos", l'enunciato segnale, dall'altro.

HA68

Ad esempio, una preghiera, un comando, un desiderio, ecc., è "semantikon ti", qualcosa di pragmatico. Quando qualcuno dice a una bella ragazza: "Tu, bella ragazza", questa può essere una semplice osservazione (di stupore – di ammirazione). Ma quella frase può anche essere intesa come un complimento, per penetrare, ad esempio, nell'intimità di quella bella ragazza. Ciò può diventare evidente solo se... la (potenziale) "restrictio mentalis", come già dicevano i Romani, viene svelata.

In altre parole: così come nella semantica, anche nella pragmatica il metalinguaggio contribuisce a determinare la corretta portata pragmatica di un segno. O peggio ancora: qualcuno incontra una donna che definisce "brutto anatroccolo" e dice (con disprezzo): "Che bella che sei!". Questo, quindi, è percepibile attraverso una riserva interna, un'inversione di significato nella misura in cui è intesa puramente a livello semantico.

Nota : -- La logica del linguaggio e dell'uso del linguaggio trae beneficio dal prestare attenzione alle modalità (EO 126 e segg.).

Oltre alle modalità logiche e ontologiche, esistono le modalità metalinguistiche, che implicano un tipo di riserva propria.

La pragmatica, in relazione al segno, si occupa quindi delle relazioni tra il segno e le interpretazioni che le persone gli attribuiscono o vi trovano all'interno. Questo, in un quadro significativo o pragmatico. Il che implica la comprensione, buona o cattiva che sia.

Retorica

La "technè rhètorikè", l'arte dell'eloquenza, ha avuto origine in Sicilia. Chiunque conosca un po' la retorica antica, ovvero la teoria della comprensione, si rende conto che Morris non fa altro che ristabilire quella retorica antica.

1. Sintassi.

Un testo e un'immagine (ad esempio, la foto di un'auto con una ragazza attraente) sono combinati in modo integrato: i componenti del testo o della pubblicità, ad esempio, formano una configurazione.

2.1. Semantica.

La persona che si rivolge a un pubblico o che svolge attività pubblicitaria ha un "messaggio" (informazione) da trasmettere in modo che possa essere recepito dagli altri esseri umani.

2.2. Pragmatica (significativa).

Chi parla o mostra per persuadere (= per far comprendere) ha le sue intenzioni. Desidera ottenere un risultato.

Quei tre aspetti — "merè" (latino: partes, dividere) in greco antico — erano ben noti agli antichi. Eppure è merito di Morris (con il suo approccio "pragmatico") se queste conquiste antiche ci sono state insegnate di nuovo.

HA69

22. Psicodramma (69)

Jacob-Levi Moreno (1889/1974) era di origine rumena ma si trasferì negli Stati Uniti, dove divenne famoso come fondatore dello psicodramma. Nel suo * *Gruppenpsychtherapie und Psychodrama* (Einleitung in die Theorie und die Praxis)*, Stoccarda, 1973-2, p. 14, menziona un modello primitivo: - Si verificò tra gli indiani Pomo (costa occidentale della California). Testimone: un etnologo. Un indiano apparentemente morente fu portato nel villaggio. Immediatamente apparve il wijman ('sciamano', "uomo di medicina", guaritore) con i suoi aiutanti. -- Ecco il metodo.

1. Preparazione

Innanzitutto, il guaritore si informò: l'uomo che aveva portato il "malato" aveva detto di aver incontrato un tacchino maschio, cosa che non aveva mai visto prima. Da allora era stato sopraffatto da un senso di paura. Il saggio si ritirò.

2. Azione.

Lui, con i suoi aiutanti, ha messo in scena la situazione che aveva causato lo shock, curando ogni minimo dettaglio. Il saggio, in mezzo a un gruppo di amici e vicini, ha interpretato il ruolo di un tacchino maschio. Intorno all'"uomo malato", girava in cerchio come un uccello che sbatte le ali freneticamente.

La differenza.

Lo fece in modo tale che l'uomo "malato" potesse gradualmente, insieme al gruppo, rendersi conto che un tacchino maschio non era affatto una cosa negativa, che la paura di una cosa del genere era infondata. Risultato: l'uomo migliorò visibilmente e guarì completamente.

Nota : tali metodi esistono in tutte le culture primitive in qualche modo ordinate.

La struttura.

1. Somiglianze e differenze

svolgere un ruolo di primo piano. L'uomo saggio interpreta l'evento traumatico nel modo più accurato possibile, ma allo stesso tempo nel modo più rassicurante possibile.

2. La coesione è attiva:

Da un lato, "noi e i nostri aiutanti", e dall'altro i vicini e gli amici, costituiscono due gruppi coerenti che insieme trasformano il giudizio di valore irrealistico e quindi nevrotico dell'indiano sconvolto in un giudizio di valore reale e salutare. -- Di nuovo: somiglianza e coerenza. Da una prospettiva relazionale.

Il governo americano chiese a Moreno di analizzare le relazioni interpersonali all'interno dei gruppi (simpatie/antipatie tra prigionieri, tra colleghi). Questo diede origine alla sociometria di Moreno. Cfr. EH 208. Ancora oggi influente nella psicologia industriale.

HA70

23. Psicologia associativa (70/71)

Bibbia st.: Theodule Ribot (1839/1916), *Lapsychology des sentiments*, Parigi, 1917-10, 171/182 (Les sentiments et l'association des idées).

Ribot fu sia uno psicologo sperimentale che un pensatore. Il suo libro, ancora oggi prezioso, ci insegna che la mente, intesa come capacità di attribuire valore, stabilisce anche relazioni (a modo suo).

1.-- Il dato.

Consideriamo innanzitutto i fatti.

1.a. -- Somiglianza.

Se un giovane assomiglia esteriormente a suo figlio o, ad esempio, ha la stessa età, una madre potrebbe improvvisamente sentire nascere in sé un sentimento di compassione.

Così Ribot. -- Lo si vede: il giovane, in virtù della somiglianza, si riferisce a suo figlio, -- è un "segno-segnale" per un senso di valore chiamato "simpatia". Diciamo "si riferisce a", ma intuitivamente sarebbe meglio dire "si allinea con".

Ribot amplia questo esempio: "Esistono dunque reazioni di paura che vengono definite spontanee ('istintive'). Un'osservazione più approfondita, tuttavia, può ricondurle a una base esplicativa simile a quella del caso della madre spontaneamente empatica, dove era in gioco una somiglianza: ci identifichiamo in modo automatico."

1.b. -- Coesione ('adiacenza').

Il sentimento che un amante provava inizialmente per la persona della sua "maîtresse" (amante), lo trasferisce ai suoi vestiti, ai suoi mobili, alla sua casa.

Un altro modello: l'invidia e l'odio sfogano la loro rabbia sugli oggetti inanimati appartenenti al nemico, per la stessa ragione.

Nota: -- Dove sono finiti i giorni in cui, durante la Guerra del Golfo con l'Iraq, gli iracheni sfogavano la loro rabbia su tutto ciò che era americano, -- prima fra tutti l'ambasciata americana.

Un altro modello: nelle monarchie assolute, il culto del monarca si trasferisce al suo trono, agli emblemi (= simboli) del suo potere.

Ora non è la somiglianza, ma la connessione – la "vicinanza", dice Ribot, o persino lo "sbiadimento" – ad essere in gioco: il riferimento trova il suo fondamento in questo.

Feticismo.

a. Dal punto di vista degli studi religiosi, un "feticcio" (soprattutto in Africa occidentale) indica un oggetto "caricato" di forza vitale magica. La "credenza feticistica" è quindi quella forma di religione che attribuisce a tale oggetto una sorta di realtà transempirica.

HA71

b . Ma psicologicamente, e in particolare nel contesto della psicologia sessuale, il "feticismo" è definito una "deviazione" in cui, anziché la persona – principalmente a livello fisico – anche i beni e gli oggetti appartenenti alla persona che si impegna nell'erotizzazione, e talvolta anche in modo più intenso, risultano erotici.

Entrambi i fenomeni, sebbene ciascuno a suo modo, si basano sulla coerenza.

2. L'interpretazione.

Ribot, parlando di casi di somiglianza, afferma: "La spiegazione di molti di questi casi risiede in uno stato inconscio o subconscio. Questo non è così facile da accertare. Se però tale stato penetra nuovamente nella coscienza – cosa in cui la volontà gioca solo un ruolo molto indiretto – esso fa luce sull'intero evento."

Comportamento associativo.

Se a ricorda b, allora b è un'associazione di a. In tal caso, si verifica un transfert tropologico (ER 170 e segg.): si reagisce emotivamente (teoria dei valori) a b perché, quando si incontra a, si pensa a b. Nello specifico: si reagisce a b come se fosse a!

Ribot afferma: "È noto che l'associazione dei contenuti del pensiero si è ridotta a due leggi fondamentali: la legge di somiglianza e la legge di delimitazione."

È chiaro: il concetto di "insieme" (struttura distributiva/associazione metaforica) e il concetto di "sistema" (struttura collettiva/associazione metonimica) sono il presupposto (segreto).

'Trasferire'.

Il comportamento tropologico consiste in un "trasferimento". Così è anche qui. "Trasferimenti", dice Ribot. -- C'è il "trasferimento per somiglianza" e c'è il "trasferimento per contiguità".

Nota : -- Ribot definisce questa duplice "legge" riguardante la vita dell'anima "più descrittiva che veramente esplicativa". Eppure – aggiunge – essa rivela "quelque chose en sus" (qualcosa di più). In particolare: diversi autori hanno, in questo contesto, evidenziato un'influenza spesso "nascosta, ma efficace". "Une influence souvent latente mais efficace", afferma.

Ora che abbiamo conosciuto Freud, Adler, Jung e tanti altri psicologi del profondo, possiamo assicurarvi che Ribot, con questa psicologia della relazione, si pone alla culla di una psicologia davvero incisiva dell'inconscio e, soprattutto, della vita dell'anima a livello subconscio (basata sulla memoria più profonda). -- Ancora una volta: una base identificabile!

HA72

24. Psicoanalisi associativa. (72/73)

Rivolgiamoci questa volta a un noto psicoanalista, Charles Baudouin (1893/1963). Questo studioso svizzero ha maturato una lunga esperienza nella psicoanalisi infantile a Ginevra. Opera principale: *L'âme et l'action* (Prémises d'une philosophie de la psychanalyse), Ginevra, 1969-2.

A. Il dato.

Innanzitutto, alcuni fatti. Nei suoi **Études de psychanalyse**, questo eccellente esperto dell'anima infantile si concentra su una certa Berthe. Si rivolse a lui con un problema, ovvero una nevralgia al braccio (un tipo di dolore ai nervi del braccio).

Fedele al suo metodo, Baudouin cerca una spiegazione "razionale" per questo "fenomeno" che si colloca innanzitutto nelle "tendenze" (le tendenze di valore) attive nella coscienza, ma ancor più nell'anima "inconscia e subconscia".

a. Nella sua 'theoria' (termine platonico per 'indagine'), Baudouin si imbatté nel fatto che Berthe, inconsciamente e subconsciamente, imitava l'intera situazione di una compagna di classe che – può sembrare una coincidenza – portava anch'essa il nome 'Berthe'. Il che ci porta al modello di somiglianza.

b. Cosa imitava esattamente Berthe? Non tanto la sua compagna di classe per il proprio tornaconto, ovviamente. Piuttosto, ciò che considerava "la felicità di (Berthe)". Che, quindi, rappresentava un valore in (Berthe). (Berthe) aveva sofferto per un certo periodo di un disturbo al braccio. Questo disturbo aveva

un grande vantaggio: forniva a (Berthe) molto tempo libero. Inoltre: non il tempo libero fine a se stesso, ma ciò che lo aveva generato, ovvero l'opportunità di farsi strada fino a diventare "una donna istruita". Questo era l'"Eigenwert", il valore desiderato per se stesso. La sua attenzione su questo era diretta, attraverso una serie di travestimenti (il disturbo al braccio, il molto tempo libero).

Maw: Berthe voleva essere giusta (Berthe), una donna istruita!

B.-- la dichiarazione.

Secondo Baldovino, il "meccanismo" consisteva in questo.

1. Si comprende immediatamente – dice – il ragionamento per analogia. Questo ha "identificato" Berthe con (Berthe). Tale identificazione è arrivata al punto di prestarsi a un'"imitazione patologica".

Ecco ciò che lo psicologo chiama "un meccanismo dell'anima". La sua fuga dalla vita cosciente dell'anima autorizza il termine "meccanismo".

HA73

2. Boudouin afferma: il ricordo di (Berthe) e del suo braccio appartengono alla sfera strettamente individuale, ma il meccanismo inconscio attraverso il quale quel ricordo 'funziona' (è il fattore causale), ovvero innescando il sintomo fisico, il dolore al braccio, appartiene a "uno strato primitivo".

Nota : -- Con o senza sufficiente ragione, le psicoanalisi chiamano gli strati inconsci e subconsci dell'anima "uno strato primitivo". Così facendo, apparentemente dimenticano che i veri Primitivi sono molto consapevoli di cose che non penetrano nel dominio razionale di noi Moderni, e viceversa. Sarebbe meglio parlare di "un altro strato".

Assiologico/logico.

Un fattore assiologico nell'anima, ovvero il desiderio di essere una donna istruita (come Berthe), impiega il ragionamento per analogia (se si può definire tale meccanismo ragionamento) per raggiungere l'obiettivo. La logica viene qui applicata in modo metodico e pragmatico (per ragioni legate al risultato intenzionale, sia inconscio che subconscio).

Questo per quanto riguarda il modello di similarità. Ora passiamo al modello di coerenza. Con Ribot si può parlare anche di un "modello adiacente".

Bibbia st. : cap. Baudouin , *L'âme enfantine et la psychanalyse* I (*Les complexes*), Neuchâtel/Parigi, 1950-2; II (Les cas)/ III (Les méthodes), Neuchâtel/Parigi, 1951. In *Les méthodes* , 162, l'autore afferma quanto segue.

a. Un bambino, come afferma nell'introduzione, non è un adulto in miniatura, ma un essere in una fase preliminare dell'età adulta.

b. È stato accertato – prosegue – che, per il solo fatto che uno o entrambi i genitori si fossero sottoposti a psicoanalisi, i bambini piccoli in particolare subissero profondi cambiamenti. Questo senza che fosse necessario trattare il piccolo soggetto in sé.

La dichiarazione.

"Questo è spiegabile", afferma, "da un lato, se si presume che i disturbi del bambino in questione non fossero ancora saldamente radicati e, dall'altro, se si presume che le situazioni traumatiche (che hanno causato i disturbi) dipendano essenzialmente dall'ambiente di vita, in particolare dal contesto familiare".

Modificando questo ambiente di vita, si può cambiare l'intera coesione.

Conclusione . -- Proprio come Ribot, ma con i presupposti della psicoanalisi come guida, Baudouin giunge a una psicoanalisi associativa che vede le relazioni e in tal modo chiarisce i problemi, anzi, li risolve.

HA74

25. "Una specie di identità" (74)

Continueremo a parlare di Baudouin per un momento, ma ora nella misura in cui egli, nel suo pensiero "inclusivo" (che è aperto a più di un'interpretazione), si rivolge a Frances Wickes, *Il mondo interiore dell'infanzia* , New York/Londra/Appleton, 1927, 17.

I fatti che, da una prospettiva relazionale, conducono alla psicologia associativa in materia psicologica o psicosomatica, sono – secondo Baudouin – 'irrécusables' (indiscutibili). Questa, dunque, è la solida base 'ferma' (= 'positivo-scientifica').

Ora passiamo alle spiegazioni razionali.

È evidente che il termine "razionale" qui, in questioni così delicate, è inteso nel suo senso più ampio, seppur concreto.

Baudouin ritiene che, nell'ambito delle psicologie del profondo, la scuola di pensiero della psicologia individuale di C.G. Jung (1875/1961) potrebbe proporre una spiegazione diversa, ma altrettanto valida.

Wickes afferma che, nella prima infanzia, esiste "una sorta di identità" tra, da un lato, la vita interiore inconscia o subconscia del bambino e, dall'altro, la vita interiore inconscia o subconscia, ad esempio, dei genitori.

Modello applicativo.

Freud ci ha insegnato, seguendo le orme di una tradizione che certamente affonda le radici ben prima degli antichi Greci, che il sogno è "la via maestra" per penetrare la vita inconscia e subconscia dell'anima.

Nota : -- Diciamo "una strada reale". Tra le tante altre.

Un bambino che aveva conosciuto e seguito Wickes ebbe un conflitto in sogno. Dopo un'analisi più approfondita, si scoprì che il problema in questione non riguardava il bambino stesso, ma suo padre. Cfr. Fr. Wickes, oc, 26.

Un altro bambino, Wickes, oc, 28, provò un senso di insicurezza (si sentiva in qualche modo insicuro). Dopo un'analisi più approfondita ("theoria" - termine platonico per "approfondire qualcosa"), si scoprì che questa sensazione era semplicemente "una percezione intuitiva" della situazione oggettivamente incerta dei suoi genitori.

Baudouin è piuttosto distaccato da tali fattori "irrazionali". Ciononostante, è formale: "È certo che un bambino in qualche modo comprende 'le atmosfere del suo ambiente'" (oc, 162).

Questo fenomeno viene quindi definito, ad esempio, "percezione intuitiva" (Wickes), "osmosi spirituale" (Benoist Hanappier) o persino "partecipazione mistica" (L. Lévy-Bruhl).

HA75

26. L'armonologia è anche lo studio degli opposti (75/76)

Riprendiamo brevemente EH 203/206 (Asimilismo/differenza): lì abbiamo visto che il metodo comparativo, se è veramente comparativo, esamina anche le differenze e le lacune. Consideriamo quindi le relazioni opposte.

La definizione agostiniana.

De Civitate Dei (Sullo stato di Dio). -- In esso leggiamo: «l'ordine è la disposizione che indica il posto corretto delle cose che appaiono, per confronto, come dati adatti ('parium') e incompatibili ('disparium')». Agostino derivò la definizione da MT Cicerone (-106/-43).

Presta attenzione a due cose

- a.** Ordinare significa "posizionare", "disporre" (combinare configurazioni);
- b.** L'ordinamento implica il posizionamento di dati corrispondenti e anche incompatibili. Quest'ultimo caso comprende il posizionamento insieme e il posizionamento separatamente.

Nota : -- Abbiamo visto il differenziale di base in EH 170 (207; 208; 209)

Il concetto di “differenziale”.

Si potrebbe dire 'configurazione diversa',

- 1.** Ciò che gli antichi greci chiamavano 'dia-stema' (lat.: intervallum), spazio, intervallo, è chiaramente lo schema fondamentale di ogni confronto.

fuori di esso/ tra

dentro di esso/ fuori

bordo 1

confine 2

In termini di "organizzazione": ciò che si trova all'interno dello spazio intermedio è interorganizzato; ciò che si trova all'esterno su entrambi i lati è esterno.

Nota: -- Struttura topologica.

Questo diagramma rappresenta apparentemente un'intuizione fondamentale, persino in matematica. -- Immaginate una palla di argilla coesa.

- a .** La massa, in quanto fattore immutabile, non subisce variazioni.
- b .** Tuttavia, è deformato: la forma geometrica è un fattore variabile. Impastando, diventerà evidente che le deformazioni si muovono entro limiti estremi. Questa è la definizione di intervallo.

2. Seconda registrazione.

Un differenziale colloca – ordina – in modo tale da formare una serie, nello specifico una serie di "valori" in cui un estremo è negativo e l'altro è positivo, con possibili valori intermedi.

Convergenti/paralleli/divergenti.

Convergente/parallelo/divergente.

HA76

Aristotele usa il termine 'homoi tropos', convergenza, per indicare dati analogici. Il cardinale J.H. Newman (1801/1890) usò il termine 'convergente' per indicare una forma di argomentazione.

Nota: -- L'induzione può occasionalmente assumere una svolta "convergente". Si consideri, ad esempio, l'individuazione di un autore o di più autori di un omicidio. Dopo un certo periodo di "theoria", indagine, emergono una serie di indizi apparentemente indipendenti (quelli che i retori greci antichi avrebbero chiamato "semeia", indizi vaghi, da distinguere da "tekmèria", segni certi). A un certo punto, questi indizi "vaghi" (ambigui) possono tutti, o almeno la maggior parte, puntare nella stessa direzione. Essi "convergono". Questa è l'induzione convergente. I campioni consentono una "generalizzazione" di un certo tipo. Cfr. ED 40/44 (Induzione).

La teoria degli opposti.

La strada è ora spianata per una sorta di dottrina generale riguardante gli opposti. Basta rileggere EO 114/117 (Essere e nulla). Se ne è parlato.

a. il nulla assoluto,

b. il nulla relativo (puramente negativo (nihil negativum) ed espressione di privazione (nihil privativum)). È chiaro che questa è una prima base di opposizioni.

Rileggete ora brevemente EH 207/212 (Studi sulle relazioni). Lì si parlava di opposizioni assiologiche (logicamente ordinabili in modo quadrato), di opposizioni all'interno di una classe scolastica (fittizia) (logicamente ordinabili in modo quadrato), di inglobamenti (logicamente ordinabili in modo quadrato). Si parlava anche di relazioni a forma di anello (riflessive), che si collocano al di fuori della sfera dell'opposizione, proprio come il nulla assoluto, delle relazioni reciproche, delle relazioni transitive, delle relazioni di ambiguità.

Tutti questi concetti possono essere considerati anche nel loro aspetto contrastante, come risulta evidente, tra l'altro, dai corsi EH 211 (Relazioni reciproche paradossali) e EH 206 (Insiemi e sistemi paradossali).

Si possono quindi distinguere un'opposizione trascendentale (che in realtà non esiste), un'opposizione restrittiva (con riserve), nonché un gruppo di opposizioni categoriali (contraria, privativa, correlativa). Esse non sono altro che la forza contraria di una relazione.

Conclusione . -- Non è necessario spiegarli ulteriormente. Tuttavia, è bene ricordare brevemente le relazioni in cui si inseriscono.

HA77

27. Teoria della tensione (taseologia. (77/80)

'Tasis', tensione. -- La teoria della tensione è un'applicazione della teoria degli opposti. Nel gioco, nel conflitto ad esempio, le persone si uniscono ma si schierano in "campi" opposti, uno di fronte all'altro. Una collezione paradossale, una forma paradossale di un sistema! Eppure questo definisce la "tensione". Le tensioni di ogni tipo giocano un ruolo enorme nell'umanità e nel cosmo. Pertanto, una breve analisi strutturale, ovvero un'analisi della rete di relazioni coinvolte nella tensione.

Una partita di calcio.

Due squadre si contendono il possesso della palla e il suo controllo, con l'obiettivo di indirizzarla nella porta avversaria.

Nota : -- Due ragazzi che lottano per la stessa palla, forse addirittura litigando. Ogni rivalità, grazie alla spietata lotta economica per la concorrenza, presenta una struttura ben precisa. Si pensi a due aziende che "combattono" per lo stesso territorio di vendita. Sì, due dei migliori studenti si contendono lo stesso primo posto.

Struttura.

Tutti questi modelli puntano allo stesso originale.

a. Ci sono sempre almeno due "fazioni" (opposte).

b. Esiste almeno una "posta in gioco" identica (= il pallone da calcio, la palla, l'area di vendita, il primo posto). - L'incontro paradossale, la sintesi, dei due fatti a e b: i due schieramenti pongono un interesse opposto nella stessa posta in gioco.

Per dirla con umorismo: "Ci sono troppi contendenti per troppo pochi oggetti ambiti". Più di una fazione... per un solo palo.

Nota : -- Nel gioco, quella struttura è addirittura organizzata consapevolmente. Nella "lotta per la vita", quella stessa struttura viene imposta.

Modello meccanico.

La meccanica si occupa delle forze. Queste possono entrare in una relazione di tensione. Si consideri la forza verso l'alto in un vulcano, che spinge contro le forze laterali della parete interna del cratere, neutralizzando al contempo la forza di gravità verso il basso. L'elemento in gioco, l'unico oggetto, è la lava. Le forze opposte sono le forze opposte: verso l'alto e verso il basso, e verso l'alto e lateralmente. Il risultato: tensioni.

Modello umano.

La tensione – il contrasto – può essere un artificio letterario.

Bibbia st. : E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantin* , II (Les fêtes), Chevetogne, 1948, 127.

HA78

La “Settimana Santa” comprende il “Mercoledì Santo e Grande”, dal quale presentiamo un tipico brano di contrasto.

«Mentre la peccatrice, una prostituta, ti ha offerto, Signore, un profumo costosissimo, il discepolo, Giuda, il traditore, si è accordato con gli amministratori. Ella se ne va con grande piacere portando con sé ciò che aveva acquistato a caro prezzo.»

Con grande fretta vendette Colui che non può essere riscattato. In Gesù accolse il Signore. Egli si oppose a quel Signore. Così fu liberata, mentre Giuda, come schiavo dell'arcinemico (Satana), infuriava. Terrificante è la bassezza di Giuda. Sublime è il pentimento della prostituta.

«Concedimi, o Salvatore, che sei andato alla morte per noi, il pentimento e salvaci tutti». Infelice è la sorte di Giuda: mentre vedeva la prostituta baciare i piedi di Gesù, pensava a come infliggergli quel bacio traditore. Lei gli sciolse i capelli. Lui si lasciò intrappolare nella sua anima: invece di offrire un prezioso profumo, ordì un ripugnante e malvagio complotto dentro di sé. «Il desiderio preferisce ciò che non è preferibile: proteggi le nostre anime, Signore, da una cosa simile».

Nota : -- La struttura è visibile: a. Gesù è la posta in gioco; b. gli accampamenti: in primo piano la prostituta (convertita) e Giuda che tradì Gesù per “trenta pezzi d’argento” (la sua avidità); sullo sfondo: ciò che la Bibbia chiama “il Regno dei Cieli” e “il Regno delle Tenebre” che si trovano in un conflitto spietato fino al ritorno del Signore Gesù, alla fine dei tempi.

Mimetico (R, Girard).

In greco antico, 'mimesis', latino: imitatio, significa 'imitazione', 'rappresentazione'; 'mimetismo' è quindi il fenomeno dell'imitazione o della rappresentazione, nonché la teoria che riguarda tale fenomeno.

Bibl. st.: René Girard (1923/2015), studioso di cultura francese, ha sviluppato una teoria in cui la tensione è centrale. La sua teoria del desiderio

afferma che il desiderio naturale – il desiderio fondamentale dell'uomo – non è un desiderio di sesso, di morte o di uccisione (Freud e altri), bensì un desiderio di imitazione. Da questo derivano tutti i comportamenti umani. Tuttavia, sia le persone stesse che molti teorici negano (reprimono, sopprimono) questo impulso all'imitazione. Il risultato: esso rimane praticamente inconscio.

Il momento di lucidità di Freud.

Freud, parlando della "massa primordiale", un'immaginaria umanità "primitiva", afferma: "Il mio prossimo ha esattamente gli stessi desideri che ho io".

HA79

Girard cita: «Il bambino mostra grande interesse per il padre: vorrebbe diventare ed essere ciò che è suo padre, anzi, sostituirlo sotto ogni aspetto. Per usare un eufemismo: fa del padre il suo ideale. Questo atteggiamento nei confronti del "padre" - o di ogni uomo in generale - non ha nulla di passivo o femminile: è, essenzialmente, maschile. E, inoltre, è molto facilmente conciliabile con il complesso di Edipo che contribuisce a predisporre.» Così, letteralmente, Freud stesso.

Identificazione e mimo.

Girard: «C'è una chiara somiglianza tra l'«identificazione» (tradotto liberamente: «identificazione con qualcuno che si ammira» – nello specifico: identificazione con il padre» – e il desiderio di imitare: entrambi consistono nella scelta di un esempio (...). Tale scelta può fissarsi su qualsiasi uomo (...) che occupa quindi il posto che normalmente spetta al «padre» nella nostra società, ovvero il posto dell'esempio! Cfr. EH. 234 (Berthe/ (Berthe)).

Nota: -- Bibl. st.: H. Robinson, *Renascent Rationalism* , Toronto, 1975, 171.

Robinson sviluppa una teoria sul conflitto che si avvicina alla nostra: all'interno della stessa situazione condivisa (nota: somiglianza e coerenza) – l'aspetto convergente – sono all'opera tendenze valoriali reciprocamente esclusive – l'aspetto divergente (delle tendenze) – diretto verso la stessa posta in gioco che dà origine a imitazioni divergenti. – Qualcosa di simile accade tra "il padre" e "il figlio" nella visione di Freud.

'Complesso'

Via della biblioteca:

--Cap. Baudouin, *L'âme et l'action* , Ginevra, 1969-2, 97/141 (Esquisse d'une théorie des complexes);

-- J. Jakobi, *Complexe, archetyp* , symbole, Neuchâtel (CH), 1961 (trad. v. Complex, Archetypus, Symbol).

Ci troviamo nel pieno della psicologia del profondo: ciò che in questo contesto viene definito "complesso" può essere descritto come "tensione, preferibilmente conflittuale, tra più di una tendenza (= orientamento valoriale) all'interno dell'anima".

Modello applicativo: una tendenza in noi "desidera" un oggetto (ad esempio, un marito al di fuori del matrimonio), eppure, all'interno di contesti biblici (instillati attraverso l'educazione) o in altre culture, tale tendenza è considerata "peccato". Lo stesso oggetto del desiderio (valore) suscita due giudizi di valore (uno edonistico e uno morale).

HA80

Complesso di Edipo.

Girard: "Il bambino si rende conto che "il padre" si frappone al suo accesso a "la madre". Di conseguenza, l'identificazione con "il padre" assume una connotazione ostile e culmina nel desiderio di sostituirlo, anche nel caso di "la madre". L'identificazione con "il padre" e il desiderio di sostituirlo nel caso di "la madre" coincidono."

Inoltre, questa identificazione è ambivalente fin dall'inizio (a doppio taglio, a doppio valore" (Girard, oc, 252). - Così Freud.

Concorrenza.

È subito evidente come nasca la rivalità, mescolata all'invidia. Imitando "il padre" nel suo rapporto con "la madre", anzi, reprimendolo in modo rivale, "il figlio" sviluppa inconsciamente il complesso di Edipo.

«È il padre che mostra al figlio ciò che è desiderabile, proprio perché lo desidera lui stesso (cioè la madre)» (Oc, 253).

Nota : -- Presta attenzione alla struttura: a. la stessa posta in gioco, "la madre"; b. più di un contendente, "il padre" e "il figlio". c. perché quest'ultimo imita il primo. L'imitazione è il fattore che genera il conflitto.

Nota : -- La psicologia delle motivazioni di Diel parlerebbe qui di "vanità": in una norma ancestrale di vanità, "il figlio" vuole prevalere su "il padre".

Modello umano.

Torniamo a parlare del gioco. Robinson, appena citato, tende a vedere un vero e proprio conflitto già all'opera nel gioco. Tuttavia, l'analisi dei fenomeni – giocare e combattere – mostra che esiste una distinzione.

Quando due squadre di calcio si affrontano, con un unico pallone al centro della partita, la tensione è inevitabile. Il "desiderio" di una squadra di possedere l'unico pallone (l'avidità) si contrappone diametralmente a quello dell'altra, che così facendo "imita" la prima.

Attraversamento del confine.

a. Quando viene infranta una regola del calcio, l'arbitro interviene. Ma questo è pur sempre gioco. Anche se a volte è molto rude e comporta la "violazione delle regole del gioco".

b. Tuttavia, se alcuni giocatori diventano così brutali, cioè se usano una vera e propria violenza, in senso fisico, allora l'arbitro si trova di fronte a un atteggiamento aggressivo in senso stretto. Solo allora il gioco diventa aggressivo. Diventa una rissa (litigi, colpi, resa dei conti). Solo allora questa tensione viene definita "conflitto".

HA81

28. Teoria delle controversie (81/83)

Conflittualismo o teoria della controversia.

Una disputa, o un conflitto, in senso stretto, è a. una contraddizione, b. che implica violenza.

Anche qui è in gioco una struttura conflittuale. Essa risiede negli opposti stessi.

a. Assertività.

Poiché la persona "assertiva" (o più in generale, qualsiasi essere assertivo) interpreta il proprio ambiente come un campo pieno di esseri aggressivi, adotta un atteggiamento "assertivo". Si può già dedurre la reazione, l'assertività, dallo stimolo. "Assertivo" significa "essere così consapevolmente resilienti da essere "combattivi". Quindi diciamo – invece di quella strana parola – "combattività";

b. "Nella buona e nella cattiva sorte".

L'assertività di solito implica un'ulteriore caratteristica, ovvero che nell'affermare se stessi, la sensazione di essere minacciati da un ambiente

aggressivo agisce a tal punto da indurre ad adottare un atteggiamento combattivo "a tutti i costi". In altre parole: ci si afferma "senza limiti".

La propria "identità" – intesa come la capacità di mantenere la propria posizione nell'ambiente circostante a ogni costo – potrebbe essere una descrizione calzante dell'"assertività".

Nota : -- In termini platonico-psicologici: il leone più piccolo – intendendo con ciò il senso dell'onore – si afferma a spese dell'uomo piccolo – intendendo con ciò le intuizioni spirituali elementari. -- Nella psicologia di Paul Diel, si potrebbe dire: la vanità si afferma, per così dire, ciecamente.

La struttura della "banda".

Riassumendo ancora una volta: l'assertività è a. la propria identità (posizione di potere nel mondo) b. la persistenza c. l'andare contro gli altri.

Modello applicativo

Bibbia st. : P. Sigaud, *Les autorités montent en ligne contre les gangs des jeunes*, in: Journal de Genève 13.07.1990.

«Gli americani hanno imparato a convivere con il problema generale della violenza in tutte le sue forme: banditismo su larga scala, organizzazioni criminali, traffico di droga. Tuttavia, da qualche mese ormai, si sono resi conto che sta emergendo un nuovo fenomeno (e proprio per la sua portata allarmante), ovvero le "bande" di giovani tra i quindici e i vent'anni che, a colpi di pistola, isolano interi quartieri cittadini, all'interno dei quali conducono una vita organizzata». Così Sigaud inquadra il tema. Approfondiamolo, perché può essere utile per l'analisi strutturale.

HA82

Campioni.

Secondo le analisi più recenti, tutti i cinquanta stati, compresi Alaska e Hawaii, sono colpiti da questa malattia tossica.

a. Los Angeles. Questa città californiana è la più antica area operativa delle bande giovanili. Numero di membri coinvolti: circa 80.000. Suddivisi come segue: 59% ispanici, 39% afroamericani, 2% asiatici. Solo 72 individui bianchi. Tutte queste bande insieme avevano 554 crimini a loro carico nel 1989 (furti con scasso, rapine, rapine a mano armata, reati di droga, omicidi, tutte le possibili forme di estorsione).

b. Chicago. Al secondo posto. -- 15.000 giovani (125 bande). La stragrande maggioranza neri. Il resto è composto da un discreto numero di ispanici. 1989: 72 reati (12 in più rispetto al 1988).

c. New York . Solo una quarantina di bande. Secondo diversi sociologi, ciò è dovuto all'ampia frammentazione della popolazione in una moltitudine di gruppi etnici .

d. Boston. Circa quaranta bande (2.000 giovani). 80% neri, 13% portoricani. 1989: 9 omicidi (tre volte di più rispetto all'88).

e. Washington . 1989: 434 crimini, il record.

Questo per quanto riguarda i fatti. Per induzione, si può giungere alla seguente conclusione: la peste si sta diffondendo.

Spiegazioni (interpretazioni).

Come ogni cosa, soprattutto se di natura umana, il fenomeno delle bande giovanili è ambiguo.

1. -- Un poliziotto.

È sempre lo stesso problema: presto permetteranno ai bambini, che sono ancora abbastanza grandi da giocare a campana, di possedere armi da fuoco. Se non fosse così facile acquistare fucili e revolver, i giovani risolverebbero le loro controversie in modo diverso.

2. Uno psichiatra.

Armando Morales (Professore di Psichiatria, Università della California). La vede in due modi.

a. Si manifesta la trascuratezza della vita emotiva di cui soffrono molti giovani: "La banda sostituisce la struttura familiare che i gangster non hanno quasi mai conosciuto".

Nota: -- Un ottimo modello del nulla che esprime rapina (EO 117). Con il risultato: fondersi nel pacificatore del corridoio.

b. "Inoltre, hanno l'impressione che non ci sia posto per loro nella società statunitense. La banda si assicura un posto per loro basandosi sull'odio e sulla violenza brutale."

Nota: -- Di nuovo: il nulla che esprime furto o "un vuoto vitale".

La struttura della banda.

Morales: «Il numero dei membri varia da cinque a diverse centinaia». Ma questo numero ha poca importanza. Tutto dipende dal campo di attività, dagli obiettivi perseguiti, dalla personalità del leader. -- Così diceva sempre Morales.

I giovani in questione non sono criminali comuni, né assassini ricercati da ogni stazione di polizia. Cosa sono, dunque? Obbediscono a riti, codici e costumi. Per esempio: a Washington, i membri indossano felpe nere con cappuccio. A Pine Bluff (Arkansas), per entrare a far parte del gruppo bisogna aver commesso un furto con scasso – approvato dal leader. A San Antonio (Texas), i terroristi locali hanno avuto l'audacia, senza battere ciglio, di distribuire biglietti da visita agli agenti di polizia durante una festa di carnevale con la scritta "Vandalismo vario".

Nota: -- Questa struttura dimostra due cose:

- a.** una struttura comportamentale 'primitiva' con un legame di unione altrettanto 'primitivo' come cemento,
- b.** un tipico cinismo moderno che profana ogni cosa.

“L'uomo”

Abbiamo appena detto: struttura di autorità. -- "The Man" è il soprannome di Rayful Edmond (25). Attualmente è in prigione a Marion, Illinois. - Tra il 1986 e il 1989, è stato la figura di spicco nel traffico di cocaina e crack (droga) in tutto il Distretto di Columbia.

Quartier generale: la casa di sua nonna in un quartiere nero. Insieme a una ventina di parenti, controllava il 20% del traffico di droga in quella zona. -- Ricavo settimanale: 2.000.000 di dollari. -- La banda contava circa 150 membri.

Da Los Angeles ricevevano mensilmente 700 kg di cocaina. Per tre anni, l'Uomo ha vissuto una vita da principe: viaggi a Las Vegas, una Jaguar, una magnifica villa, mobili lussuosi, un orologio da polso da 45.000 dollari.

Distribuì banconote da 100 dollari a tutti i bambini del suo quartiere. Alle sue numerose ammiratrici, regalò orecchini d'oro.

L'uomo ora dice: "Ero il re, il monarca". Dalla sua cella aggiunge: "Avevo amici ovunque. Appena uscirò di prigione, in una o due, aprirò un locale notturno".

Nota: -- L'alternativa alla banda è quindi un locale notturno; si percepisce la parentela tra violenza e sesso. Entrambi sono ambiti di "assertività".

HA84

29. Opposizionismo (84)

Bibl. st.: J. Muurlink, *Antropologia per educatori e operatori sanitari* (Manipolazione ideologica o autodeterminazione), Bloemendaal, 1981, 17/18 (opposizionalismo).

Il fenomeno è antico. Il nome è nuovo. «L'opposizionalismo nasce quando ci si oppone fermamente a un particolare termine o concetto e se ne contrappone un altro al quale si attribuisce validità assoluta» (Oc, 17).

Modello scientifico.

Un modello di oppositorismo si può riscontrare in diversi biologi e/o psicologi.

a. Alcuni assolutizzano il ruolo della predisposizione innata: già alla nascita, in un individuo biologico e/o psicologico, tutte o quasi tutte le possibilità di vita sono predeterminate.

b) La visione "oppositiva" esagera il ruolo dell'ambiente; un singolo essere vivente, una singola psiche, è, nel suo destino e nel suo corso di vita, interamente o quasi interamente "determinato" dall'ambiente in cui vive.

Modello filosofico.

a . I soggettivisti moderni, guidati da R. Descartes, assolutizzano il soggetto o sé "pensante" individuale ("Je pense. Donc je suis" (Descartes); "Ich denke" (Kant)) a un livello molto elevato.

b . Una visione "oppositiva" si trova nello strutturalismo, guidato da De Saussure. Non è il sé autonomo, bensì "la struttura/le strutture" a governare il pensiero e l'azione. Per "struttura" si può quindi intendere, ad esempio, il "linguaggio" con le sue regole inconsce e subconsce (grammatica). Si può anche intendere con "base economica" (l'insieme delle consuetudini economiche) (K. Marx).

Se il linguaggio agisce come fattore determinante radicale, allora si ha il "linguismo"; se invece è l'economia, allora si ha l'"economicismo".

Platonismo.

A parte il fatto che nessuno ha mai incontrato un sistema chiuso nei testi di Platone, c'è il fatto che Platone insegna metodicamente a pensare in termini di "giudizi restrittivi". Cfr. ED 15 ("Sotto la tutela della verità").

a. È assolutamente 'buono' (prezioso) – per Socrate e Platone – il bene senza aggiunta.

b. Il resto, e cioè praticamente tutti gli esseri, è buono, con riserva. Quindi ci sono moltissimi giudizi. Sono veri o falsi "in modo restrittivo" ("modale"), cioè con riserva, se necessario con la riserva dell'opinione contraria che "sfuma" anche la prima.

H85

30. Divisione dicotomica: *Systechi (coppia opposta) (85/88)*

“Das Kombinieren im eigentlichen Sinne (von 'bini' (lat.: je zwei) hat Gleichgeordnetes zum Gegenstande” (O. Willmann, *Abriss der Phil.*, Wien, 1959-5, 46).

'Combinare',

Il termine "combinare", ovvero "riunire una moltitudine di dati in un unico insieme", può essere definito sia in senso lato che in senso stretto. Nel senso più ristretto, secondo Willmann, "combinare" con "bini", ovvero due elementi di dati alla volta, significa "lavorare". Tutto ciò che si incastra nell'ordine, anche se in una certa misura (si noti la restrizione), è "combinato" all'interno di un unico insieme o totalità.

Nota: -- Anche gli strutturalisti lavoravano in modo "combinatorio" (trattando coppie di opposti).

Il sistema.

'Su.stoichia', coesione di elementi. E nello specifico di due elementi. Una coppia di opposti. -- Esaminiamo alcuni esempi.

Sumero.

Bibbia st.: SN Kramer, *L'histoire Begin à Sumer*, Parigi, 1975, 153.

I Sumeri furono scoperti intorno al 1872. Si tratta di un popolo arcaico-antico che si autodefiniva "kengir". Si stabilirono in Sumer tra il 4000 e il 3000 a.C. in città come Ur, Lagash, Uruk ed Eridu. Sono considerati gli inventori della scrittura cuneiforme.

Nota: -- Quella che oggi è l'Iraq e l'Iran, -- è all'incirca la regione in cui vivevano.

Ebbene, nei testi sumeri si trovano molti accoppiamenti tipici che dividono una totalità in due opposti interconnessi.

Ad esempio, “inverno/estate”: o meglio “inverno/estate”, poiché nella mentalità arcaico-religiosa i fenomeni naturali sono opera delle divinità. Queste divinità erano considerate ciò che Nathan Söderblom, il noto storico delle religioni, chiama “Urheber” (Cause). Pertanto, un fenomeno cosmico come le stagioni – viste sullo sfondo – era “divino”, ovvero la manifestazione visibile e tangibile delle divinità causatrici.

Per citare San Paolo: quelle divinità, 'fattori' causativi di tutto ciò che è visibile, sono “ta stoicheia tou kosmou”, Lat.: elementa mundi, i fattori (preminente a tutti) del cosmo.

Biblico.

«Il serpente era la creatura più astuta tra tutte le creature dei campi (...). Ella disse alla donna (nota: Eva): “Ecco perché 'Dio' ha detto: 'Non mangerete di tutti gli alberi del Giardino delle Delizie (paradiso)’».

HA86

La donna rispose: «(...) Ma dell'albero che è in mezzo al giardino delle delizie Dio ha detto: “Non ne mangerete assolutamente. Non lo toccherete neanche! Altrimenti, vi costerà la vita”. Al che il serpente replicò: “Non credo a una parola di ciò! Morire? Assolutamente no! Ma ciò che è vero è che 'Dio' sa che, il giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come le divinità, a vostro agio nel bene e nel male”.»

Nota: -- Nella teologia tradizionale, questa storia "mitica" è considerata la storia del primo peccato (da cui deriva il peccato originale per tutti i discendenti) o della "caduta". Il primo peccato o peccato primordiale sarebbe stato quindi una sorta di collaborazione con "le divinità" - gli elementi del cosmo (per eccellenza), nella terminologia di Paolo - che vengono così caratterizzati come "familiari con, a proprio agio nel bene e nel male".

Resta comunque vero che la magia, al di fuori di un'autentica fede biblica in Dio, è a doppio taglio, "a suo agio sia nel bene che nel male". In termini colloquiali: le divinità pagane "non esaminano molto attentamente" i Dieci Comandamenti (il codice etico).

Se necessario, raggiungono i loro scopi non solo attraverso mezzi eticamente impeccabili, ma anche attraverso tutto ciò che è eticamente malvagio. Chiedete ai popoli non occidentali dei loro maghi e delle loro streghe: vi diranno che queste persone "non esaminano le cose con molta attenzione", in molti casi. Purché l'obiettivo sia raggiunto!

"Il bene e il male"

Una dicotomia (sistema) molto caratteristica. Divide ogni comportamento in bene e male. Insieme, questi "elementi" costituiscono la totalità. Nello specifico, quella dei coscienti e quella degli incoscienti. Quella del modello e quella del contromodello.

Grecia antica.

Biblica st.: Gad Freudenthal, *La teoria degli opposti e un universo ordinato* (Fisica e metafisica in Anassimandro), in: Phronesis (Rivista di filosofia antica), Assen.

Si tratta di Anassimandro di Mileto (610-547 a.C.), compagno intellettuale o "hetairoi" di Talete di Mileto, il primo pensatore. A quanto pare, egli cercava un ordine nella "fysis", la natura (da intendersi come "tutto ciò che esiste"), al fine di trovare gli opposti.

Conclusione. -- Fin dai tempi più antichi, la filosofia e la scienza furono considerate attività ordinatrici. Infatti: in Anassimandro, l'"archè" è il presupposto fondamentale di tutto ciò che esiste, riguardante il sorgere e il tramontare, -- una sistematica.

HA87

I sistemi dei Paleopitagorici.

L'armonia, o unione, è il principio cardine – insieme all'anima (spirito) – del sistema pitagorico. È giunto fino a noi un elenco che si ritiene risalga alla stoicheiosi paleopitagorica, ovvero all'analisi dei fattori.

In particolare:

- a.** identità/non identità,
- b.** ordine/disordine, forma/assenza di forma, fermezza/instabilità, matematico: linearità/curvatura, scientifico: luce/oscurità, scienze umane: mascolinità/femminilità, destrismo/mancinismo, bene/male etico.

Archuta di Taras (-445/-395).

A questo paleopitagorico di Taranto è attribuito un testo (la cui autenticità è controversa): "Se qualcuno fosse capace di ridurre ('analusai') ogni genere ('genes') alla stessa preposizione ('archa') e di derivarli da lì e unirli insieme ("suntheinai kai sunarthmèsasthai"), allora - mi sembra - tale persona è il saggio per eccellenza, - qualcuno che possiede tutta la verità come parte, - qualcuno che adotta un punto di vista dal quale può conoscere Dio insieme a tutte le cose: vale a dire, come Dio ha unito ogni cosa insieme con la coppia opposta e l'ordinamento come preposizione ("en tai sustoichiai kai taxei")". (O. Willman, *Abriss der Philosophie* 14).

Nota: -- In questo testo - autentico o meno - è chiaramente presente il duplice metodo di ragionamento - analysis, che conduce a una presupposizione da trovare, -- synthesis, che deriva da presupposizioni; ED 26 (Deduzione/riduzione); 36), in particolare come dualità teorica.

Platone

Per Platone, la coppia di opposti "tautotes/heterotes" (identità/non identità) è la sistematica di base. Proprio come sopra.

Ad esempio, per organizzare i concetti: il metodo diairetico li organizza dai concetti più completi a quelli meno completi (ad esempio, da "essere vivente" a "essere umano" (un tipo di essere vivente)); il metodo sinottico funziona al contrario.

Dialettica platonica.

Le coppie di opposti sono un tema centrale nel Dialogo di Parmenide, tra gli altri.

Ad esempio, *Parm.* 129a/e. Lì si parla di "intrecciare" e "tenere separati" i concetti. -- "Ci si trova nella più grande difficoltà (...) a causa del requisito che le idee esistano ciascuna indipendentemente (133b).

HA88

Le idee, dopotutto, sembrano tutte trovare la loro esistenza o essenza nelle loro relazioni reciproche. Proprio come, ad esempio, le idee di "schiavitù" e "dominio" si comprendono a vicenda." (W. Klever, *Pensiero dialettico* (*Su Platone, la matematica e la pena di morte*), Bussum, 1981, 53).

Come sottolinea W. Klever, G.W. Hegel (1770/1831; maestro di Marx), l'innovatore della dialettica, definì il *Parmenide di Platone* "la sacra Scrittura della filosofia". Ciò era apparentemente dovuto all'enfasi sulla "koinonia": la connessione reciproca delle idee.

Nel suo dialogo *Sofisti* 259e, Platone afferma: «Solo attraverso il reciproco intreccio di idee – “ton eidon sumplokè” – nasce la conoscenza».

Nota: ciò che Anassimandro e i Paleofitagorei affermarono, Platone lo esprime a modo suo. Nello specifico: l'ordine implica l'armonia degli opposti.

Nel suo dialogo *Teaitetos*, il tema centrale è "Che cos'è veramente la conoscenza?".

Nello spirito del protosofista Protagora di Abdera (-480/-410), noto per la sua tesi "Tutto ciò che esiste è come accade a ciascuno di noi individualmente", con la conseguenza che "L'uomo (individuale) è la misura (= preposizione) di tutte le cose", Teeteto postula che "la conoscenza è percezione". E nello specifico, percezione sensoriale. Cfr. Teeteto 151e.

Il dialogo affronta quindi le implicazioni di tale proposizione. Infatti, se questa proposizione fosse corretta, perché si continua a parlare di errori percettivi, illusioni ottiche, gradazioni di intuizione e della distinzione tra sonno e veglia?

Tuttavia, Platone concorda sul fatto che tale affermazione contenga una parte di verità. Così *Theait*, 179c.

Le difficoltà, anzi, persino le impossibilità che ne derivano (164b) - anche se si presenta la tesi nel modo più favorevole possibile - costringono:

- a** . un sollevamento dello stesso
- b** . nel senso di un supplemento allo stesso.

Questo annullamento non è determinato dall'esterno, ma deriva dalla proposizione stessa (170a). Ciò significa che la sua validità non scompare, ma le viene riconosciuta la dovuta validità in una proposizione successiva.

In quella proposizione seguente, Platone afferma – secondo il suo interlocutore –: «Attraverso i sensi giungiamo a una conoscenza che, tuttavia, non è più quella dei sensi stessi». Nello specifico: l'anima, grazie all'«anamnesi», memoria riassuntiva (EH 164), coglie ciò che è comune e condiviso nella molteplicità delle impressioni sensoriali.

HA89

31. “Incluso” (89)

La sistematica appena vista può essere tradotta come “la comprensione completa di un termine della sistematica comprende: a. la comprensione di quel termine, b. l’inclusione del secondo termine”.

Vale a dire: il concetto isolato del termine, se visto dal suo concetto pieno o totale, è restrittivo, cioè precisamente soggetto a (il resto, il secondo termine).

Modello applicabile

Cfr. ED 14 e segg. (Giudizio restrittivo); -- 128 e segg. (Modalità ontologiche).-- ED 12. -- La storia del ragazzo che aveva ucciso suo padre copre una struttura;

a. la storia stessa è un campione induttivo;

b. La lezione morale è la generalizzazione.

Comprendere appieno entrambi implica interpretare l'esempio (la storia) tenendo conto della morale, includendola (altrimenti è 'cieca'), e la morale tenendo conto dell'esempio, includendola (altrimenti la morale è 'vuota').

Tanto per la dottrina del concetto. -- Cfr. anche EO 131 (probabilmente): "soggetto a condizioni".

Ora, per quanto riguarda la teoria del giudizio.

ED 15.-- “Il cristianesimo è un umanesimo” è corretto, a condizione che, definito diversamente, anche “Il cristianesimo non è un umanesimo” sia corretto. La piena comprensione della prima frase comprende a. la comprensione di quella prima frase b. l’inclusione della seconda frase. Entrambe sono giudizi restrittivi. Si riferiscono l’una all’altra come complementari.

Ora passiamo alla teoria del ragionamento.

ED 33.-- In realtà, la deduzione può essere formulata come segue: “Se e solo se A, allora B. Bene, A (o B). Quindi B (o A)”. Non appena il “se” della prima clausola non include “e solo se”, si ha una riduzione, sia come spiegazione che come induzione. Che cos’è la “riduzione”? Una deduzione con riserve! Il concetto completo di riduzione esplicativa o di riduzione induttiva include quindi a. il concetto stesso b. l’inclusione del “resto”.

Quel "resto" – cioè le altre possibili spiegazioni o gli altri possibili campioni. Solo se ("solo se e soltanto se") queste altre spiegazioni e/o questi altri campioni sono stati esaminati, si può procedere a una vera deduzione.

In altre parole: solo allora si giunge alla piena comprensione.

Dialettica

È così che Platone procedeva costantemente: tutta la sua stoicheiosi (anamnesi (EH 164)) si regge o crolla su questo. -- Così anche Hegel, a suo modo (ED 66ss., : Deductio hegeliana).

HA90

32. Dicotomia (complementazione, integrazione) (90/91)

L'ordinamento, come abbiamo visto nel dialogo di Teaiteto, comprende a. un confronto interno (che produce un concetto) b. un confronto esterno (che produce un concetto che include un complemento). L'ordinamento è quindi "combinatorio", ovvero essenzialmente un pensiero a coppie.

Supplemento.

In greco antico: "To plèrama:", latino: complementum. Anche: "hè loipè" il resto (o: "to loipon", ciò che rimane). -- Qualcosa è (è vero, è buono) soggetto al resto -- incluso il resto. Chi pensa in questo modo pensa 'sumplèrotikos', in modo supplementare o complementare.

Dopotutto, un dato è suddiviso – all'interno di una totalità – nel dato stesso e nel resto (tutto ciò che è presente all'interno di quella totalità).

a. Tutti gli elementi separatamente e tutti gli elementi riassunti (collettivamente);

b. tutte le parti separatamente e tutte le parti insieme (sistematico),-- ecco le due varianti principali.

A.-- Descrizione (definizione).

La forma o l'essenza essenziale di qualcosa è ciò che la rende distinguibile (discriminabile) dal resto. La sua descrizione, o anche la sua definizione rigorosa, tenta di articolare tale distinguibilità.

A.1. -- La forma singolare dell'essere.

Pensate a voi stessi! Come articolerete ciò che vi definisce? Soprattutto evidenziando tutto ciò che vi distingue dagli altri. Cfr. ED 46/50 (Ragionamento idiografico). Questo si basa sulla dicotomia. Ad esempio: "Sono un fiammingo (e non un vallone o un bruxellose)". "Vivo a Gand (e non ad Hasselt)". "Sono sposato e ho due figli (e non sono celibe e senza figli)".

Quel "e non" aggiunto mentalmente, esplicitamente o implicitamente, si applica al resto. In questo modo ti distingui dagli altri.

Nota: -- È per questo motivo che il singolare è sempre anche 'concrete' ('concretum' è latino e significa 'fuso con').

A.2. -- La forma privata dell'essere.

Quindi: un Negro è a. un essere umano (universale) b. caratterizzato da una cultura e da un colore della pelle (particolare). Elencando il particolare, si distingue il Negro dal resto dell'umanità. Basandosi su "alcune caratteristiche sì, altre no". Un Negro è effettivamente un essere umano (ma non una persona bianca o una persona cinese). "Ma non" lo differenzia dal resto (il complemento dell'insieme).

HA91

B.-- Descrizione (definizione).

Prendiamo ora in esame il sistema.

Appl. mod.

Quella splendida ragazza laggiù sulla spiaggia, che si diverte sulla sabbia! Come risalta, con i suoi capelli corvini e la pelle abbronzata, contro l'orizzonte bagnato dal sole al tramonto!

a. Basato sui beni comuni.

Il "buon senso" (in contrapposizione al "senso intimo") significa "comprensione comune, o generalmente diffusa". Chiunque, dotato di buon senso, dà priorità a questa dicotomia, sotto forma di complementarità, consciamente o inconsciamente. Ciò è evidente dalla frase appena citata (in cui abbiamo enfatizzato la dicotomia). La coppia di contrasto "primo piano/sfondo" (una parte del paesaggio/l'altra parte o il resto dello stesso paesaggio) gioca un ruolo importante in questo contesto.

b. Psicologia percettiva.

Nella psicologia della percezione, una "figura" è definita come la forma (geometrica) che si distacca da una totalità. Ma proprio per questo, la "figura" diventa il primo piano rispetto allo sfondo, ovvero all'interno della totalità di ciò che viene percepito.

Modello applicativo

Ascoltate attentamente – osservate! – una bella canzone. La melodia – soprattutto nella forma del ritornello – si distacca dal tutto – in particolare grazie alla sua (percepita) ripetizione. Allo stesso modo, il tema si distacca dal tutto. Il primo piano emerge su uno sfondo o sull'altro!

Gestalt.

Gli psicologi della Gestalt o della forma parleranno qui di "Gestalt" (invece di "figura").

Nota : -- Che, nel linguaggio paleopitagorico, equivale a 'arithmos', "armonia numerica-formale" (un certo numero di elementi in una configurazione costituisce un'armonia).

profondità superficiale

Un'altra forma di divisione.

a. Un fatto. -- Uno studente a scuola rimane indietro (nell'area).

b. La spiegazione. -- Rimanere indietro significa semplicemente "l'emergere" di un disturbo, ad esempio, che "tradisce" sia lo stato di salute generale sia la situazione psicosociale complessiva... nelle profondità. O sullo sfondo.

Nota : -- Osservando il linguaggio degli strutturalisti (EH 224), si nota che la coppia di opposti "superficie/profondità" ricorre regolarmente. Si parla persino di "strutture di superficie" e "strutture di profondità" (queste ultime diventano evidenti solo dopo un'analisi approfondita). -- È così che vengono definiti i sistemi o parti di essi.

HA962

33. Dicotomia (centrata sull'uomo. (92/93)

L'antropologia (o scienza umana) comprende, oltre alla rappresentazione dell'aspetto biologico dell'uomo, anche quello della sua psiche, della sua società e della sua cultura (psicologica/sociologica/culturale).

Tuttavia, ciò può essere fatto in molti modi. Consideriamo due principali tipologie di antropologia. Anche in questo caso, si ragiona in termini di dicotomia.

Prosopopea (descrizione dell'aspetto esteriore) / **etope** (descrizione dell'io interiore).

Bibl. st.: HI Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris, 273s..
- Steller fornisce, in trentasei sottosezioni o aspetti, la struttura di - ciò che all'epoca veniva chiamato - l'"enkomion", Lat.: 'laudatio', elogio funebre.

a. In primo luogo, si considerano l'aspetto fisico e l'ambiente. Oggi diremmo: "l'aspetto comportamentista". Oggetto: ciò che è visibile e tangibile (visto dall'esterno) - raffigurato a distanza.

b. Si considera quindi l'aspetto interiore (l'"anima") del lodato. Oggi diremmo: "l'aspetto scientifico-spirituale". Oggetto: ciò che accade nell'uomo a livello biologico, psicologico, sociologico e culturale, compreso attraverso l'empatia e la comprensione.

Nota : -- Con questo, ci troviamo immersi nella retorica antica della teoria della comprensione. Il rapporto comportamentista con l'uomo studiato è ristretto, -- si mantiene a distanza, -- vuole essere "oggettivo-scientifico".

La comprensione spirituale-scientifica penetra nelle profondità dell'anima: attraverso varie manifestazioni, tenta di penetrare ciò che accade nell'animo del prossimo. Sensazione – empatia attraverso un autentico "incontro" (una conoscenza più profonda). Cfr. EH 211 (Buytendijk: incontro).

Esclusivismo/inclusivismo.

Cfr. EH 246 (Opposizionismo); -- 203 (Assimilismo / Differenzialismo).

a. L'esclusivista considera tutto ciò che è diverso come "non-io" o come "non appartenente al gruppo". In questa modalità interpretativa, l'"altro" è talmente diverso che si crea un divario incolmabile. Il razzista hitleriano o il responsabile della pulizia etnica serba appartengono a questa tipologia.

b. L'"inclusivista" considera l'altro – che a volte può essere dolorosamente diverso – come in linea di principio accessibile e comprensibile, come fondamentalmente "comprensibile". Pertanto, cerca di mantenere vivo il dialogo e l'incontro autentico. Il divario è colmabile.

HA93

Invece di essere un "non-io", l'altro uomo diventa "di nuovo io" (per citare A. Schopenhauer: "Nicht-Ich" / "Ich noch einmal"), – il gruppo che è "diverso" viene integrato nel proprio gruppo. L'altra corporeità, l'altra psiche, società e cultura vengono trattate con la minima benevolenza. Invece di essere escluse, diventano oggetti di inclusione.

Conseguenza : il metodo cambia. L'essere umano non è più "la scatola nera" (la cui vita spirituale interiore viene messa da parte; sulla quale vengono applicati stimoli per provocare "reazioni" ("Psicologia della reazione" o "Psicologia comportamentale")). Come un elettricista che fa passare i fili dentro e fuori per capire cosa contiene la scatola nera. Invece dello schema "stimolo-risposta", si acquisisce la consapevolezza che la reazione a uno stimolo è in realtà l'elaborazione di una situazione con l'anima (spirito, ego, personalità)

della persona che interpreta quella situazione come co-costituente (cfr. teoria ABC ED 23): oltre alla situazione oggettiva, anche il soggetto interpretante determina la reazione. È proprio questo fattore soggettivo che si cerca di scoprire – intuitivamente, empaticamente ("Osservazione partecipativa") – attraverso i suoi "segni" nel comportamento esterno. Ecco il metodo "comprensivo", "comprensivo".

Modello applicativo: Erodoto sul totemismo delle neure.

A titolo introduttivo.

UN . Erodoto di Alicarnasso (-484/-425).

Il fondatore della geografia e dell'etnologia, noto anche come "il padre della storiografia", è famoso per le sue *Historiai* (Indagini). In queste opere si rivela come un cronista (sia come testimone oculare che come persona informata "per sentito dire"). Era tradizionalmente religioso, ma allo stesso tempo fu influenzato dalla scuola milesia (Talete e altri), che si dedicava alla "historia", ovvero alla ricerca sulla "natura" ("filosofia naturale").

Da ionico qual era, era molto aperto, 'inclusivo' nello spirito. Questo era ulteriormente rafforzato dalla sua convinzione democratica ("Tutti possono parlare") e dalla sua vita professionale ricca di viaggi. In questo senso, rappresentava una sintesi tra vecchio e nuovo.

b . Multiculturalismo.

Erodoto, in quanto greco originario dell'Asia Minore, ebbe familiarità fin dall'infanzia con una moltitudine di culture, alcune delle quali molto distanti dalla sua. Ora desideriamo esaminare come queste culture gli furono presentate, piuttosto che da una prospettiva esterna.